



COMUNE DI  
**MISSAGLIA**  
PROVINCIA DI LECCO



## PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

### Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)



## DOCUMENTO DI SCOPING

Il quadro di riferimento sovraordinato - La pianificazione di settore  
*PARTE PRIMA*

adozione delibera C. C. n° del .2021  
approvazione delibera C. C. n° del .2021

il tecnico

dott. arch. Marielena Sgroi

il Sindaco

sig. Bruno Crippa

Assessore Urbanistica

ing. Paolo Redaelli

responsabile Area Tecnica  
autorità procedente VAS

arch. Maurizio Corbetta

Autorità  
competente VAS

ing. Fausto Milani



## **1- LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL P.G.T.**

### **1.1. ORIGINI DELLA VAS – LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

La Valutazione Ambientale Strategica nasce molti anni fa e deriva da approfondimenti e studi effettuati a livello internazionale sulle interconnessioni tra la pianificazione urbanistica e gli effetti delle stesse sull'ambiente.

Il processo sistemico della VAS ha lo scopo di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico.

La VAS viene concepita come un supporto per un aiuto alla decisione piu' che un processo decisionale in se stesso, pertanto deve essere vista come uno strumento per integrare in modo sistemico le considerazioni ambientali nello sviluppo delle politiche indirizzando le scelte urbanistico territoriali e politiche verso la sostenibilità.

Il concetto di SVILUPPO SOSTENIBILE proposto dalla Commissione Europea ( CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche.

Tale modalità di sviluppo mira a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente ( inteso come l'insieme delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali) a breve, a medio e soprattutto a lungo termine.

Tutto ciò è dunque perseguibile solo ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali :

- La sostenibilità economica ( lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti);
- La sostenibilità sociale (lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionale)
- La sostenibilità ambientale

### **1.2 - LA NOZIONE DI AMBIENTE, COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' NELLA VAS**

La nozione di "Ambiente" ci pone di fronte a tre scenari differenti che, con altri intermedi, si sovrappongono e convivono con lo stato attuale:

- *l'ambiente come insieme delle risorse:*

Questo scenario riflette il tema delle **risorse naturali limitate**. Lo sviluppo deve avere un limite affinché vi sia una protezione delle risorse naturali, in considerazione dell'inquinamento crescente con la creazione di nuovi costi.

Ci si indirizza pertanto verso una salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema, ossia la salvaguardia delle risorse primarie per il futuro.

- *l'ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche:*

La cultura ambientale si estende in questo ambito considerando non solo la protezione delle risorse naturali, ma l'intervento sui fattori principali che ne causano il depauperamento quali industrie, servizi e infrastrutture, con l'approfondimento attento di ognuno di questi ambiti . In questo caso la politica ambientale svolge due funzioni: da una parte determina, caso per caso, i fattori di maggior impatto e ne limita gli effetti, dall'altra incoraggia investimenti per migliorare lo stato dell'ambiente e valorizzare il patrimonio culturale.

- *l'ambiente come totalità delle risorse disponibili:*

Si introduce quindi il principio di sostenibilità e di equilibrio nel sistema ambiente; occorre considerare al primo posto il contesto economico e politico, cercando di conferire un'armonia di sistema compatibile con l'ecologia della natura e della società.

Ci si deve pertanto ricondurre ad una nuova concezione di "ambiente" che contiene indistintamente tutte le risorse disponibili, naturali ed artificiali, , comprese quelle monetarie; un ambiente che ha come strumenti regolatori tutti i settori della produzione e dei servizi, e che è subordinato alle logiche culturali, politiche che organizzano la nostra vita di relazione.

Il concetto di sostenibilità è riferito nella letteratura scientifica alla gestione delle risorse naturali.

***Si definisce sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia.***

Nella definizione di sviluppo sostenibile si incorporano tre dimensioni: economica, sociale, ambientale. Occorre che sul tavolo decisionale siano posti a pari dignità tutte e tre gli aspetti.

***Vi sono pertanto tre principi guida : l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.***

Per attuare una politica di sviluppo sostenibile bisogna porre a confronto tre aspetti contemporaneamente:

- *il valore dell'ambiente:* la necessità di attribuire un valore sia agli ambienti naturali , sia a quelli antropizzati che a quelli culturali, poiché una migliore qualità ambientale contribuisce al miglioramento dei sistemi economici tradizionali

- *l'estensione dell'orizzonte temporale*: affinché vi sia una azione efficace di sviluppo sostenibile occorre allungare la tempistica, ossia prendere in considerazione le politiche economiche, non limitandole al breve – medio termine, bensì concentrarsi sugli effetti che si verificheranno a lunga scadenza e che riguarderanno le generazioni future.
- *l'equità*: obiettivo primario dello sviluppo sostenibile è di soddisfare i bisogni delle comunità umane, seguendo un criterio di uguaglianza sia temporale che geografica

## **1.2. LA DIRETTIVA CEE 2001/42 CE del Parlamento Europeo del 17.06.2001**

Negli anni 70 si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

L'art. 174 del trattato di politica della Comunità in materia ambientale recita: “ bisogna perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento di qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che dev'essere fondata sul principio di precauzione. L'art. 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere uno sviluppo sostenibile.”

Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente di uno sviluppo sostenibile integrato dalla decisione n° 2179/98/CE ribadisce “ l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente”

La convenzione sulle biodiversità richiede “ la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei piani e programmi settoriali e intersettoriali pertinenti”

“ La valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sugli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione”

“L'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell'iter decisionale. L'inserimento di una più ampia gamma di fattori nell'iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili ed efficaci”

“ Allo scopo di contribuire ad una maggior trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione di piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione dei pareri”

“ Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo”

La Direttiva europea si concretizza nel 2001 ed ha come oggetto la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”

## **DIRETTIVA**

### Articolo 1 - Obiettivi

“ La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”

### Articolo 2 - Definizioni

a) per “piani e programmi” s'intendono i piani e i programmi, ..... che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative

b) per “ valutazione ambientale” si intende l'elaborazione di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione ....

c) per “ rapporto ambientale” s'intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte nell'art. 5 e nell'allegato I

d) per “ pubblico” s'intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

### Articolo 4 – Obblighi generali

“ 1 – La valutazione ambientale di cui all'art.3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa...”

### Articolo 5 – Rapporto ambientale

“ 1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'art. 3, paragrafo1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire tale scopo”

#### Articolo 8 – Informazioni circa la decisione

“ .....deve essere messo a disposizione degli stati membri e degli enti consultati:

- a) il piano o programma adottato
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'art. 8 del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'art. 5, dei pareri espressi dall'art.6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'art. 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'art. 10 ”

#### Articolo 10 – Monitoraggio

“ 1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare misure correttive che ritengano opportune.....”

Il **Manuale applicativo**, facente parte della proposta della direttiva **CEE** mantiene inalterato ad oggi la sua validità quale documento di indirizzo e **contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile**, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità:

- Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili:

Presuppone l'utilizzo di tassi di sfruttamento per l'impiego di fonti non rinnovabili, quali combustibili, fossili, giacimenti minerari, elementi geologici, ecologici e paesaggistici, ragionevole e parsimonioso poiché forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

- Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione:

L'utilizzo delle risorse rinnovabili deve avvenire attraverso un'attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca entro il limite massimo oltre il quale la risorsa comincia a degradarsi. L'obiettivo è quello di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento e anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti:

Quando risulta possibile, occorre utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi:

Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali di carattere ricreativo e le strette relazioni di queste con il patrimonio culturale.

Il principio è quello di mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio culturale.

- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche:

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute ed il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento.

Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali:

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. Devono essere pertanto preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri etc...).

Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale:

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali.

La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali in cui si svolgono buona parte delle attività ricreative e lavorative.

La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

- Protezione dell'atmosfera:

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali causati dalle emissioni in atmosfera.

- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale:

Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi ed opzioni disponibili, informare, istruire e formare in materia di gestione ambientale.

- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile:

E' di fondamentale importanza, per uno sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

#### **1.4a - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IN REGIONE LOMBARDIA**

##### **LEGGE REGIONALE N°12/2005 ART.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI**

La VAS è esplicitamente trattata all'art. 4 della nuova legge lombarda, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma

#### **Art. 4**

##### *comma 1*

“ Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi. ....”

#### **1.4 b - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007**

##### **“ Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi**

**( art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005 , n°12) “**

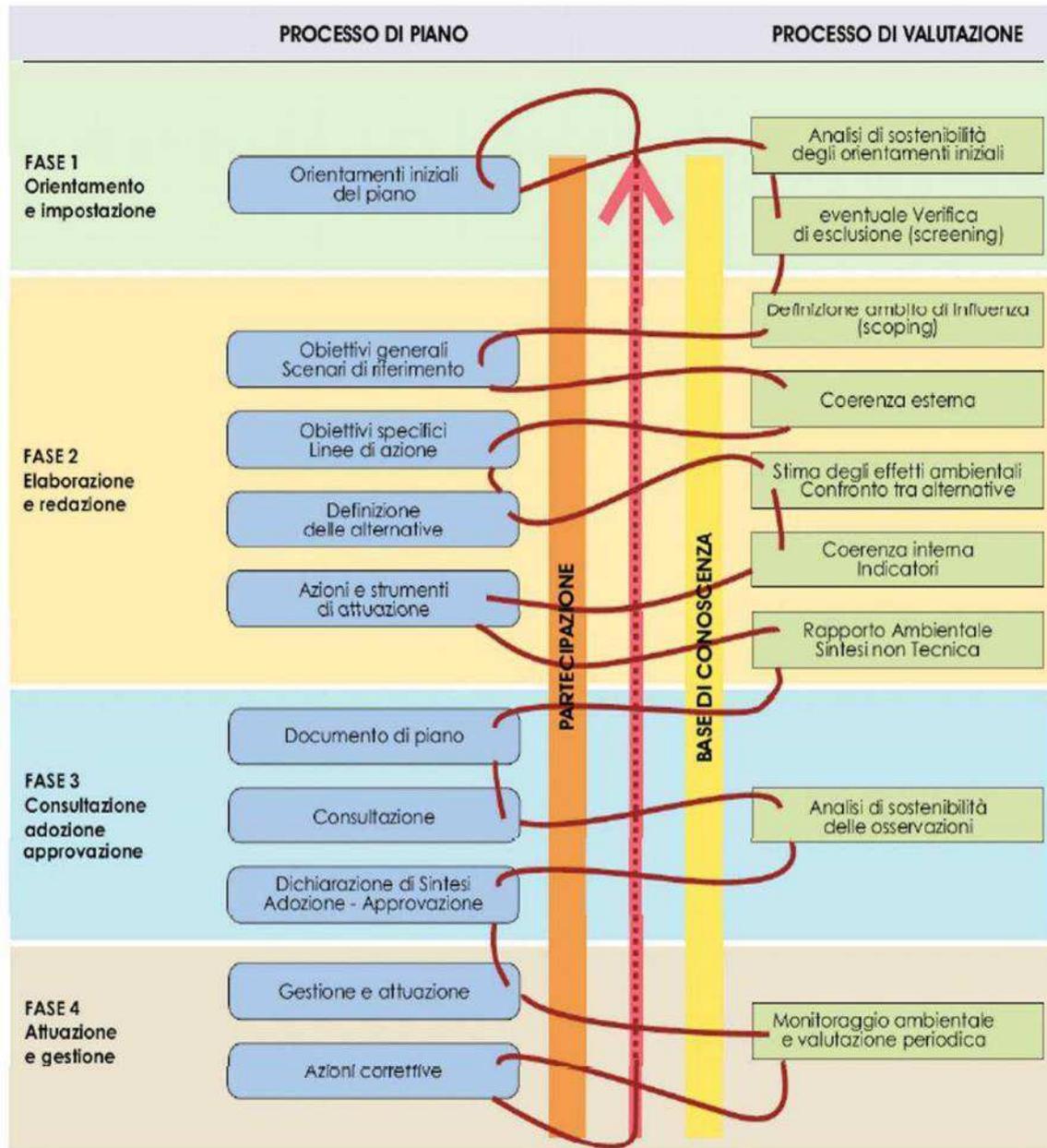
Con il presente D.C.R., la Regione Lombardia individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE , per la redazione della valutazione strategica del P.G.T. dei piccoli comuni , precisando le modalità ed i contenuti del Rapporto Ambientale

Nell' ambito della predetta deliberazione viene esplicitato lo schema procedurale che deve essere seguito, per la redazione della VAS , riferita al piano o al programma.

La figura a seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale.

Il filo che collega analisi/ elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

**SCHEMA VAS - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007**



A seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica

**SCHEMA A – PROCESSO METODOLOGICO – PROCEDURALE**

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensio-ne ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
<b>Conferenza di verifica /valutazione</b>	Avvio del confronto	<b>Dir./art. 6 comma 5, art.7</b>
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
<b>Conferenza di valutazione</b>	Consultazione sul documento di piano	Valutazione del rapporto ambientale
<b>Fase 3 Adozione approvazione</b>	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

### **LA PARTECIPAZIONE INTEGRATA**

La partecipazione del pubblico, non solo dei singoli cittadini ma anche delle associazioni e categorie di settore, dovrà essere coinvolta nei diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità

#### **SCHEMA B – IL PROCESSO PARTECIPATIVO**

##### **FASE 1**

Selezione del Pubblico o delle Autorità da consultare

##### **FASE 2**

Informazione e comunicazione ai partecipanti

##### **FASE 3**

Fase dei contributi/ osservazioni dei cittadini

##### **FASE 4**

Divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo

**1.4 c - D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2008 – BURL N°4 – supplemento straordinario DEL 24.01.2008 “ Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS ( art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)**

Con il presente disposto legislativo, la Regione Lombardia, esamina, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi.

La Valutazione Ambientale Strategica comporta una parte procedurale strettamente amministrativa oltre alla stesura del Rapporto Ambientale articolato in due parti: la prima consistente nella presente relazione, comprensiva anche della sintesi non tecnica, ed una seconda parte relativa alle matrici ambientali.

Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica vengono messi a disposizione del pubblico 60 giorni prima della convocazione della seconda conferenza di Valutazione della VAS e trasmessi agli enti competenti in materia per l'espressione del relativo parere.

A seguito dello svolgimento della seconda conferenza di valutazione della VAS, di cui viene steso verbale, l'Autorità competente per la VAS esprime il decreto di parere motivato, contro deducendo ad eventuali osservazioni ed eventualmente apportando modifiche agli elaborati ed al progetto proposto nel documento di piano e nella VAS.

Un ulteriore passaggio della procedura consiste nella redazione della dichiarazione di sintesi che dovrà poi essere allegata, unitamente alla precedente documentazione VAS alla delibera di adozione del Documento di Piano.

Nell'ultima fase la VAS, a seguito dell'adozione del P.G.T. dovranno essere effettuate delle verifiche in merito alle controdeduzioni alle osservazioni. In ultimo l'autorità Competente per la Vas dovrà emettere parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale.

**1.4 d - La VAS regionale e il codice dell'ambiente D. Lgs n° 152 del 03.04.2006 modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente**

Un ulteriore riferimento legislativo è il D. Lgs n° 152 del 03.04.2006, modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente , il quale in materia di VAS riprende i disposti contenuti nella Direttiva CEE 2001 , in linea anche con la legge e i disposti normativi della Regione Lombardia.

**1.4 e - D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010**

**“ Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ( art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007)- Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.**

L'ultima determinazione di Giunta Regionale in materia di VAS, puntualizza gli schemi già inseriti nella precedente determinazione, integrandoli e rettificando in parte i termini nell'ambito delle diverse procedure, specificando meglio, in materia di VAS del P.G.T. l'interfaccia della VAS con il P.G.T. nelle differenti fasi.

## **2 - LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE**

### **LA VARIANTE URBANISTICA AL VIGENTE P.G.T.**

Il comune di Missaglia è dotato di Piano del Governo del Territorio (Documento di Piano - Piano delle Regole - Piano dei Servizi – unitamente alla VAS e allo Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica e allo Studio per l'individuazione del reticolo idrico minore) approvato con deliberazione di C.C. n° 38 del 18.09.2012 e pubblicato sul BURL n °5 del 30.01.2013.

E' stata redatta una 1^ variante agli atti del Piano di Governo del Territorio con Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) e relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza - Zona di Conservazione Speciale (ZSC), approvata con deliberazione C.C. n°32 del 30.09.2016 e pubblicata sul BURL n°52 del 28.12.2016.

Successivamente è stata redatta una 2^ variante alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole (Parte Prima - art. 18.3 e art. 23), approvata con deliberazione C.C. n° 34 del 18.07.2018 e pubblicata sul BURL Inserzioni e Concorsi n° 6 del 06.02.2019.

Infine è stata effettuata una variante agli atti del P.G.T. per il recepimento dello studio geologico e del reticolo idrico minore con il relativo adeguamento delle norme tecniche di attuazione ed a seguito delle deliberazione di giunta regionale che ha approvato l'ampliamento degli ambiti territoriali appartenenti al Parco di Montevicchia ed alla Valle del Curone è stato recepito nello strumento urbanistica la nuova delimitazione con le relative norme di salvaguardia. La variante è stata approvata con deliberazione C.C. n° 2 e 3 del 06.03.2020 e pubblicata sul BURL – Serie Inserzioni e Concorsi n° 31 del 19.07.2020.

In considerazione della decadenza del Documento di Piano e stante l'Approvazione del Piano Territoriale Regionale in adeguamento alla L.R. 31/2014 in materia di contenimento di consumo di suolo e le importi modifiche intervenute alla L.R. 12/2005 e s.m.i. a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 18/19 in materia di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente si è reso necessario procedere alla redazione di un nuovo documento di piano ed ad una variante al piano dei servizi ed al piano delle regole.

Con delibera di Giunta Comunale n° 75 del 06.06.2019 è stato dato avvio alla variante al vigente piano del governo del territorio avente oggetto: “Avvio del procedimento del Nuovo Documento di Piano e Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole del Vigente Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) con relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e valutazione di incidenza sul ZSC Valle Santa Croce e Valle del Curone”.

Con delibera di Giunta Comunale n° 75 del 06.06.2019 si è provveduto ad individuare quale:

- **Autorità Proponente** il responsabile dell’area Tecnica Arch. Maurizio Corbetta
- **Autorità Procedente** il responsabile dell’area Tecnica Arch. Maurizio Corbetta
- **Autorità Competente per la VAS** l’Ing. Fausto Milani come da Delibera di Giunta Comunale n° 52 del 11.04.2019

Nei capitoli successivi vengono illustrati gli approfondimenti tecnici in relazione alle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata: Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) Piano Paesistico Regionale (P.P.R.) , Piano Territoriale Provinciale di Lecco, Piano di Indirizzo Forestale (PIF) Provinciale, Piano Territoriale del Parco Regionale con al proprio interno il Parco Naturale di Montevicchia e della Valle del Curone, Piano di Indirizzo Forestale ( PIF) del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone, il Sito di importanza comunitaria SIC “ Valle di Santa Croce”, oltre ai vincoli dettati da disposti normativi e leggi, che interessano il comune di Missaglia.

### **3 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il Comune di Missaglia è inserito nel cuore dell’ambito territoriale denominato Brianza ed ha una significativa estensione territoriale.

Il territorio comunale confina a nord con i comuni di Viganò, Sirtori e Perego; ad est con il Comune di Montevicchia, a sud con il comune di Osnago e Lomagna; ed od ovest con Casatenovo e Monticello Brianza.

Si distinguono nell’ambito di territorio comunale diversi centri storici e nuclei di antica formazione e si identifica un sistema di ville con parco di valore storico- ambientale. Il capoluogo, Missaglia, è ubicato nella parte a nord del territorio, è il centro storico maggiormente significativo per estensione, attorno al quale ha avuto sviluppo la più recente edificazione residenziale. I principali nuclei di antica formazione sono ubicati ad ovest di Missaglia e sono: Missagliola, Contra, Lomaniga, Maresso, Ossola e Barriano.

Vi sono poi nuclei di antica formazione che rivestono un particolare valore storico-artistico ed architettonico sparsi nel territorio comunale.

Il territorio è caratterizzato a nord-est dalla presenza di emergenze collinari, mentre l'area a sud, maggiormente pianeggiante, è dedicata allo svolgimento dell'attività agricola ed alla zona industriale che insieme costituiscono l'economia del paese.

Il comune è attraversato da est ad ovest dalla Strada Provinciale 54 "Monticello - Paderno", da Monticello Brianza a Montevecchia (Corso Europa - via San Fermo).

Dal comune di Viganò, a nord del confine di comunale, è possibile arrivare sino al centro storico di Missaglia percorrendo la Strada Provinciale 53 "Sirtori" (via Buoizzi - via Giovanni XXIII).

Una delle arterie principali di collegamento è data dalla viabilità locale di attraversamento che entra in comune di Missaglia da Casatenovo e Monticello Brianza all'altezza del Monastero della Misericordia su via V. Foppa e via della Misericordia, e tocca tutti i principali agglomerati urbani passando per Missagliola su via Marconi e via Vespucci, da Missaglia su via Merlini, via Roma e via Garibaldi; da Barriano e Novaglia su via G. Puccini e via XXV Aprile; ed in fine da Maresso su via Manzoni e via Milano, proseguendo poi per il comune di Lomagna.

Il territorio comunale da nord a sud, nella sua parte ad est è ricompreso nel Parco di Montevecchia e della Valle del Curone e Sito di Importanza comunitaria SIC "Valle di Santa Croce".

La porzione di valore paesistico - ambientale posta sul confine ovest del territorio comunale è interessata dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale "PLIS Valle della Nava".

La chiesa principale è la Basilica Romana Minore di San Vittore, sita nel centro di Missaglia. L'edificio religioso è un tempio ottocentesco di maestose dimensioni, caratterizzata da un impianto a croce latina e dalla presenza di un'importante cupola centrale per le dimensioni considerevoli. Recentemente la Basilica è stata oggetto di restauri dell'impianto decorativo, databile intorno ai primi del '900 realizzati dal grande pittore Morgani. La struttura religiosa è sottoposta a vincolo monumentale.

Le altre strutture religiose presenti sul territorio comunale sono: la Chiesa di Santa Maria in Villa, la Chiesa di San Zenone a Missagliola, la Chiesa di Bartolomeo a Contra, la Chiesa di Santi Fermo e Rustico a Lomaniga, la Chiesa di Santi Faustino e Giovica, a Maresso, la Chiesa di Santa Croce, in Valle Santa Croce.

Vi sono tre cimiteri nel comune di Missaglia, quello principale è ubicato in prossimità del centro storico di Missaglia con accesso da via Papa Giovanni XXIII (S.P. 53).

Il cimitero di Maresso è localizzato nella parte meridionale del territorio comunale, in prossimità del centro storico di Maresso e vi si accede da via Milano; mentre il Cimitero di Lomaniga si trova nella frazione omonima lungo la via Degli Ulivi ed è ricompreso nell'ambito territoriale protetto del Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone.

Il bacino d'utenza dei tre cimiteri comunali corrisponde all'esigenza delle frazioni del comune stesso, e non ha una fruizione derivante dai comuni contermini.

I servizi relativi al settore dell'istruzione vedono la presenza di tre scuole per l'infanzia, ubicate a Missaglia "Scuola dell'Infanzia Giuseppe Cioja", a Maresso "Asilo Maresso Bambin Gesù" e una a Lomaniga "Asilo Lomaniga Don Giovanni Ferri".

A Missaglia e Maresso vi sono anche le scuole primarie, rispettivamente "Scuola elementare E.T. Moneta" e "Scuola primaria Manzoni". L'unica scuola secondaria di primo grado si trova a Missaglia in via Garibaldi "Scuola secondaria L. da Vinci".

Nel centro di Missaglia si concentra la maggior parte delle aree ed attrezzature di interesse pubblico e generale. In particolare per quanto riguarda le strutture sociali vi sono un centro aggregativo culturale, gli alloggi per anziani; per quanto attiene le strutture sanitarie: una farmacia e due ambulatori; gli spazi per aggregazione e culturale sono la biblioteca "F. Cherubini" utilizzata anche come Pinacoteca e Sala Consigliare, il Teatro. Vi è inoltre il campo sportivo comunale e la sede municipale.

Nella frazione di Contra vi sono i campi da tennis comunali; nella frazione di Lomaniga vi sono la ex scuola elementare e le attrezzature sportive annesse all'oratorio; nella frazione di Maresso vi sono il campo sportivo annesso all'oratorio, la farmacia pubblica e l'ambulatorio comunale

Vi sono significativi contesti di valore paesaggistico ed ambientale che caratterizzano e definiscono diverse definizioni della percezione delle visuali dell'ambiente naturale e delle aree agricole.

Una particolarità significativa rivestono i terrazzamenti appartenenti alla valle del Curone che per l'esposizione al sole e la profondità della porzione pianeggiante si prestano ad essere utilizzati per le coltivazioni storiche e tipiche dei luoghi quali il rosmarino o i vitigni.

Nella parte di territorio posta ad ovest, lungo il torrente Lavandaia vi sono terrazzamenti, per la maggior parte boscati che rivestono un carattere di natura paesaggistica.

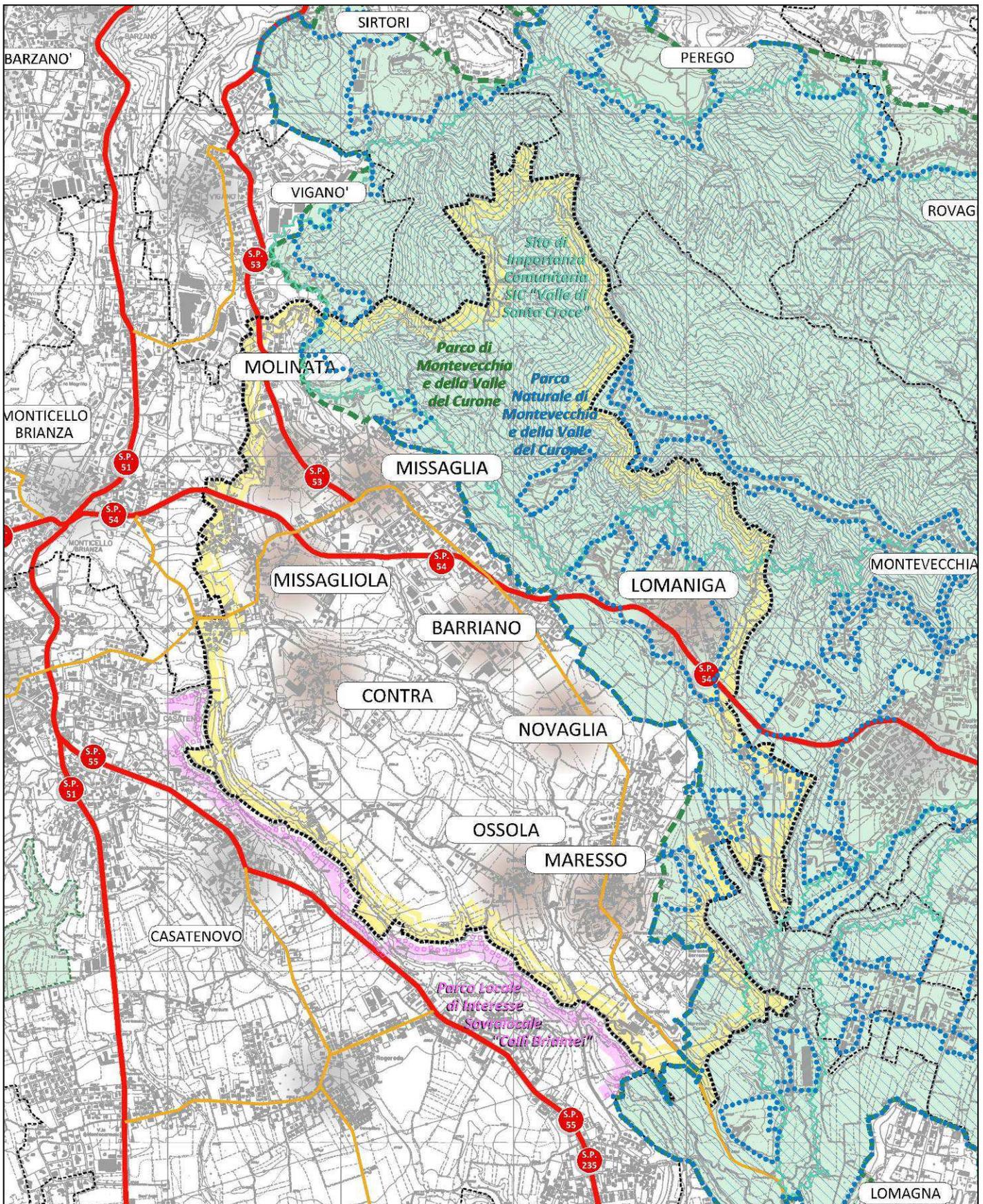
Nella porzione centrale del territorio comunale vi sono le aree dedicate allo svolgimento dell'attività agricola, che afferisce ad una delle categorie economiche portanti sia del comune che della provincia e che contribuisce a definire il quadro d'insieme del paesaggio lungo le percorrenze.

Un ulteriore elemento di importanza storico – ambientale, che costituisce elemento di riferimento per il paesaggio, è il sistema delle ville con parco storico che in parte costituiscono parte integrante dell'impianto del vecchio nucleo di cui un esempio possono essere la Villa Sormani e la villa Cioja, altre si distinguono in ambiti più prossimi alla zona agricola come la Villa Moneta o il Monastero della Misericordia.

Le macchie e gli ambiti boscati che rivestono un significato da un punto di vista paesistico ed ambientale si identificano territorialmente nelle aree valle del Curone oltre alle lingue boscate lungo il torrente Lavandaia così come identificate anche nel PIF (Piano di Indirizzo Forestale) provinciale.



NUOVO DOCUMENTO DI PIANO – VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE  
INDIRIZZI STRATEGICI – DOCUMENTO DI SCOPING - PARTE PRIMA - COMUNE DI MISSAGLIA (LC)



## 4- LA PIANIFICAZIONE SOVRACCOMUNALE E DI SETTORE

### 4.1 – IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.)

Il P.T.R. inserisce il territorio del comune di Missaglia nell'ambito geografico denominato "Brianza", nell'ambito di riferimento denominato "*Fascia collinare*". La porzione di territorio comunale posto a nord è identificata nei contesti di "*Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche* ", mentre la rimanente porzione a sud, in ambiti "*Paesaggi delle colline Pedemontane e della collina Banina*" Si riporta di seguito lo stralcio del P.P.R. relativo all'ambito paesistico di appartenenza in cui sono stati evidenziati le parti che si riferiscono al comune di Missaglia.

L'ambito di criticità in cui è stato inserito il comune di Missaglia è "*Brianza orientale della Martesana o dell'Adda*"

#### **BRIANZA**

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi“), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'involuppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare. Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni.

In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio.

Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili. Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi“ di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

### **Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.**

#### *Componenti del paesaggio fisico:*

solchi fluviali d'erosione (Lambro, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di „ceppo“ e „puddinghe“, emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

#### *Componenti del paesaggio naturale:*

ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e Valle del Curone, asta fluviale del Lambro, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); ambiti boschivi, brughiera (Bosco di Brenna ... );

#### *Componenti del paesaggio agrario:*

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati („ronchi“ del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio ... );

#### *Componenti del paesaggio storico-culturale:*

mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera ... ); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevecchia, Imbersago ... ); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case „umiliate“ (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate ... ); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona ... ); fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo ... ); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno ... ); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

#### *Componenti del paesaggio urbano:*

centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo ... ); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona ... );

#### *Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:*

belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio ... ); linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM), traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana

Brianza); **altri luoghi dell'identità locale** (Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevvecchia ...).

### **FASCIA COLLINARE**

Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttrici, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammantamenti boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati.

Sono dominate dalla piccola proprietà e dalla proprietà cittadina organizzata in poderi un tempo condotti a mezzadria. A ciò si collegano le case sparse e i borghi situati ai loro piedi.

### **PAESAGGI DELLE COLLINE E DEGLI ANFITEATRI MORENICI**

Paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Caratteristica è anche la presenza di piccoli laghi rimasti chiusi da sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La vicinanza di questo ambito all'alta pianura industrializzata, da cui è sovente indissociabile, ne ha fatto, almeno nei settori più intimamente legati all'espansione metropolitana, un ricetto preferenziale di residenze e industrie ad elevata densità.

### **INDIRIZZI DI TUTELA**

Vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo.

Va inoltre salvaguardata, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.

### **ASPETTI PARTICOLARI:**

#### Colline

Le colline che si elevano sopra l'alta pianura costituiscono i primi scenari che appaiono a chi percorre le importanti direttrici pedemontane. Il paesaggio dell'ambito raggiunge elevati livelli di suggestione estetica anche grazie alla plasticità di questi rilievi.

### **INDIRIZZI DI TUTELA**

Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e mano missioni in genere.

### Vegetazione

Si assiste in questi ambiti ad una articolata ed equilibrata composizione degli spazi agrari e di quelli naturali, con aree coltivate nelle depressioni e sui versanti più fertili e aree boscate sulle groppe e i restanti declivi. Un significato particolare di identificazione topologica riveste poi l'uso di alberature ornamentali.

### **INDIRIZZI DI TUTELA**

Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale (cipresso, olivo).

### I laghi morenici

I piccoli bacini lacustri, che stanno alla base dei cordoni pedemontani, rappresentano segni evidenti della storia geologica nonché dell'immagine culturale della Lombardia. Non sono poi da dimenticare le numerose presenze archeologiche che spesso li caratterizzano.

### **INDIRIZZI DI TUTELA**

I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani sono da salvaguardare integralmente, anche tramite la previsione, laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, di ampie fasce di rispetto dalle quali siano escluse l'edificazione e/o le attrezzature ricettive turistiche anche stagionali (campeggi, posti di ristoro etc.).

### Paesaggio agrario

La struttura del paesaggio agrario collinare è spesso caratterizzata da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o ciglionature. Sulle balze e sui pendii si nota la tendenza ad una edificazione sparsa, spesso nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale, ricavata sui fondi dagli stessi proprietari.

### **INDIRIZZI DI TUTELA**

Occorre, innanzitutto, frenare e contrastare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite il controllo delle scelte di espansione degli strumenti urbanistici. Occorre, poi, promuovere studi specificamente finalizzati alla definizione di criteri e regole per la progettazione edilizia nelle aree rurali, anche recuperando tecniche e caratteri dell'edilizia tradizionale. Eguale cura va riposta nella progettazione di infra-strutture, impianti e servizi tecnologici, che risultano spesso estranei al contesto paesistico e talvolta, inoltre, richiedono rilevanti fasce di rispetto, intaccando porzioni sempre più vaste di territori agricoli integri.

### Gli insediamenti esistenti

Sono prevalentemente collocati in posizione di grande visibilità e spesso caratterizzati dalla presenza di edifici di notevole qualità architettonica.

### **INDIRIZZI DI TUTELA**

Gli interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto dei caratteri e delle tipologie edilizie locali. Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità, dall'illuminazione pubblica all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento.

### Le ville, i giardini, le architetture isolate.

La vicinanza ai grandi centri di pianura ha reso queste colline fin dal passato luogo preferito per la villeggiatura, dando luogo ad insediamenti di grande valore iconico, spesso, purtroppo, alterati da edilizia recente collocata senza attenzione alla costruzione antica dei luoghi. La caratteristica peculiare di questi insediamenti è di costituire, singolarmente, una unità culturale villa e annesso parco o giardino e, nel loro insieme, un sistema di elevata rappresentatività e connotazione dell'ambito paesistico.

### **INDIRIZZI DI TUTELA**

La grande rilevanza paesaggistica e culturale del sistema giardini - ville - parchi - architetture isolate, impone una estesa ed approfondita ricognizione dei singoli elementi che lo costituiscono, considerando sia le permanenze che le tracce e i segni ancora rinvenibili di parti o di elementi andati perduti. La fase ricognitiva, che non può essere elusa, prelude alla promozione di programmi di intervento finalizzati alla conservazione e trasmissione del sistema insediativo e delle sue singole componenti, restituendo, ove persa, dignità culturale e paesistica ed edifici, manufatti, giardini ed architetture vegetali.

#### *Gli elementi isolati caratterizzanti i sistemi simbolico culturali.*

Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, “triboline” cappelle votive), manufatti stradali (ponti, cippi, ecc.).

### **INDIRIZZI DI TUTELA**

Va promossa la rilevazione e la tutela di tutti questi elementi “minori” che hanno formato e caratterizzato storicamente il connettivo dei più vasti sistemi territoriali e segnano la memoria dei luoghi.

#### *I fenomeni geomorfologici*

Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide, ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico.

### **INDIRIZZI DI TUTELA**

Tali fenomeni particolari vanno censiti, e vanno promosse tutte le azioni atte a garantirne la tutela integrale, prevedendo anche, ove necessario, l'allontanamento di attività che possano determinarne il degrado e/o la compromissione, anche parziale. Va inoltre garantita, in generale, la possibilità di una loro fruizione paesistica controllata (visite guidate, visibilità da percorsi pubblici o itinerari escursionistici ...) Per i geositi censiti si applicano le disposizioni dell'art. 22 della Normativa del PPR.

### **PAESAGGI DELLE COLLINE PEDEMONTANE E DELLA COLLINA BANINA**

Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevicchia, le colline di frangia pedemontana, bergamasca, le colline bresciane. Questo paesaggio si caratterizza per la modesta altitudine (poche centinaia di metri) e per alcune colline affioranti isolate nella pianura. Segnato dalla lunga e persistente occupazione dell'uomo e dalle peculiari sistemazioni agrarie, che vedono, nell'impianto tradizionale, la fitta suddivisione poderale e la presenza delle legnose accanto ai seminativi.

### **INDIRIZZI DI TUTELA**

Trattandosi di paesaggi ad alta sensibilità percettiva, stante la vastità degli orizzonti, risulta fondamentale la tutela delle sistemazioni tradizionali del territorio agricolo e della struttura insediativa storica. Ogni intervento di alterazione morfologica e di nuova costruzione va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto con le peculiarità della naturalità residuale, in particolare va evitata l'edificazione diffusa.

### **ASPETTI PARTICOLARI:**

#### *Il fronte pedemontano*

Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale “cornice”.

### **INDIRIZZI DI TUTELA**

Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione, ricucendo meticolosamente le ferite, già evidentissime specie nella Brianza e nel Bresciano, e tutelandone e potenziandone le strutture verdi che lo caratterizzano. Va, inoltre, presa in considerazione anche la possibilità di valorizzazione quale polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

Si riportano di seguito le tematiche che verranno argomentate nell'ambito degli indirizzi strategici del P.G.T. afferenti ai contenuti paesistici inerenti il territorio del comune di Missaglia:

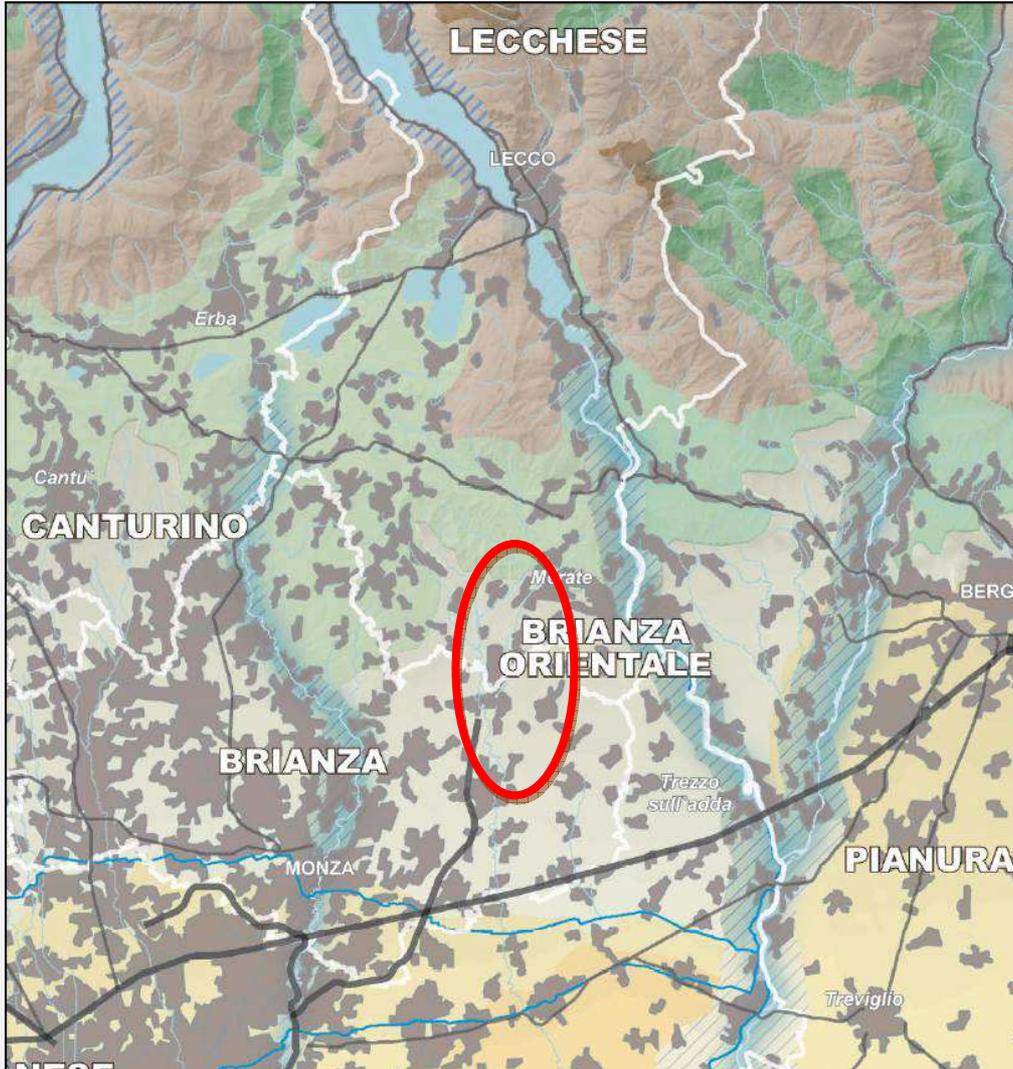
- La tutela dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale del Torrente Lavandaia ed al dilavamento delle sponde oltre che delle lingue boscate poste ai lati del corso d'acqua
- La salvaguardia degli ambiti boscati ubicati, in prevalenza nella porzione nord est del territorio comunale ed appartenenti al Parco di Montevicchia e della Valle del Curone
- La conservazione del sistema delle coltivazioni delle vaste aree agricole e dei contesti terrazzati dedicati a coltivazioni storiche della tradizione locale
- Valorizzazione dei terrazzamenti utilizzati ai fini agricoli e dei terrazzamenti di valore ambientale, alternati ai contesti agricoli anche in riferimento alla salvaguardia delle visuali paesaggistiche rispetto alle percorrenze.
- Valorizzazione del sistema delle ville con parco, contesti di riferimento dei nuclei storici e quali elementi emergenti circondati da contesti agricoli.
- Introduzione di criteri di incentivazione per il recupero del patrimonio edilizio esistente ed in particolare volti alla conservazione dell'impianto storico e delle cortine significative

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

tavola

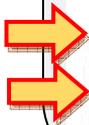
A

AMBITI GEOGRAFICI E  
UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO



Legenda

-   Ambiti geografici
-   Autostrade e tangenziali
-   Strade statali
-   Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
-   Confini provinciali
-   Confini regionali
-   Ambiti urbanizzati
-   Laghi
- Fascia collinare**
-   Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
-   Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina

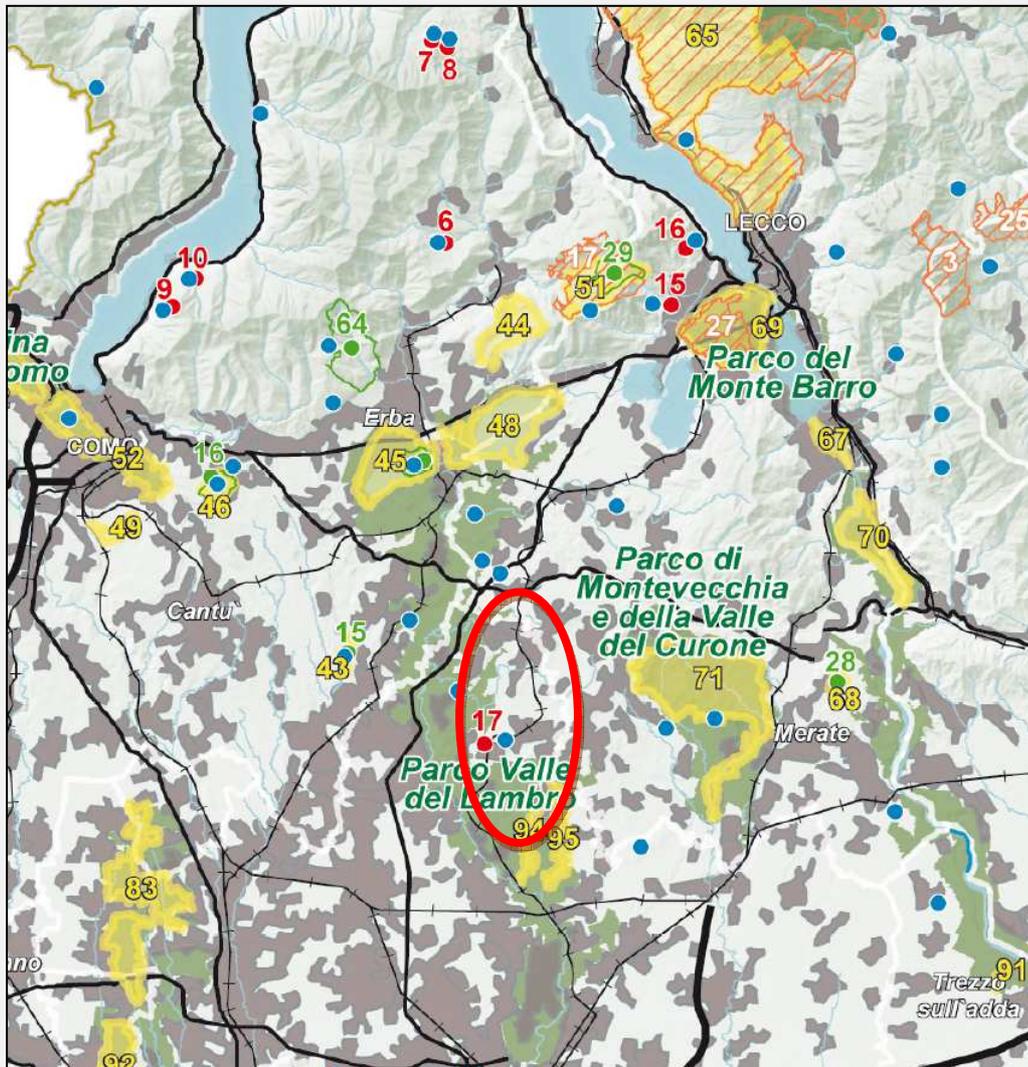


PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

tavola

C

ISTITUZIONI PER LA TUTELA  
 DELLA NATURA



-   Monumenti naturali
-   Riserve naturali
-   Geositi di rilevanza regionale
-   SIC - Siti di importanza comunitaria
-   ZPS - Zone a protezione speciale

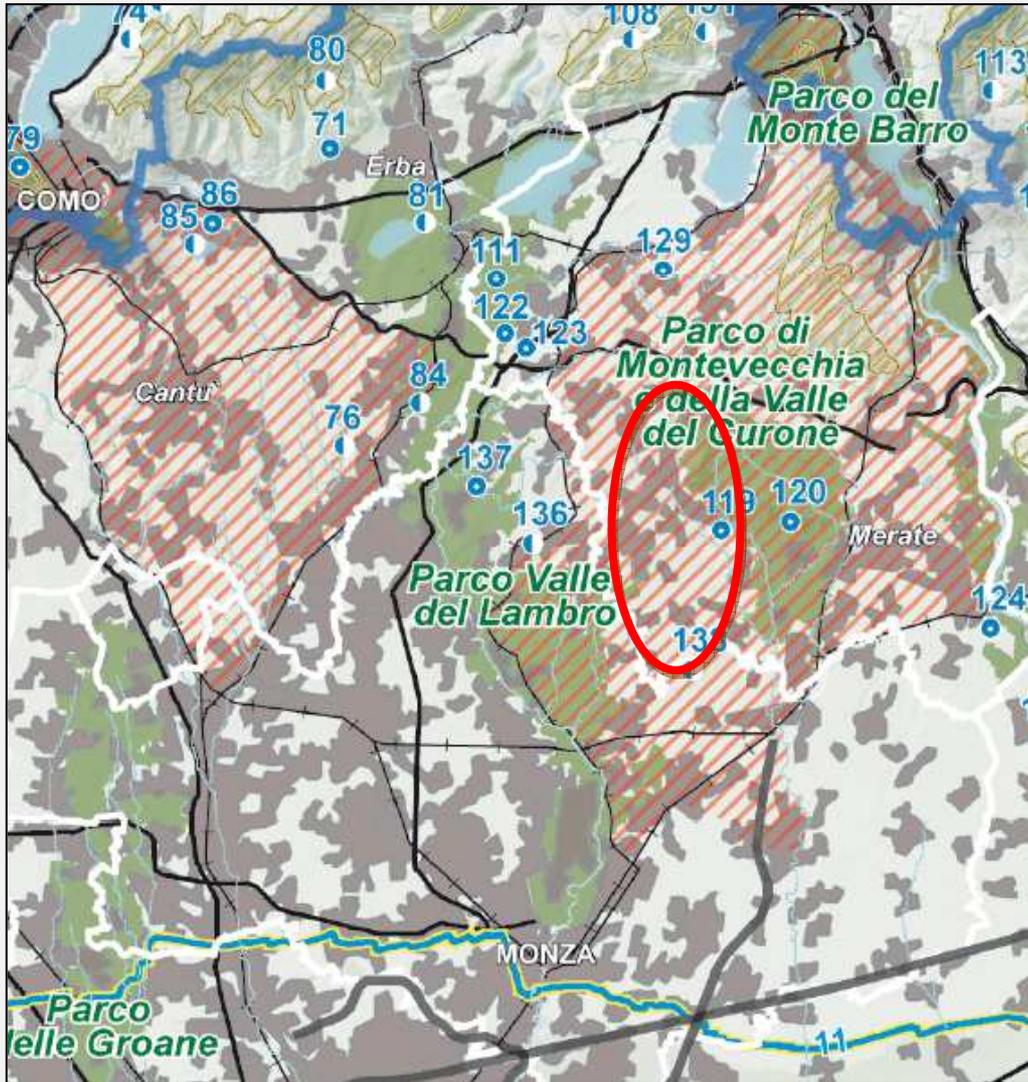
PARCHI REGIONALI

-   Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
-   Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

tavola **D**

QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA  
 PAESAGGISTICA REGIONALE



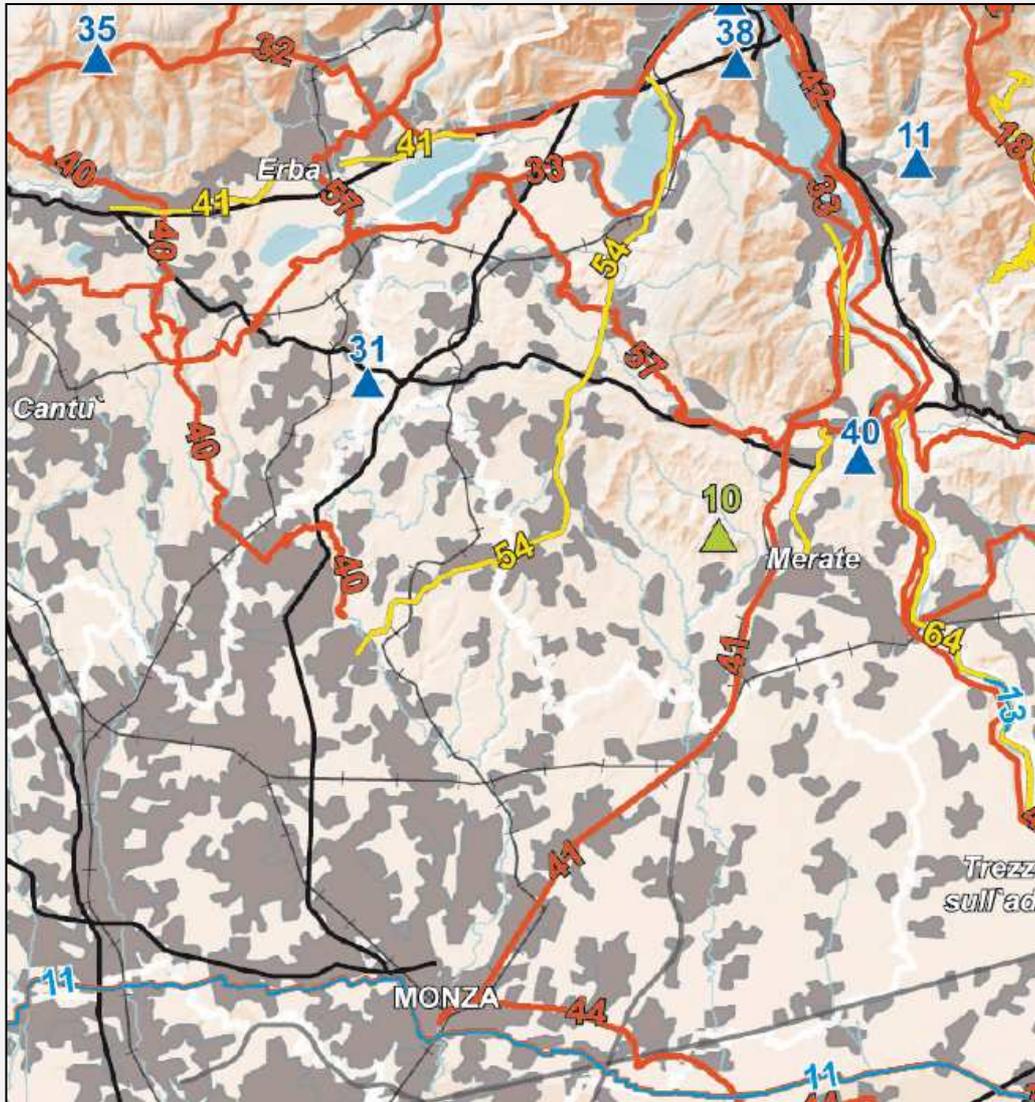
-  **Parco**    Parchi regionali istituiti
-     Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
-     Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
-     Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
-     Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
-     Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
-     Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

## PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

tavola

# E

VIABILITA' DI RILEVANZA  
PAESAGGISTICA



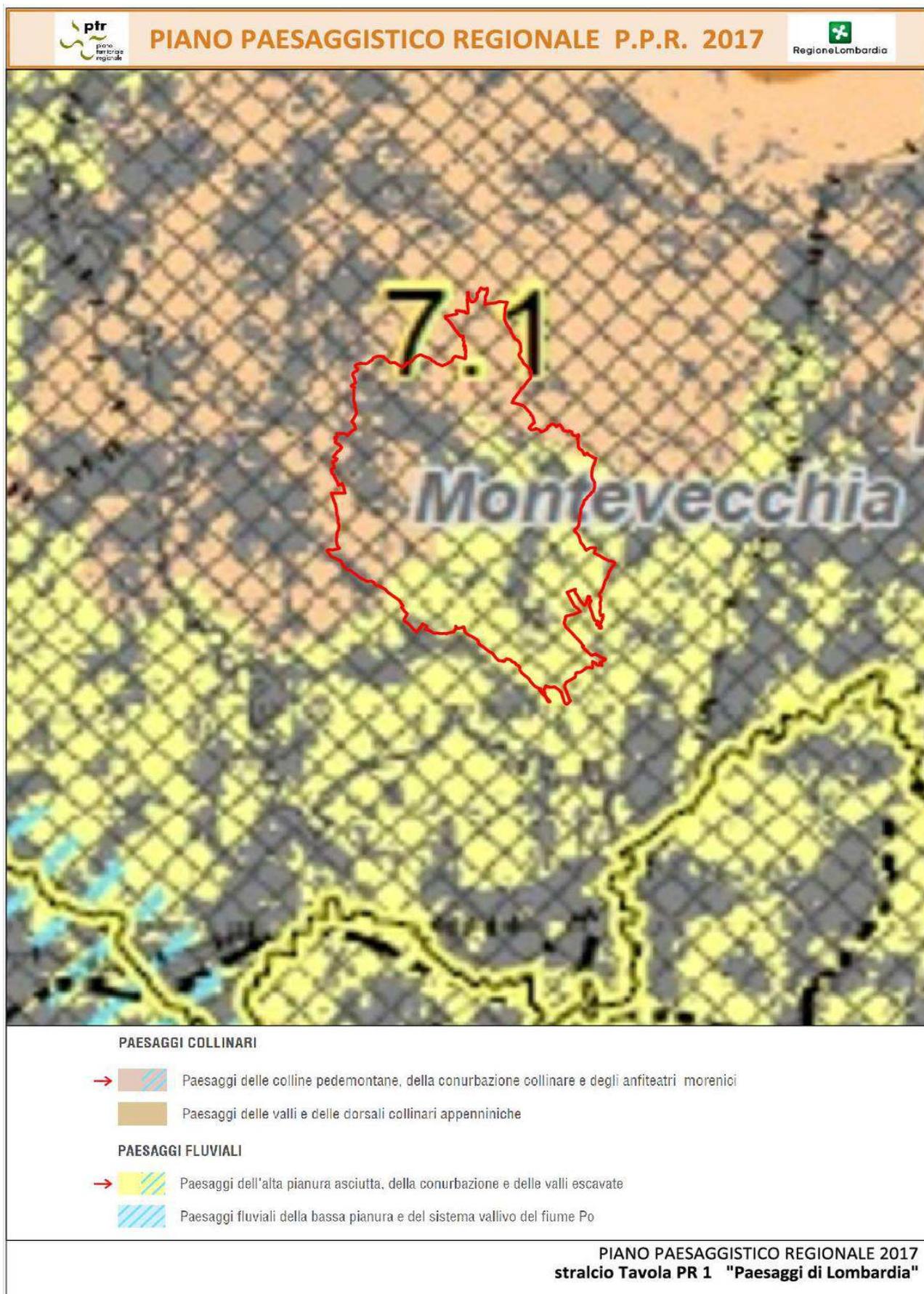
### Legenda

-  Confini provinciali
-  Confini regionali
-  Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
-  Linee di navigazione
-  Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
-  Belvedere - [art. 27, comma 2]
-  Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]

## **PIANO PAESISTICO REGIONALE 2017**

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda Conferenza di VAS.

Il comune di Missaglia è inserito nella fascia “Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici” (Paesaggi Collinari) e nella fascia dei “Paesaggi dell’alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli fluviali scavate” (Paesaggi Fluviali).



# 7.1

## AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

### BRIANZA LECCHESE

Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza lecchese

#### STRUMENTI VIGENTI NELL'AGP

**Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco** approvato con D.C.P. n. 40 del 9 giugno 2014

**Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e della Brianza** approvato con D.C.P. n. 16 del 10 luglio 2013

**Parco Regionale della Valle del Lambro**

istituito con L.R. 82 del 16 settembre 1983 e s.m.i.

PTC approvato con DGR VII/601 del 28 luglio 2000 e s.m.i.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005

**Parco Regionale Adda Nord**

istituito con L.R. 80 del 16 settembre 1983 e s.m.i.

PTC approvato con DGR VIII/2869 del 22 dicembre 2000 e s.m.i.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 35 del 16 dicembre 2004

**Parco Regionale di Montevetrchia e Valle dei Corone**

istituito con L.R. 77 del 16 settembre 1983

PTC approvato con L.R. n. 39 del 29 aprile 1995 e s.m.i.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 13 del 07 aprile 2008

**Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi**

approvato con D.C.R. n. 72 del 16 novembre 2010

Vigente dal 22 dicembre 2010 BURL 51 del 22 dicembre 2010

Inserzione e concorsi

**Contratto di Fiume Lambro Settentrionale** (sottoscritto il 20 marzo 2012) tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle provincie di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano

Per la salvaguardia ambientale ero storico-culturale

• **Monumento naturale Sasso di Guidino** (Bessana in Brianza)

• **SIC Lago di Pusiano** (Bosio Parini, Cesana Brianza, Rogeno; Erta, Eupilio, Pusiano – AGP 5.1)

• **SIC Valle S. Croce e Valle dei Corone** (Cernusco Lombardone, La Valletta Brianza, Lomagna, Merate, Missaglia, Montevetrchia, Olgiate Molgora, Osagno, Sirtori, Vigano)

• **SIC Lago di Sarfira** (Merate)

• **SIC Valle del Rio Cantalupo** (Truggio)

• **SIC Valle del Rio Peppino** (Correzzana, Lesmo, Truggio)

• **SIC Palude di Brivio** (Ainone, Brivio; Cisano Bergamasco – AGP 9.1; Monte Marengo – AGP 6.1)

• **ZPS Il Tuffo** (Calco; Villa d'Adda – AGP 9.1; Pontida – AGP 8.1)

• **PLUS Parco San Pietro al Monte-San Tomaso** (Suello), Civate – AGP 6.1)

• **PLUS Parco Agricolo la Valletta** (Barzago, Barzano, Bessana in Brianza, Cassago Brianza, Cremella, Monticello Brianza, Renate)

• **PLUS Parco dei Colli Brianati** (Camparada, Usmate Velate; Arcore – AGP 7.2)

• **PLUS Parco dei Moigore** (Usmate Velate; altri Comuni – AGP 7.2)

Rete Ecologica Regionale (RER)

## INQUADRAMENTO



#### AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO CONFINANTI

- n. AGP
- 4.1 – BRIANZA COMASCA
- 5.1 – RILEVI DEL TRIANGOLO LARIANO
- 6.1 – RILEVI DEL LARIO ORIENTALE
- 7.2 – BRIANZA MONZESA
- 8.1 – VAL BREMBANA
- 9.1 – COLLINE E PIANURA DI BERGAMO

#### RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

- Provincie di Lecco e di Monza e Brianza
- Comunità Montana di Lario orientale-Valle San Martino (con sede a Galbiate); Comuni di Elio e di Colle Brianza
- Unione dei Comuni Lombardi della Valletta: La Valletta Brianza - Santa Maria Hoè

#### Comuni appartenenti all'AGP (92)

- Ainone, Annone di Brianza, Barzago, Barzano, Bessana in Brianza, Bosio Parini, Brivio, Bulciago, Calco, Camparada, Carate Brianza, Cassanovo, Cassago Brianza, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Colle Brianza, Correzzana, Costa Masnaga, Cremella, Dolzago, Elio, Garbagnate Monforte, Inverigo, Inverigo Olgettate, La Valletta Brianza, Lesmo, Lomagna, Merate, Missaglia, Molteno, Montevetrchia, Monticello Brianza, Nibbiano, Oleggio, Olgiate Molgora, Osagno, Paderno d'Adda, Renate, Robbiate, Rogeno, Santa Maria Hoè, Sirono, Sirtori, Suello, Truggio, Usmate Velate, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Verdiero, Vigano

### STIP NO CODICE

- MANCA DATA - DOLZAGO, SIRONO, OGGIONO - SIBA 571 - SITAP NO CODICE
- MANCA DATA - VERDERIO - SIBA 572 - SITAP NO CODICE
- MANCA DATA - CISANO BERGAMASCO, CAPPINO BERGAMASCO - SIBA 577 - SITAP NO CODICE

Art. 142 - lett. b), c), d), e), f), g) - riferimento NFA art. 14, 15, 16, 17, 18, 19

- a) Territori contermini ai laghi
- c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
- f) Parchi e riserve nazionali o regionali
- g) Boschi e foreste

#### AGGREGAZIONI DI IMMOBILI ED AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

- ref. schede n. 30, 31, 32, 33, 36, T1, T2

#### FATTORI CONTESTUALI E ICONOGRAFIA

All'interno del paesaggio collinare morenico si distinguono, dal punto di vista geografico, tre grandi ambiti che fanno riferimento ai tre nuclei urbani principali: la **Brianza casatese** (Casatenovo), situata a sud ovest della provincia; la **Brianza oggionese** (Oggiono), situata a nord ovest in prossimità delle prime pareti prealpine e interessata dalla presenza dei grandi laghi morenici di Annone e Pusiano; la **Brianza meratese** (Merate), situata a sud est tra la collina di Montevetrchia e il corso dell'Adda.

Il paesaggio, a partire dagli ambienti prealpini alla pianura, è caratterizzato da ondulazioni collinari moreniche e dalle lingue terrazze formatesi dalla disgregazione dei ghiaiaci quaternari. Il paesaggio è caratterizzato da lunghi solchi d'erosione fluviale (Lambro, Adda e corsi d'acqua minori). La crescita urbana ha in linea generale cancellato, nella parte occidentale, i caratteri naturali del paesaggio mentre nella parte orientale persistono porzioni di territorio a vocazione agricola.



#### BENI ASSOGGETTATI A TUTELA PRESENTI NELL'AGP

Ref. Tav. PR 2 - Quadro dei beni tutelati per legge

AREE TUTELE PER LEGGE; IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n. 42/2004)

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individuali) - Immobili di notevole interesse pubblico - riferimento NFA art. 23

- DM 06/09/1944 - TRILUGGIO - SIBA 84 - SITAP 30261 (giardino e parco)
- DM 17/12/1951 - CARATE BRIANZA - SIBA 80 - SITAP 30249 (parco)
- DM 22/03/1952 - Bessana in Brianza - SIBA 78 - SITAP 30245
- DM 03/03/1953 - CARATE BRIANZA - SIBA 81 - SITAP 30259 (terreno)
- DM 03/03/1953 - CARATE BRIANZA - SIBA 81 - SITAP 30251 (terreno)
- DM 25/03/1953 - CARATE BRIANZA - SIBA 81 - SITAP 30250 (terreno)
- DM 07/11/1955 - MERATE - SIBA 76 - SITAP 30118 (giardino)
- DM 07/11/1955 - MERATE - SIBA 76 - SITAP 30194 (parco)
- DM 28/08/1956 - OLGATE MOLGORA - SIBA 77 - SITAP 30209 (villa con giardino)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze di insieme) - Aree di notevole interesse pubblico - riferimento NFA art. 23

- DM 04/04/1956 - Bessana in Brianza - SIBA 47 - SITAP 30246
- DM 06/04/1960 - CARATE BRIANZA - SIBA 26 - SITAP 30253
- DM 08/01/1964 - MERATE, CERNUSCO LOMBARDO, OLGATE MOLGORA, PEREGO, ROVAGNATE, MONTEVECCHIA, MISSAGLIA - SIBA 181 - SITAP 30141
- DM 16/02/1966 - MERONE, ROGENO, EUPILIO, PUSIANO, BOSIO PARINI, CESANA BRIANZA, ERBA - SIBA 242 - SITAP 30198
- DM 06/04/1966 - CARATE BRIANZA - SIBA 242 - SITAP 30254
- DM 12/05/1967 - MONTICELLO BRIANZA - SIBA 284 - SITAP 30204
- DM 05/06/1967 - AINONE - SIBA 287 - SITAP 30105
- DM 05/06/1967 - OGGIONO, CALBIATE, ANNONE DI BRIANZA, CIVATE, SUELLO - SIBA 288 - SITAP 30230
- DM 05/06/1967 - CALCO - SIBA 289 - SITAP 30111
- DM 05/06/1967 - CASSAGO BRIANZA - SIBA 291 - SITAP 30132
- DM 05/06/1967 - OLGATE MOLGORA - SIBA 292 - SITAP 30210
- DM 05/06/1967 - ROVAGNATE - SIBA 293 - SITAP 30223
- DM 05/06/1967 - BRIVIO - SIBA 295 - SITAP 30149
- DM 05/06/1967 - SANTO MARIA HOÈ - SIBA 296 - SITAP 30227
- DM 05/06/1967 - SIRTORI - SIBA 297 - SITAP 30229
- DM 20/07/1967 - COLLE BRIANZA - SIBA 302 - SITAP 30146
- DM 01/07/1967 - MISSAGLIA - SIBA 303 - SITAP 30200
- DM 09/07/1967 - CREMELLA - SIBA 304 - SITAP 30159
- DM 20/08/1967 - PEREGO - SIBA 302 - SITAP 30216
- DM 01/08/1968 - CASTEL D'ADDA - SIBA 307 - SITAP 30134
- DM 10/08/1968 - MONTEVETRCHIA - SIBA 338 - SITAP 30235
- DM 06/11/1969 - MONTEVETRCHIA - SIBA 340 - SITAP 30239
- DM 04/04/1969 - CERNUSCO LOMBARDO - SIBA 349 - SITAP 30140
- DM 02/04/1969 - MERATE - SIBA 351 - SITAP 30173
- DM 02/04/1969 - MERATE - SIBA 351 - SITAP 30179
- DM 13/06/1969 - CASATENOVO - SIBA 357 - SITAP 30131
- DM 15/07/1969 - PADerno D'Adda - SIBA 359 - SITAP 30217
- DM 31/07/1969 - ROBBIALE - SIBA 363 - SITAP 30302
- DM 08/01/1970 - ROBBIALE - SIBA 369 - SITAP 30302
- DM 28/04/1971 - BOSIO PARINI - SIBA 401 - SITAP 30117
- DM 05/07/1971 - ANNONE DI BRIANZA - SIBA 401 - SITAP 30109
- DM 07/10/1980 - CESANA BRIANZA - SIBA 490 - SITAP NO CODICE
- DGR 06/02/1995 - ELIO - SIBA 521 - SITAP 30163
- MANCA DATA - ALBIATE, CARATE BRIANZA - SIBA 514 - SITAP NO CODICE
- MANCA DATA - MOLTEVO, GARBAGNATE MONASTERIO - SIBA 548 - SITAP NO CODICE

## 4.2 – LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Il comune di Missaglia è interessata da due settori della Rete Ecologica Regionale: il settore 70 “Montevecchia” e il 71 “Brianza orientale”. Di seguito sono riportati per ciascun settore le direttive e gli stralci cartografici afferenti alla rete ecologica regionale.

**CODICE SETTORE:** 70

**NOME SETTORE:** MONTEVECCHIA

**PROVINCE:** Lecco, Milano, Como, Bergamo

### DESCRIZIONE GENERALE

Area molto eterogenea che include elementi di assoluto valore naturalistico accanto a tratti densamente urbanizzati. Noto sviluppo di infrastrutture che in alcuni casi determinano forte frammentazione o isolamento degli ambienti.

Tra i siti più importanti in termini naturalistici si segnalano il SIC Valle di Santa Croce e Valle del Curone (con fauna invertebrata endemica), il Lago di Sartirana (importante per la fauna invertebrata acquatica), il Lago di Olginate (di grande importanza per l'avifauna acquatica), la Palude di Brivio (avifauna acquatica, vegetazione palustre), il Lago di Pusiano (avifauna acquatica, vegetazione palustre).

### ELEMENTI DI TUTELA

**SIC -Siti di Importanza Comunitaria:** IT2030006 Valle di Santa Croce e Valle del Curone, IT2030007 Lago di Sartirana, IT2030004 Lago di Olginate, IT2030005 Palude di Brivio, IT2020006 Lago di Pusiano

**ZPS – Zone di Protezione Speciale:** -

**Parchi Regionali:** PR della Valle del Lambro, PR di Montevecchia e Valle del Curone, PR Adda Nord, proposto PR San Genesio e Colle Brianza

**Riserve Naturali Regionali/Statali:** RNR Lago di Sartirana

**Monumenti Naturali Regionali:** -

**Aree di Rilevanza Ambientale:** ARA “San Genesio -Colle Brianza”, ARA “Pegorino”, ARA “Isola”

**PLIS:** Parco Agricolo la Valletta, Parco del Monte Canto e del Bedesco

**Altro:** ARE – Aree di Rilevante interesse Erpetologico “Boschi, stagni e cabalette di Cà Soldato”

### ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

**Elementi primari**

**Gangli primari:** -

**Corridoi primari:** Fiume Adda (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70); Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70)

**Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza; 06 -Fiume Adda; 07 - Canto di Pontida

**Elementi di secondo livello**

**Aree importanti per la biodiversità** esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -

**Altri elementi di secondo livello:** ricavate all’interno dell’area prioritaria 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza, tra i nuclei ricompresi all’interno di aree di primo livello. Interessano la porzione di territorio tra il Lambro, i Laghi Briantei e l’area di Colle Brianza - Missaglia, oltre alle aree boschive e agricole in comune di Pontida e di Cisano Bergamasco e alle aree boschive e agricole di Villa d’Adda, Imbersago e Robbiate.

## INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

### 1) Elementi primari:

*01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza:* favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati. Importante mantenere le attività agricole e pastorali di tipo tradizionale, soprattutto in aree collinari, dalle quali dipendono habitat e specie in progressiva rarefazione. Indicazioni specifiche riguardano anche la messa 'in sicurezza' dei cavi aerei presso le pareti rocciose (es. Monte Marenzo), siti di nidificazione di molte specie di grande interesse conservazionistico, come Nibbio bruno, Falco pellegrino e Gufo reale, la protezione dei siti di riproduzione e di roost dei chiropteri. *06 - Fiume Adda:* il tratto di valle dell'Adda incluso nel settore comprende aree estremamente importanti quali la Palude di Brivio ed il Lago di Olginate.

### 2) Elementi di secondo livello

*Aree tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza -Missaglia:* necessarie al mantenimento della connettività ecologica in senso Est-Ovest, tra la valle dell'Adda e la valle del Lambro. Il mantenimento della continuità è necessario per la sopravvivenza di molte specie, spesso presenti in piccole popolazioni che sopravvivono solo grazie allo scambio di individui con popolazioni più floride. L'interruzione del flusso di individui tra diverse tessere di habitat determinerebbe un fortissimo aumento di rischio di estinzione per molte specie.

### 3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

*Superfici urbanizzate:* favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

*Infrastrutture lineari:* prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

## CRITICITÀ

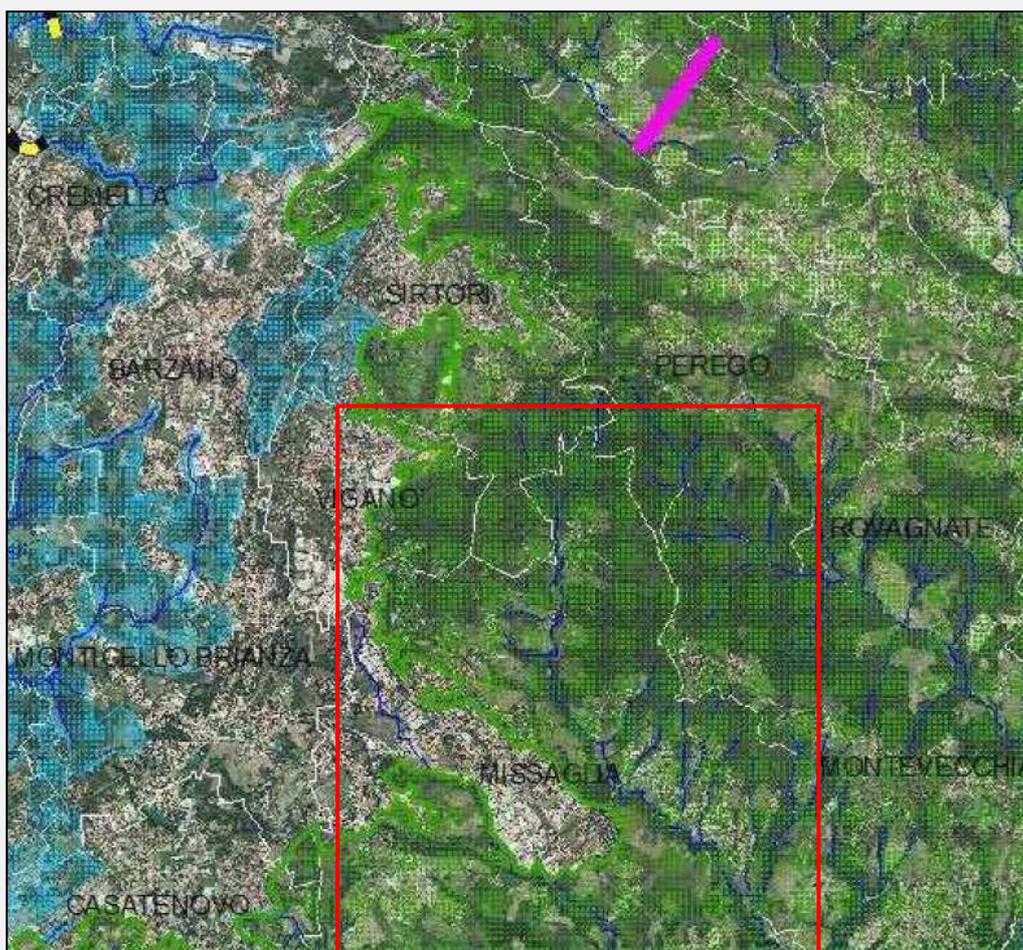
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

**a) Infrastrutture lineari:** molte sono le arterie stradali che attraversano il settore e in alcuni casi è necessario prevedere interventi di deframmentazione per preservare dall'isolamento alcuni contesti di valore.

**b) Urbanizzato:** numerosi centri abitati ricadono all'interno dell'area prioritaria 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza o nell'area prioritaria 06 - Fiume Adda. Ai fini della funzionalità della rete ecologica, è importante che l'espansione dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture non determini l'interruzione della continuità ecologica tra gli habitat e non intacchi la superficie di aree sorgenti.

**c) Cave, discariche e altre aree degradate:** -

## RETE ECOLOGICA REGIONALE



**CODICE SETTORE:** 70  
**NOME SETTORE:** MONTEVECCHIA

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER	ALTRI ELEMENTI
varco da deframmentare	griglia di riferimento
varco da tenere	reticolo idrografico
varco da tenere e deframmentare	elementi di secondo livello della RER
corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione	comuni
corridoi regionali primari ad alta antropizzazione	
elementi di primo livello della RER	



**CODICE SETTORE: 71**

**NOME SETTORE: BRIANZA ORIENTALE**

**PROVINCE: Lecco, Milano, Como, Bergamo**

**DESCRIZIONE GENERALE**

Importante settore di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi Brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro (che comprende anche il Parco di Monza) e del Parco di Montevecchia e Valle del Curone, oltre a un ampio tratto del Parco Adda Nord e, in territorio bergamasco, il settore sudoccidentale del PLIS del Monte Canto e del Bedesco. Nel contesto pianiziale si segnalano invece i PLIS del Molgora e del Rio Vallone, oltre ad ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa tra il Molgora ed il Parco di Monza. Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como, Lecco e Bergamo ed è delimitato a W dagli abitati di Lissone e Carate Brianza, a S da Agrate Brianza, a SW dalla città di Monza e a N dai rilievi di Montevecchia. È percorso da corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali il fiume Adda e i torrenti Molgora e Rio Vallone.

**ELEMENTI DI TUTELA**

**SIC -Siti di Importanza Comunitaria:** IT2050004 Valle del Rio Cantalupo; IT2050003 Valle del Rio Pegorino; IT2030006 Valle S. Croce e Valle del Curone; IT2050011 Oasi Le Foppe di Trezzo d'Adda;

**Zone di Protezione Speciale: -**

**Parchi Regionali:** PR Valle del Lambro; PR Montevecchia e Valle del Curone; PR Adda Nord

**Riserve Naturali Regionali/Statali: -**

**Monumenti Naturali Regionali: -**

**Aree di Rilevanza Ambientale:** ARA "Pegorino"

**PLIS:** Parco del Molgora; Parco del Rio Vallone; Parco del Monte Canto e Bedesco

**Altro: -**

**ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**

**Elementi primari**

**Gangli primari: -**

**Corridoi primari:** Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71); Fiume Adda (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71).

**Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda;

**Elementi di secondo livello**

**Aree importanti per la biodiversità** esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): MA29 Ornago; FV53 Boschi del Molgora;

**Altri elementi di secondo livello:** PLIS del Molgora (importante funzione di connessione ecologica); PLIS del Rio Vallone (importante funzione di connessione ecologica); PLIS Monte Canto e Bedesco; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza; Aree agricole tra Adda e Bernareggio; Aree agricole tra Adda e Folgora; Aree tra Usmate – Velate e Casatenovo (importante funzione di connessione ecologica); torrente Grandone (importante funzione di connessione ecologica)

**INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE**

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;

- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso N con il Parco di Montevecchia e Valle del Curone;

- verso E con l’Adda e con i PLIS del Monte Canto e Bedesco e del Basso corso del fiume Brembo;

- verso S, tramite il Molgora e il Rio Vallone, con l’area prioritaria 27 “Fascia centrale dei fontanili”

### 1) Elementi primari e di secondo livello

*Dorsale Verde Nord Milano*: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all’Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio.

*06 Fiume Adda; Fiume Lambro; Dorsale verde Nord Milano; Torrente Molgora; Rio Vallone – Ambienti acquatici lotici*: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); mantenere le fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Nutria, pesci alloctoni);

*06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; PR Valle del Lambro; PR Montevecchia e Valle del Curone; PR dell’Adda Nord; PLIS del Molgora; PLIS del Rio Vallone; PLIS Monte Canto e Bedesco; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza -Boschi*: conversione a fustaia; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; disincentivare la pratica dei rimboschimenti con specie alloctone; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); *01 Colline del Varesotto e dell’Alta Brianza; 06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; Parco della Valle del Lambro -Zone umide*: interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva(canna e tifa); riapertura/ampliamento di “chiarì” soggetti a naturale/ artificiale interrimento; evitare l’interramento completo; creazione di piccole zone umide perimetrali (per anfibi e insetti acquatici).

*01 Colline del Varesotto e dell’Alta Brianza; 06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza; Aree agricole tra Adda e Bernareggio; Aree agricole tra Adda e Molgora - Ambienti agricoli*: incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell’avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole a basso impiego di biocidi, primariamente l’agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale.

*Aree urbane:* mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

*Varchi:* Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- 1) A Nord di Velate
- 2) Tra Medolago e Suisio
- 3) Tra Bottanuco e Suisio
- 4) Tra Bottanuco e Capriate San Gervasio
- 5) Tra Oldaniga e Villanova

Varchi da deframmentare:

- 1) Tra Solza e Calusco d'Adda

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) Tra Montecarmelo e Rogoredo
- 2) Tra Trezzo sull'Adda e Busnago
- 3) A Est di Bellusco
- 4) Tra Bellusco e Sulbiate Inferiore

## **2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica**

*Superfici urbanizzate:* favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

*Infrastrutture lineari:* prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a E del settore.

## **CRITICITÀ**

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

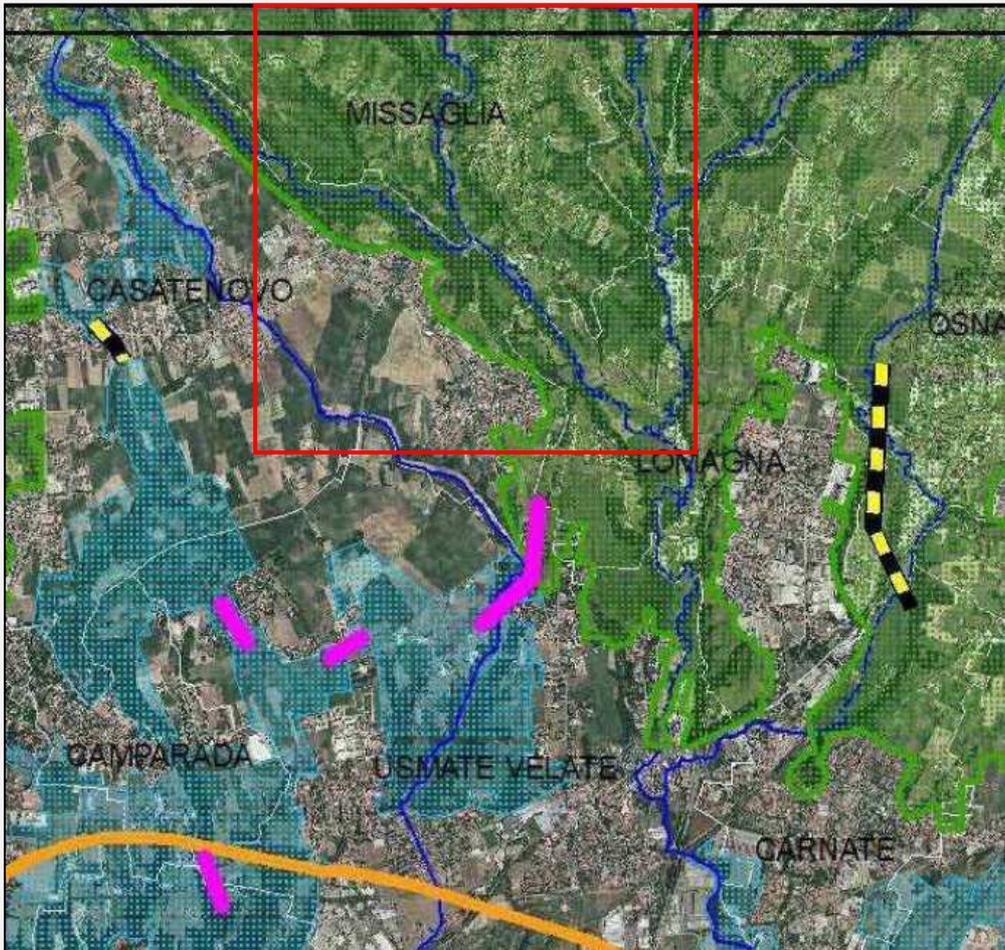
**a) Infrastrutture lineari:** la connettività ecologica risulta interrotta in più punti da un fitto reticolo di strade e autostrade, tra i quale risultano avere un maggiore effetto barriera l'autostrada A4 e la superstrada Milano – Lecco 342d, nonché la linea ferroviaria che collega Bergamo a Saronno;

**b) Urbanizzato:** area fortemente urbanizzata nel suo settore meridionale.

**c) Cave, discariche e altre aree degradate:** numerose cave, anche di dimensioni significative, sono presenti lungo l'Adda; altre cave di minori dimensioni sono distribuite nei parchi della valle del Lambro e di Montecchia e Valle del Curone e aree limitrofe, comprese in aree prioritarie. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

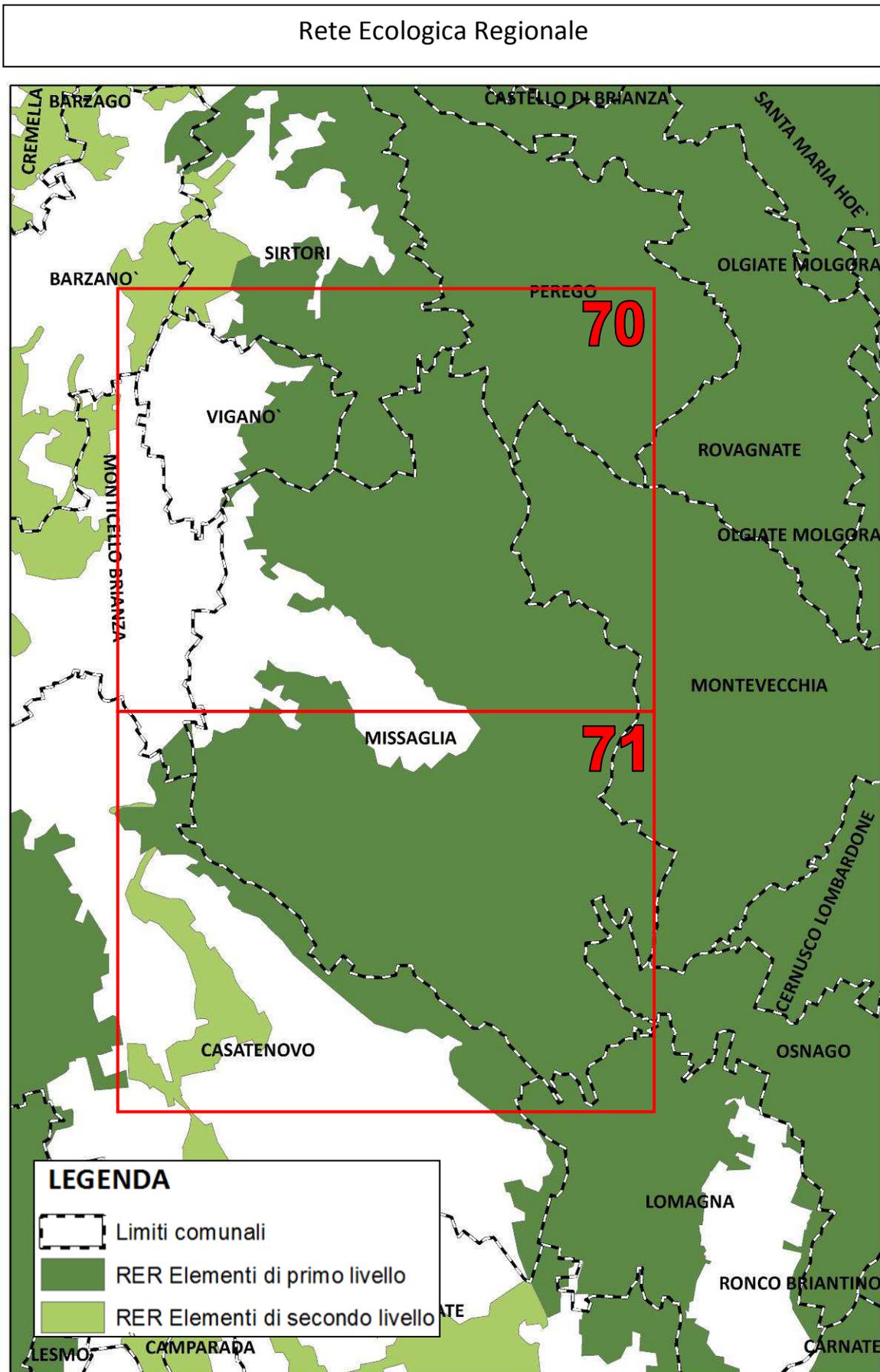
## RETE ECOLOGICA REGIONALE

71



**CODICE SETTORE:** 71  
**NOME SETTORE:** BRIANZA ORIENTALE

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER	ALTRI ELEMENTI
varco da deframmentare	varco da tenere e deframmentare
varco da tenere	griglia di riferimento
varco da tenere e deframmentare	reticolo idrografico
corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione	elementi di secondo livello della RER
corridoi regionali primari ad alta antropizzazione	comuni
elementi di primo livello della RER	



La Rete Ecologica Regionale identifica il comune di Missaglia nei settori 70 “Montevecchia” e 71 “Brianza orientale”

In particolare il Piano Territoriale Regionale suddivide il territorio comunale in due ambiti di rete ecologica, in relazione alle differenti caratterizzazioni degli ambiti agricoli e boscati.

La porzione nord – est del territorio comunale riveste un significativo valore naturalistico e degli ecosistemi riconosciuta dalla presenza del Parco Regionale all'interno del quale è identificato il Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone oltre alla presenza del Sito di Interesse Comunitario – Rete Natura 2000- “Valle di Santa Croce”.

L'importanza ambientale e paesistica dei contesti inerisce alla presenza di aree boscate alternate a terrazzamenti coltivati con una tradizione storica, una caratterizzazione geomorfologica che vede la presenza di vette e di composizioni rocciose rare da valorizzare in ambiti di cave dismesse, un sistema di insediamenti a cascina isolate e radunate a gruppi strettamente connessi allo svolgimento dell'attività agricola.

La porzione di territorio comunale posta a sud è interessata dallo svolgimento della attività agricola di interesse paesaggistico, ad ambiti boscati si alternano lingue boscate lungo i corsi d'acqua in particolare si rileva la presenza di terrazzamenti boscati di valore paesaggistico lungo il torrente Lavandaia.

L'importanza dei suddetti contesti è posta in rilievo nell'ambito della rete ecologica e nel progetto paesistico del Piano Provinciale di Lecco.

Le indicazioni fornite dalla Rete Ecologica Regionale, meglio definite nell'ambito della rete ecologica provinciale, sono quelle di conservare e riqualificare gli habitat degli ambiti boscati e delle sponde dei corsi d'acqua rispetto alle specie vegetali ed animali che popolano l'ambiente naturale.

La variante di piano del governo del territorio, nel recepire le indicazioni fornite dai piani sovraordinati introdurrà , in sede di stesura del Rapporto Ambientale – VAS, approfondirà un progetto di rete ecologica strettamente connesso ad azioni di valorizzazione paesaggistica con un progetto di rete ecologica comunale, volto alla creazione di collegamenti ed interconnessioni tra gli ambiti di valore ambientale appartenenti al confinante comune di Casatenovo , di recente riconosciuti con il Parco Locale di Interesse Sovracomunale PLIS “ Colli Briantei ed i contesti territoriali appartenenti al Parco di Montevicchia e della Valle del Curone .

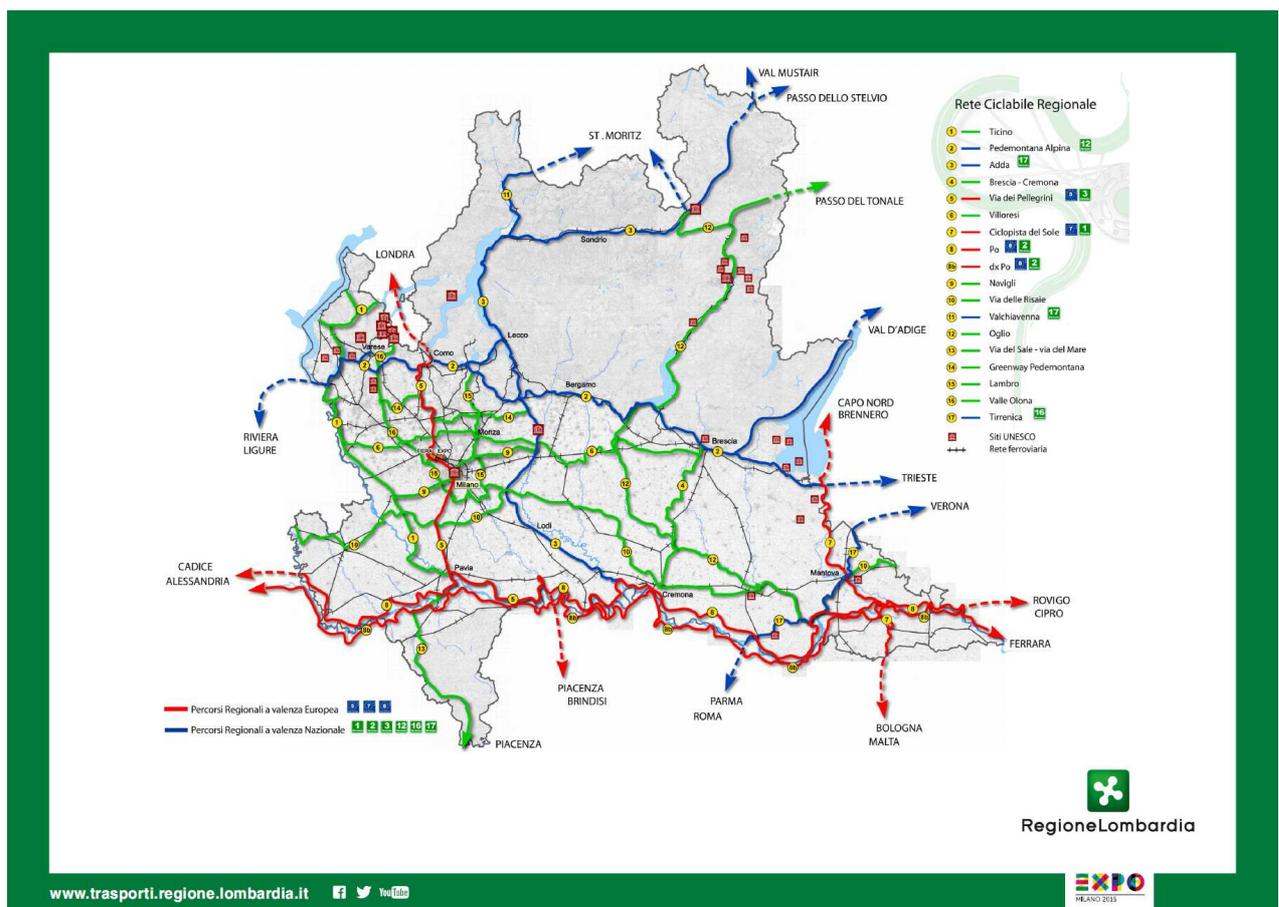
### 4.3 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA ( P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

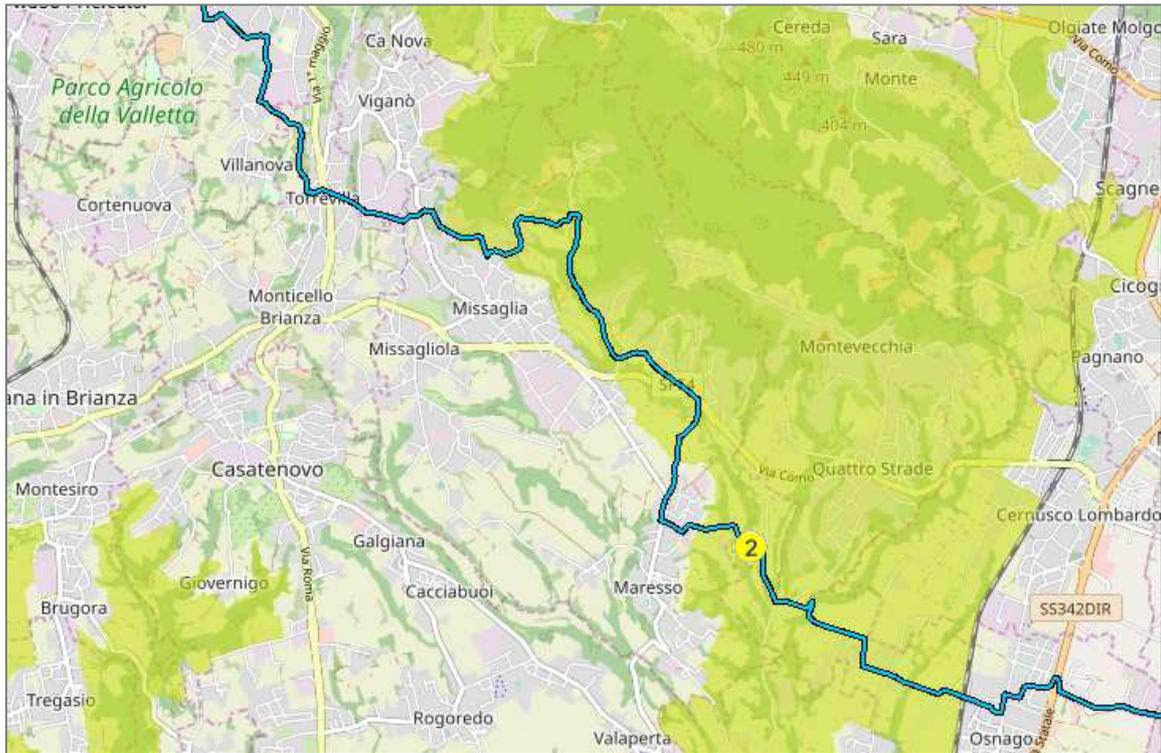
Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

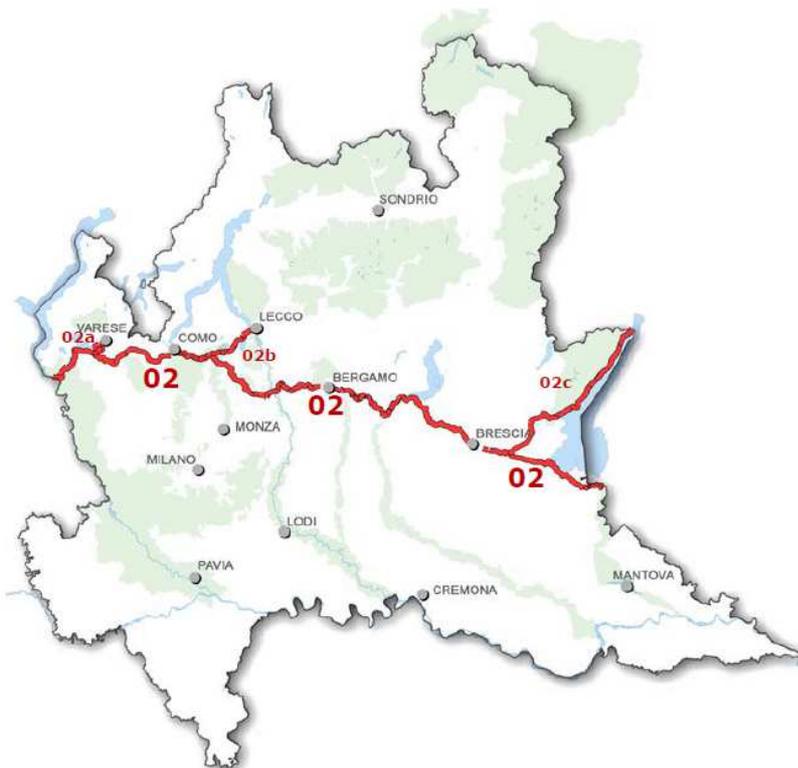
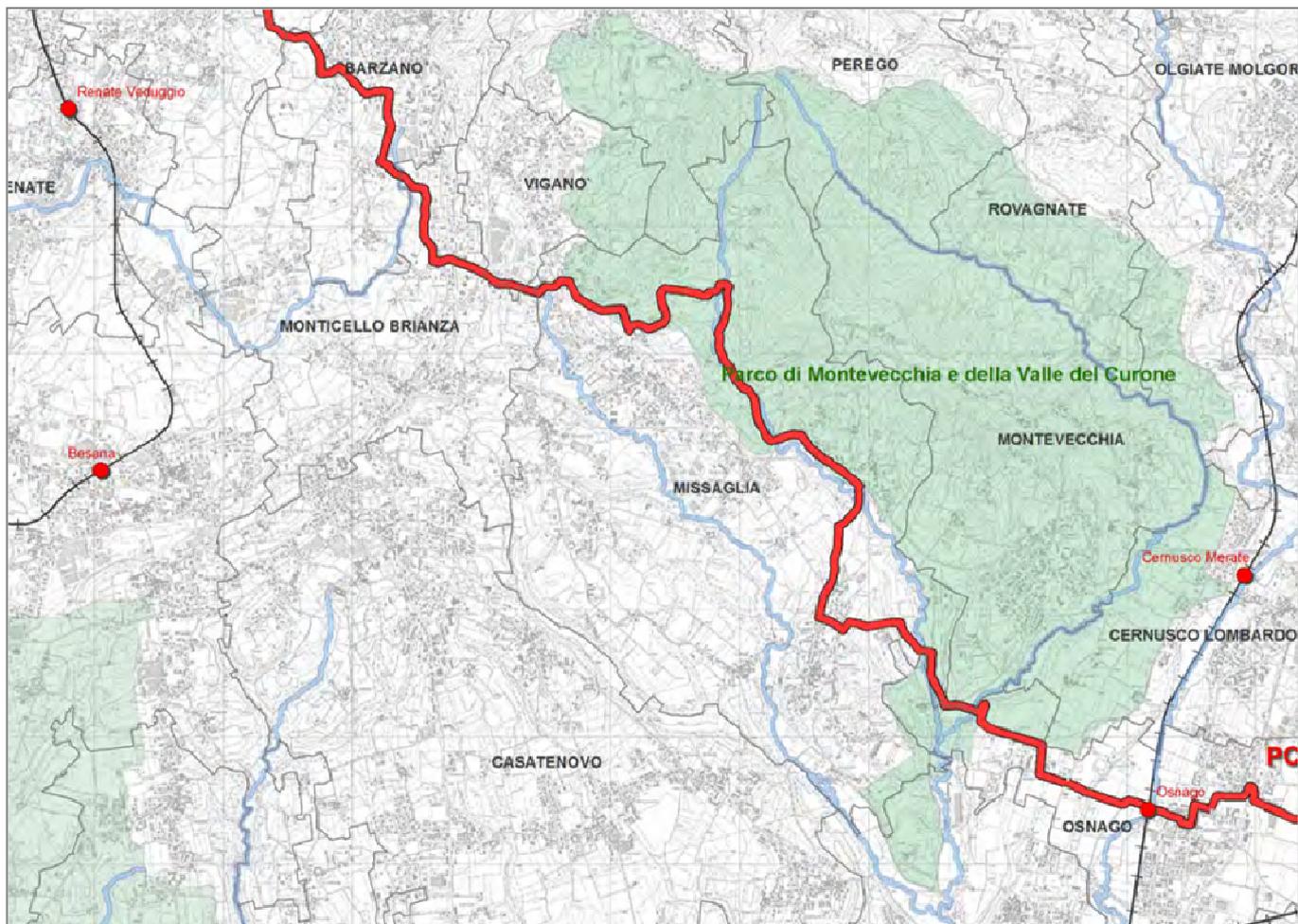
- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il Comune di Missaglia è interessato dalla presenza del tracciato n. 2 - Pedemontana Alpina, di Valenza Bicalità.



NUOVO DOCUMENTO DI PIANO – VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE  
 INDIRIZZI STRATEGICI – DOCUMENTO DI SCOPING - PARTE PRIMA - COMUNE DI MISSAGLIA (LC)



## Percorso Ciclabile di Interesse Regionale **02 Pedemontana Alpina**

---

*Il percorso ciclabile di interesse regionale PCIR 02 "Pedemontana Alpina" è la parte lombarda dell'itinerario della rete nazionale Bicitalia 12 che collega Torino con Trieste (800 km). Il PCIR 02, partendo da ovest al confine con il Piemonte, dalla località Sesto Calende (VA), percorre l'intera fascia pedemontana lombarda attraversando o lambendo numerosi parchi, laghi e corsi d'acqua.*

*Il percorso si conclude a est in località Ponti sul Mincio (MN) al confine con il Veneto.*

*Inizialmente, da Sesto Calende a Biandronno, il percorso coincide con parte del PCIR 01 "Ticino", successivamente piega a est e costeggia il lato sud del Lago di Varese.*

*In comune di Azzate (VA) parte la diramazione di collegamento con Varese PCIR 02° (sulle tavole di dettaglio sono evidenziati, in tratteggio, due possibili percorsi di connessione con la città), mentre il percorso principale prosegue verso est in direzione Castiglione Olona (dove incrocia il PCIR 16 "Valle Olona") e, nel tratto tra Malnate (VA) e Grandate (CO), utilizza una parte del tracciato della ferrovia dismessa nel 1966 oltre a sovrapporsi con l'itinerario PCIR 05 "Via dei Pellegrini" nei Comuni di Lurate Caccivio, Villa Guardia, Grandate e Como.*

*Superato Como, l'itinerario prosegue nella provincia comasca, costeggiando il lato sud del lago di Montorfano e di Alserio e, da quest'ultimo, parte una nuova diramazione di collegamento con Lecco, PCIR 02b. Questa diramazione lambisce la riva sud del lago di Pusiano e prosegue verso Lecco passando a nord del lago di Annone e del Parco del Monte Barro. Giunto nel capoluogo incontra il percorso PCIR 03 "Adda".*

*L'itinerario principale continua invece verso sud, attraversa il Parco Valle del Lambro e l'omonimo fiume e, in Comune di Costa Masnaga (LC), incontra l'itinerario PCIR 15 "Lambro, Abbazie ed Expo". Prosegue poi verso il Parco di Montevecchia e della Valle del Curone, scende verso Osnago (LC), prosegue attraversando il Parco Adda Nord e, a Paderno d'Adda (MI), l'omonimo fiume dove incrocia nuovamente il PCIR 3 "Adda".*

*In provincia di Bergamo il percorso lambisce la parte meridionale del Parco dei Colli di Bergamo e attraversa anche i fiumi Brembo, Serio, Oglio (PCIR 12 "Oglio"). Quest'ultimo viene costeggiato con andamento sud/nord da Castelli Calepio (BG) fino a Sarnico (BG) dove viene attraversato e, per un breve tratto, il percorso costeggia il lago d'Iseo.*

*Mantiene poi l'andamento ovest/est anche per l'attraversamento del territorio bresciano dove, nel capoluogo, incontra i percorsi PCIR 4 "Brescia-Cremona" e 6 "Villoresi".*

*Superata Brescia, nel comune di Mazzano, il percorso si snoda in direzione del lago di Garda con la diramazione PCIR 02c che conduce a Salò attraverso la ciclabile Gavardina; da qui si costeggia il lago di Garda in direzione Nord fino al confine regionale nel comune di Limone del Garda da cui si prosegue in Trentino verso gli itinerari Bicitalia 1 e EuroVelo 7.*

*Il percorso principale da Rezzato giunge, a sud del Lago di Garda, al caposaldo di Ponti sul Mincio (MN), passando per un breve tratto in territorio Veneto. Giunto al termine, il percorso incontra l'itinerario PCIR 07 Ciclopista del Sole (Bicitalia 01 e Eurovelo 07) all'interno del Parco del Mincio.*

*Connessioni con altri Percorsi Ciclabili Regionali:*

PCIR	Denominazione	nel Comune di	Provincia
1	Ticino	Sesto Calende	Varese
16	Olona	Castiglione Olona	Varese
5	Via dei Pellegrini	Lurate Caccivio	Como
02b	diramazione Lecco	Monguzzo	Lecco
15	Lambro	Monguzzo	Lecco
3	Adda	Paderno d'Adda	Milano
12	Oglio	Paratico/Iseo	Brescia
4	Brescia - Cremona	Brescia	Brescia
6	Villoresi e prosecuzione fino a BS	Brescia	Brescia
7	Ciclopista del Sole	Ponti sul Mincio	Mantova

*Connessioni della diramazione PCIR 02b con altri Percorsi Ciclabili Regionali:*

PCIR	Denominazione	nel Comune di	Provincia
3	Adda	Lecco	Lecco

#### 4.4 – IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE ( P.T.R.)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. del 19.01.2010, n° VIII/951, pubblicata sul 3° S.S. del BURL n° 6 del 11.02.2010 e con efficacia seguito di pubblicazione sul BURL Serie Inserzioni del 17.02.2010, in applicazione dell'art.19 della L.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.

Il PTR è **aggiornato annualmente** mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero con il Documento Strategico Annuale. L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005).

L'**ultimo aggiornamento** del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

Dalla lettura degli "strumenti operativi" del P.T.R. (aggiornamento 2018) il comune di **Missaglia non è interessato da alcun obiettivi prioritario** e pertanto non è tenuto all'invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia per la verifica di compatibilità, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 12/2005.

Regione Lombardia, con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411/2018, ha **approvato l'Integrazione al Piano Territoriale Regionale (PTR)** prevista dalla L.R. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo. Tale integrazione ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019.) I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

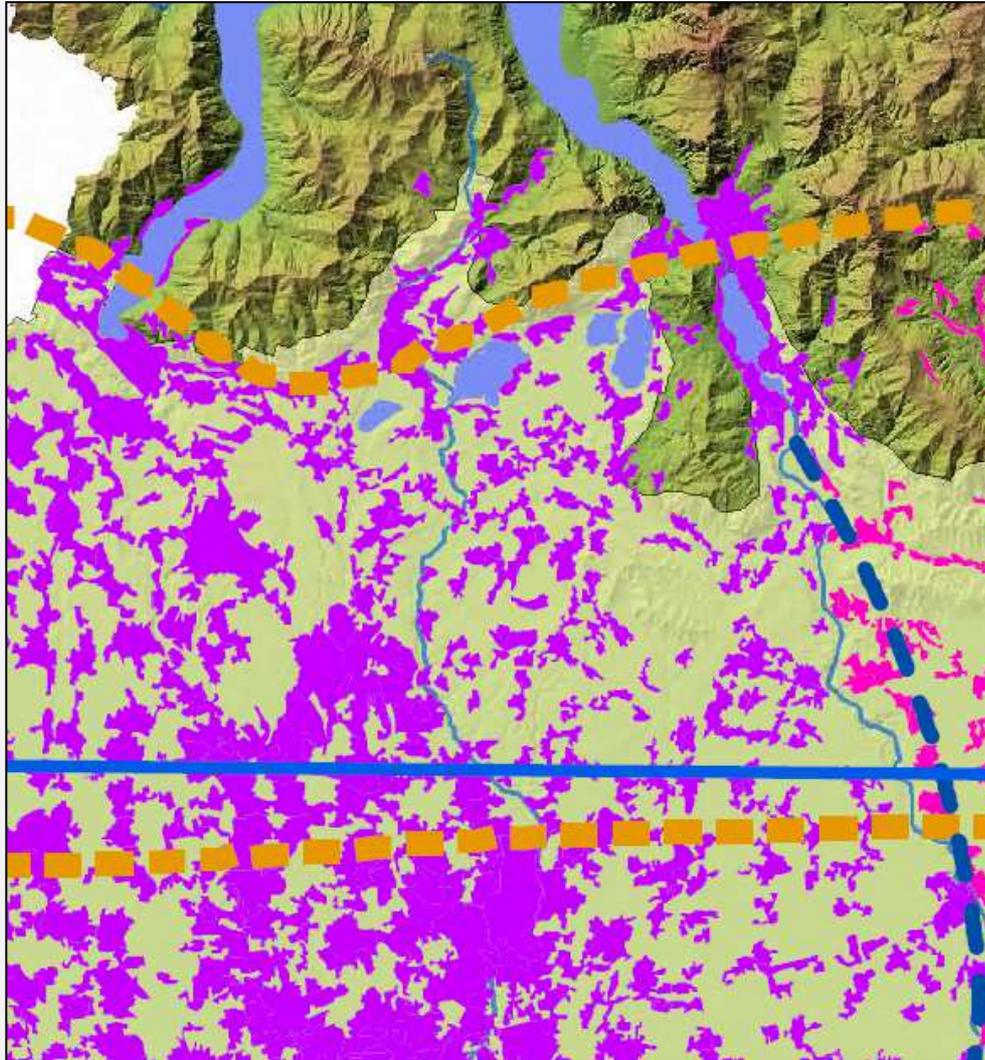
Vengono evidenziati nello stralcio allegato le parti di testo che riguardano il comune di Missaglia.

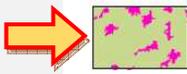
PIANO TERRITORIALE REGIONALE

tavola

4

I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR



-  Sistema territoriale della Montagna
-  Sistema territoriale dei Laghi
-  Sistema territoriale Pedemontano
-  Sistema territoriale Metropolitan
-  Settore ovest
-  Settore est
-  Sistema territoriale della Pianura Irrigua
-  Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

## **IL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO**

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico. Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche: è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi. Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina. Diverso è il sistema Bergamo e Brescia che si attesta più a est ai margini delle propaggini collinari ed ai bordi della pianura agricola. Ma tutte insieme queste città, da Varese a Brescia, si identificano come le città di corona del più ampio sistema urbano policentrico di 7,5 milioni di abitanti di cui Milano è polo centrale. È solo nell'insieme che questo sistema urbano costituisce un nodo di importanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso. È questo specifico assetto urbano policentrico che fa sì che la regione metropolitana milanese sia stata riconosciuta come Metropolitan European Growth Area (MEGA) che la pone al livello delle regioni metropolitane europee e che conferma le ragioni che fanno di Milano una città di rango mondiale.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

- la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.

La popolazione vede un saldo negativo medio annuo dei residenti nelle zone di influenza di Varese, Como e Lecco; nella restante parte del sistema si individuano situazioni localizzate, sparse e frammentate. L'area di Bergamo e Brescia è rappresentata da un saldo negativo più concentrato.

Le superfici urbanizzate, con minor presenza di produttivo, si concentrano nel comasco, nell'Alto Lario, nei pressi del lago d'Iseo e lungo il Garda, mentre le aree a maggior insediamento produttivo sono localizzabili nel versante ovest della regione, varesotto, comasco e in modo più consistente nel lecchese.

La **qualità dell'aria** presenta valori critici di poco inferiori a quelli dell'area metropolitana nei centri urbani, nel comasco e in due piccole aree, la prima lungo la sponda occidentale del lago di Iseo e la seconda nell'alto bresciano, mentre la generalità dei luoghi collinari ha una qualità dell'aria senz'altro migliore.

*Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.*

*Il tessuto produttivo, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area. In questo modo sul territorio si sono disperse tante unità produttive in modo caotico e non progettato, disegnando un continuum territoriale di capannoni e attività di medie e piccole dimensioni che va da Varese a Bergamo. Molte sono le punte di eccellenza, sia in termini di settore che in termini di singole imprese leader, anche all'interno di settori a volte in crisi.*

*È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a se stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.*

*In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora, sotto forme differenti, per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, tra rappresentanze molto attive e imprese, tra grande e piccolo, tra eccellenza e mediocrità, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione nell'area.*

*Tali relazioni ormai, accompagnando il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, sono sempre più mantenute a distanza, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie, ma sovente sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti individuali che generano flussi di mobilità giornalieri.*

*Questo modello produttivo e insediativo ha saputo organizzarsi grazie all'apporto delle differenti parti sociali (Camere di Commercio, Enti Locali, associazioni di categoria e banche popolari), che hanno saputo "fare sistema" nella comprensione che nella cooperazione sia data la vera possibilità di competizione tra sistemi urbani europei, portando sul territorio le infrastrutture universitarie e della conoscenza: da Varese a Bergamo si sta consolidando un asse del sapere diffuso e territorializzato, con la finalità di coniugare la ricerca con i saperi della produzione, l'Università con l'azienda. Negli ultimi anni sono nate su questo territorio il Politecnico in rete, voluto dalle Camere di Commercio di Como e Lecco in collaborazione con il Politecnico di Milano, che ha il preciso scopo di creare una rete territoriale di sapere in rapporto con le imprese, l'Università dell'Insubria voluta dalle Province di Como e Varese, la Libera Università di Castellanza (LIUC) nata per iniziativa degli Industriali di Varese con lo scopo di creare manager legati al contesto produttivo, la Facoltà di Filosofia di Cesano Maderno, dell'Università Vita-Salute San Raffaele supportata da banche di credito cooperativo della Brianza, la Servitec di Dalmine, un centro di eccellenza per la diffusione delle tecnologie sul territorio, nata grazie all'apporto della Camera di Commercio di Bergamo, dell'Unione Industriali e della Banca Popolare di Bergamo.*

*La **coesione tra gli attori territoriali** (amministrazioni locali, parti sociali) tende ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto a questi poli in modo tale da renderli complementari con quelli di Milano, evitandone duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione, impedendo che si confondano in un continuo di urbanizzato senza identità.*

*Contribuiscono inoltre alla creazione sul territorio di un insieme di funzioni complementari e di servizio quali attività commerciali, banche, strutture ricettive, parcheggi, logistica, ecc. che contrassegnano, non sempre in modo razionale e efficace, il territorio. Vale comunque la pena sottolineare che il tasso di disoccupazione in questo sistema è rappresentato: per le province di Varese dal 5,16, Como dal 4,45, Leccodal 3,53, Bergamo dal 3,64 e Brescia dal 4,27 a fronte di una media regionale pari a 4,73.*

*L'infrastrutturazione viaria, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali che si innestano sull'asse autostradale costituito dalla A26, dall'autostrada dei laghi (A8/A9), dal sistema tangenziale nord di Milano e dal tratto Milano- Venezia dell'autostrada A4.*

*La cronica e lamentata debolezza della SS 342 "Briantea" il cui tracciato si snoda nella zona pedemontana delle province di Bergamo, Como e Varese, interseca sia la diramazione della SS 470, che la SS 639, poi le aree densamente urbanizzate della Brianza, in cui si diparte la diramazione della SS 342 ed hanno luogo le intersezioni con le SS 36 e 35, ed infine i centri abitati degli hinterland di Como e Varese. Il tracciato di questa infrastruttura, molto tortuoso e con diversi saliscendi, attraversa aree densamente urbanizzate ed industrializzate ed il traffico ne rimane quindi fortemente influenzato. La circolazione è spesso difficoltosa, per l'elevato numero di veicoli, leggeri e pesanti e per gli attraversamenti dei centri abitati cui sono costretti, e con frequente congestione nei pressi delle intersezioni con le altre Statali.*

*La rete ferroviaria che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud:*

- *La linea Luino – Laveno - Sesto Calende - Oleggio, utilizzata soprattutto per il traffico merci e parte del Corridoio europeo "dei due mari" da Rotterdam a Genova, aperta contestualmente all'apertura del traforo del Gottardo, per completare la direttrice verso Novara e Alessandria;*
- *La linea FS Arona-Rho, che costituisce la tratta lombarda del collegamento, attraverso la galleria del Sempione, tra Milano e Briga, stazione nodale in Svizzera per i convogli provenienti/diretti a Parigi (via Losanna), Ginevra, o Bruxelles (via Basilea e Lussemburgo), interessata oltre che dal traffico di lunga percorrenza, anche dai treni metropolitani e regionali;*
- *La linea FS Varese-Gallarate e FNM Varese-Milano;*
- *La direttrice internazionale per il Gottardo Chiasso- Como-Milano, della quale si prevede il quadruplicamento con l'entrata in esercizio del nuovo traforo ferroviario del Gottardo nel 2015;*

*La direttrice ferroviaria è stata fortemente penalizzata dalle dismissioni operate negli anni Sessanta della linea ferroviaria FNM Como-Varese-Laveno (aperta nel 1885, tre anni dopo l'apertura del Gottardo) e, ancor prima, della linea a scartamento ridotto Luino – Ponte Tresa (aperta nel 1885) come parte di un itinerario turistico internazionale stabilito sulla connessione tra il lago Maggiore, quello di Lugano e di Como.*

*Il Sistema Pedemontano è fortemente interessato dalle principali opzioni di infrastrutturazione ferroviaria previste per la Lombardia: il collegamento con la linea del nuovo Gottardo e la gronda merci ferroviaria. Ciò garantisce un forte incremento dell'accessibilità di persone e merci, ma fa intravedere possibili rischi di compromissione del territorio qualora non si garantisca sufficiente continuità alle reti in attraversamento del territorio lombardo, in quanto il riversarsi su strada del nuovo traffico merci indotto dai nuovi tunnel del Sempione e del Gottardo, se non opportunamente canalizzati verso i centri d'interscambio merci interni all'area milanese porterebbero inevitabilmente al peggioramento della qualità complessiva, con l'acutizzarsi di fenomeni già ad oggi di elevato impatto (inquinamento atmosferico, acustico, idrico, frammentazione degli ecosistemi e delle aree naturali,...).*

*In particolare diviene essenziale che il Sistema Pedemontano possa continuare a svolgere il suo ruolo di connessione con le aree montane di maggiore qualità ambientale garantendo a queste una possibilità di raccordo con le infrastrutture di livello primario, attraverso snodi e collegamenti alla rete secondaria che tuttavia non ne inficino il rango e le funzioni di rete lunga.*

*Il sistema di commercializzazione è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.*

*I flussi di gravitazione su Milano sono comunque molto consistenti a causa della mobilità per lavoro (Milano è punto di riferimento e vetrina per tutti i professionisti dell'area e per i produttori che intendono lanciare innovazione a livello globale, così come Milano si serve delle competenze artigianali, produttive e innovative dell'area per mantenere in auge la fama in alcuni settori (si pensi, ad esempio, al design). L'area pedemontana è un grande generatore di flussi di traffico su gomma ed i problemi legati al traffico sono spesso localizzati sulle arterie che collegano i numerosi centri che lo contraddistinguono e collegano questi ai capoluoghi. L'attraversamento dell'area è spesso difficoltoso e l'utilizzo della rete ferroviaria regionale sovente non aiuta perché il livello di servizio non è ancora in grado di attrarre su di sé flussi di movimenti dal mezzo privato.*

*Complessivamente si può riassumere come ciascuno dei territori che si riconosce nel Sistema Pedemontano appartiene anche ad uno o più degli altri Sistemi Territoriali individuati (Metropolitano, della Pianura Irrigua, Montano, dei Laghi), in questo sta la forte potenzialità che deve essere espressa per poter essere valorizzata. La ricchezza di opportunità che si apre è possibile motore per l'intera Lombardia, ma per questo necessita di essere opportunamente governata per non rinviare solo ad iniziative locali l'onere di promuovere azioni forti di sviluppo o di gestione delle trasformazioni che caratterizzeranno questi territori per i prossimi anni.*

Il comune di Missaglia si identifica nel Sistema Territoriale Pedemontano poiché è ubicato nella fascia centrale di Regione Lombardia è interessato nella porzione più a sud del territorio da ambiti in prevalenza pianeggianti dedicati allo svolgimento dell'attività agricola, interrotti dai lembi boscati acclivi, lungo i diversi corsi d'acqua che scorrono da nord a sud del territorio comunale.

Nella porzione centrale del territorio si rileva il piede dei rilievi collinari, caratterizzati dalla presenza di terrazzamenti alternati ad ambiti boscati che raggiungono le “vette” nei contesti posti ad est del territorio comunale.

Riveste una particolare importanza il sistema degli insediamenti che si differenziano per caratterizzazione, le frazioni con il proprio nucleo storico, attorno a cui si è sviluppato l'edificato residenziale, con importanti problemi di natura viabilistica di accesso, non idonei a servire gli insediamenti esistenti, che preservano la propria identità.

Si identificano inoltre diversi sistemi storici degli insediamenti: il sistema delle ville con parco storico, il sistema dei vecchi nuclei delle frazioni e delle località, il sistema delle cascine.

La territorialità degli insediamenti è strettamente connessa ai settori economici del territorio prevalenti che si identificano in quello industriale ed agricolo zootecnico.

La provincia, nel proprio piano, riconosce l'importanza nell'ambito del sistema economico provinciale dell'ambito produttivo ed agricolo di Missaglia.

Di significativa importanza il tessuto industriale esistente per la maggior parte ben distinto rispetto al nucleo urbano consolidato ed in parte, gli insediamenti più datati, intercluso all'edificato esistente.

Nell'ambito della stesura del quadro conoscitivo finalizzato alla stesura della variante urbanistica è in corso un confronto diretto con le aziende insediate al fine di verificare le esigenze concrete derivanti dalla situazione di mercato nazionale ed internazionale.

Si evidenziano, di seguito, le potenzialità, le criticità e gli indirizzi strategici contenuti nel P.T.R. che saranno oggetto di indicazioni specifiche nell'ambito degli indirizzi strategici del P.G.T.

## **ANALISI SWOT**

### PUNTI DI FORZA

#### **Territorio**

- *Presenza di autonomie funzionali importanti*
- *Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo*
- *Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata*
- *Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura*
- *Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita*

#### **Ambiente**

- *Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico*

Una significativa porzione del territorio comunale appartiene al Parco Regionale i Montevocchia e della Valle del Curone che, al proprio interno ha il SIC – Rete Natura 2000 “Valle di Santa Croce”

#### **Economia**

- *Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali*

Si rileva una zona industriale ben definita di tessuto produttivo avanzato, riconosciuto anche nel piano provinciale di Lecco come polo produttivo.

- *Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni*
- *Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori*

Nell'ambito del settore industriale vi sono realtà che si distinguono in quanto riferimento di nicchia e precisione rispetto agli insediamenti ed ai mercati internazionali

- *Elementi di innovazione nelle imprese*

### **Paesaggio e patrimonio culturale**

- *Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo*

Rivestono un significativo valore paesaggistico la presenza del sistema delle ville con parco storico e del sistema delle cascine, strettamente connesso ad ambienti di valore naturalistico, fruibili attraverso percorrenze di interesse sovralocale.

- *Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi*

Si rileva la presenza di ville con parco attorno al quale si sono sviluppati il nucleo storico, oppure la villa isolata rispetto al tessuto consolidato, la cui identità si distingue grazie alla presenza attorno di un territorio agricolo e del sistema dei cascinali isolati e/o posti a breve distanza l'uno dall'altro, memoria di un uso storicamente agricolo del territorio.

Il sistema dei terrazzamenti si caratterizza per la presenza di alcuni terrazzamenti che, per la loro profondità ed esposizione, sono stati storicamente utilizzati ai fini agricoli; altri vedono la presenza di acclività maggiormente intense e, in prevalenza sono boscati, pertanto, assumono un valore di natura paesaggistica. Entrambi identificano nella lettura del paesaggio la morfologia collinare dei luoghi.

- *Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici*

### **Sociale e servizi**

- *Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali*

### PUNTI DI DEBOLEZZA

#### **Territorio**

- *Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio*
- *Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico*
- *Elevata congestione da traffico veicolare*

Si evidenzia, come da rilievi effettuati nell'ambito del Piano del Traffico, la presenza di un intenso traffico veicolare di attraversamento il quale si aggiunge agli spostamenti locali tra le frazioni appartenenti al comune.

- *Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)*
- *Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio*
- *Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest*
- *Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue*

Si rileva :

- *un utilizzo improprio ai fini edificatori e di espansione residenziali di contesti collinari con significative problematiche di frane attive.*
  - *un significativo quantitativo di edificato esistente e di nuova previsione di natura residenziale, ubicato in contesti difficilmente fruibili a causa del sottodimensionamento delle infrastrutture viarie locali*
- *Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza*

Il piano del governo del territorio ha già individuato e individuerà le visuali maggiormente significative dalle principali percorrenze sensibili verso i vasti contesti agricoli e collinari di valore paesistico ed ambientale. Nell'ambito della variante al P.G.T. si incentiverà la promozione della fruizione dei contesti.

### **Ambiente**

- *Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma*
- *Inquinamento idrico e delle falde*
- *Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale*

Si rileva la presenza nella zona industriale di contesti con problematiche relative all'acustica, già oggetto di interventi di risanamento, per i quali si prevede un ulteriore miglioramento dell'aspetto ambientale attraverso la realizzazione di barriere al rumore con sistemi avanzati di natura ambientale.

### **Economia**

- *Crisi della manifattura della grande fabbrica*
- *Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso*

### **Paesaggio e patrimonio culturale**

- *Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione*
- *Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi*
- *Frammentazione delle aree di naturalità*

### OPPORTUNITA'

#### **Territorio**

- *Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico*
- *Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale*
- *Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest*

#### **Economia**

- *Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione*
- *Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università esperienza*
- *Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile*
- *Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale*

#### **Paesaggio e patrimonio culturale**

- *Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale*

La variante di P.G.T. prevede l'incentivazione del sistema turistico locale anche connesso alla valorizzazione dell'agricoltura di settore strettamente connessa alla ristorazione .

- *Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati*

## MINACCE

### Ambiente

- Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica

Il piano del governo del territorio ha già un progetto di rete ecologica sovralocale e comunale atta a creare delle interconnessioni tra il Parco di Montevicchia e della valle del Curone ed il neo-costituito PLIS dei "Colli Briantei" (Valle del Torrente Nava). Il progetto urbanistico dovrà incentivarne la fruizione anche da parte di una popolazione turistica locale appartenente ai comuni contermini.

- Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio

Il vigente Piano del Governo del Territorio ha già ridotto significativamente il consumo di suolo attraverso l'eliminazione di importanti aree edificabili. Il progetto urbanistico sarà rivolto ad incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente e sottoutilizzato e ad incentivare interventi di rigenerazione urbana e territoriale.

### Territorio

- Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione
- Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattrici di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto.

A seguito del monitoraggio del vigente piano del governo del territorio verranno effettuate delle considerazioni in relazione agli ambiti di trasformazione del documento di piano e dell'edificazione in fase di attuazione al fine di verificare le reali esigenze, anche in relazione alle verifiche del fabbisogno abitativo stabilite dai criteri regionali.

- Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto
- Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.

### Economia

- Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri

### Paesaggio e patrimonio culturale

- Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva

## OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)

- Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare

Lo strumento urbanistico vigente ha già introdotto delle norme di tutela rivolte a preservare gli ambienti naturali e il paesaggio agrario collinare che caratterizza il territorio anche attraverso l'introduzione di un progetto urbanistico che identifica il sistema delle ville ed il sistema dei terrazzamenti storici coltivi.

- *Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud*

Lo strumento urbanistico vigente ha definito le interconnessioni nell'ambito della rete ecologica a livello locale e sovralocale.

*ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)*

- *Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico*
- *Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione delle nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale*
- *Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.*

Il progetto urbanistico, a fronte del monitoraggio dello strumento urbanistico vigente si pone la finalità di garantire le esigenze delle industrie insediate nel rispetto dei valori ambientali e di tutela e di preservare il sistema dei terrazzamenti, delle ville con parco storico e dell'identità della collina, introducendo un sistema di edificazione sostenibile, valore paesaggistico da preservare indicato sia nel P.T.R. che nel P.T.C.P. provinciale.

*ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)*

- *Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando le saldature tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri*
- *Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria*
- *Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato*

Nel nuovo progetto urbanistico, a seguito del monitoraggio del vigente piano del governo del territorio, verranno effettuate delle considerazioni in relazione agli ambiti di trasformazione del documento di piano e dell'edificazione in fase di attuazione, al fine di verificare le reali esigenze, anche in relazione alle verifiche del fabbisogno abitativo stabilite dai criteri regionali.

Una particolare attenzione sarà rivolta ad incentivare, in generale il recupero del patrimonio edilizio esistente e sottoutilizzato, nonché e ad incentivare interventi di rigenerazione urbana e territoriale.

*ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)*

- *Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.*
- *Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane*
- *Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico*

- *Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)*
- *Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate*

Nel nuovo strumento urbanistico verrà aggiornato l'assetto viario riportando i progetti che hanno avuto attuazione e riproponendo in progetto le previsioni che non hanno avuto attuazione.

ST3.5 *Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)*

- *Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale*
- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti*

Il vigente Piano del Governo del Territorio ha un disegno paesaggistico ed ambientale che preserva i valori del paesaggio e la rete ecologica per il quale nel progetto urbanistico si prevede una valorizzazione sotto il profilo della divulgazione per una promozione turistico- ricettiva locale del territorio.

ST3.6 *Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)*

- *Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati*
- *Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo*
- *Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio*

Il vigente Piano del Governo del Territorio ha rappresentato progetto della mobilità leggera urbana già redatta nell'ambito dello studio viabilistico, dei tracciati ciclopedonale e della sentieristica al fine di consentire la fruizione degli spazi verdi attrezzati di valore naturalistico quale collegamento tra il Parco di Montevecchia e della Valle del Curone ed il PLIS dei " Colli Briantei".

Il progetto urbanistico ne prevede una valorizzazione sotto il profilo della divulgazione per una promozione turistico- ricettiva locale del territorio.

*ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)*

- *Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva*
- *Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali*

*ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)*

- *Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)*
- *Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa*
- *Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato*

Nel nuovo progetto urbanistico verrà inserito il progetto di rigenerazione per il compendio di Villa Cioja e la promozione per la valorizzazione e recupero dei terrazzamenti storici ad uso agricolo e la produzione delle colture locali, nonché nel parco della villa la coltivazione dei prodotti della tradizione locale e la vendita dei prodotti.

*ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)*

- *Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano*
- *Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.*
- *Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale*

*Uso del suolo*

- *Limitare l'ulteriore espansione urbana*
- *Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio*
- *Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale*
- *Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte*
- *Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture*
- *Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile*
- *Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale*
- *Evitare la riduzione del suolo agricolo*

Nel nuovo progetto urbanistico, a seguito del monitoraggio del vigente piano del governo del territorio, verranno effettuate delle considerazioni in relazione agli ambiti di trasformazione del documento di piano e dell'edificazione in fase di attuazione, al fine di verificare le reali esigenze, anche in relazione alle verifiche del fabbisogno abitativo stabilite dai criteri regionali.

Una particolare attenzione sarà rivolta ad incentivare, in generale il recupero del patrimonio edilizio esistente e sottoutilizzato, nonché e ad incentivare interventi di rigenerazione urbana e territoriale.

## **5 – IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale e urbanistica di rilevanza sovra comunale. La Provincia di Lecco è dotata di PTCP sin dal 2004.

Il 23 e 24 marzo 2009 è stata approvata dal Consiglio Provinciale la variante di adeguamento del PTCP alla Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12.

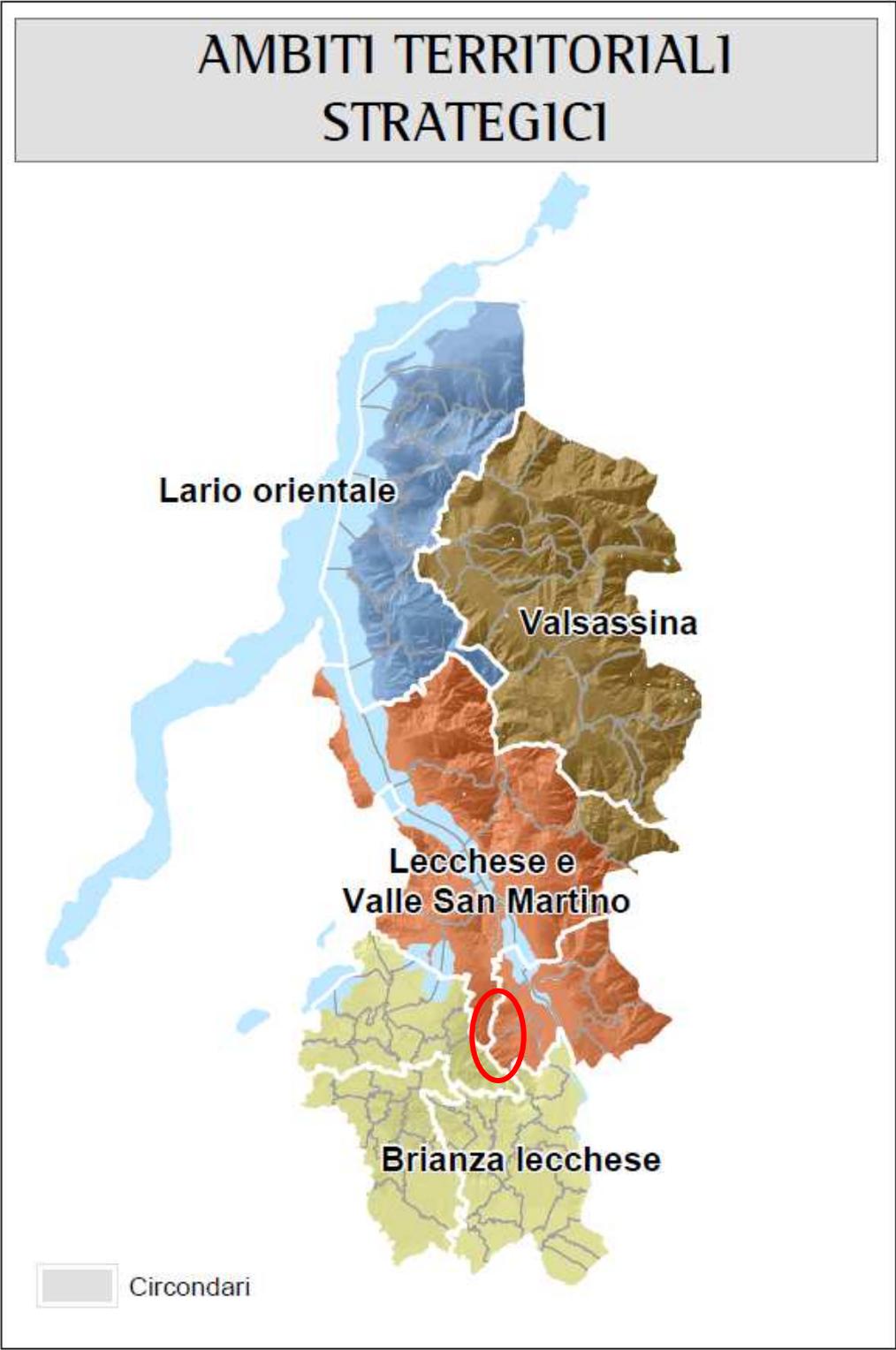
La variante di revisione del PTCP è stata adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 16 dicembre 2013 e successivamente approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 9 giugno 2014 (BURL – Serie Avvisi e Concorsi – n. 33 del 13 agosto 2014).

La revisione del piano provinciale conferma gli obiettivi e i principi di sostenibilità del documento vigente per migliorare la gestione e l'efficacia del piano nell'ottica di un costante processo di verifica, approfondimento e aggiornamento. I temi affrontati nel processo di revisione riguardano la componente socio-economica e attività produttive, la componente paesaggio, la definizione della rete verde di ricomposizione paesaggistica e della rete ecologica provinciale.

### **AMBITI STRATEGICI TERRITORIALI - PROVINCIA DI LECCO**

Il PTCP di Lecco identifica il comune di Missaglia nell'ambito territoriale *“Brianza Lecchese”*. Nelle monografie in cui vengono definiti gli obiettivi del PTCP e la sua dimensione strategica, vengono dettagliati i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce per ciascun sistema territoriale della provincia di Lecco. Di seguito si riporta lo stralcio riguardante l'ambito a cui il comune di Missaglia appartiene.

**Si evidenziano**, inoltre, le caratterizzazioni proprie del comune di Missaglia rispetto agli ambiti territoriali strategici a cui il comune appartiene e le criticità ed indirizzi di riferimento, che saranno declinate negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. e definiranno le azioni proprie della variante medesima.



## SWOT TERRITORIALE - BRIANZA LECCHESE

### 1) Struttura territoriale

#### PUNTI DI FORZA

- Appartenenza ad un sistema regionale di elevata accessibilità e a forte integrazione
- Dotazione di una rete ferroviaria locale/regionale significativa
- Originalità del modello insediativo (integrazione produzione/ residenza, presenza di ampi spazi aperti da tutelare)  
La variante di Piano conterrà un progetto paesistico e di rete ecologica volto alla tutela dei vasti spazi aperti.
- Attrattività per la residenza
- Importante presenza di parchi naturali  
Parco di Montevocchia e della Valle del Curone e relativo SIC- Rete Natura 2000 – “Valle di Santa Croce”
- Abbondanza di risorse idriche
- Rilevanza letteraria dei luoghi (Parini)

#### PUNTI DI DEBOLEZZA

- Inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità rispetto ad una domanda sempre più crescente  
La criticità si rileva in diversi contesti territoriali esistenti e di espansione.
- Elevata congestione da traffico veicolare  
La criticità è strettamente connessa al traffico di attraversamento che si aggiunge al traffico locale, come da rilevamenti effettuati nell’ambito dello studio viabilistico.
- Spostamenti fondati per lo più sul trasporto su gomma
- Elevato consumo di suolo dovuto alla forte dispersione degli insediamenti anche produttivi
- Bassa qualità degli insediamenti e dell’edificazione recente dal punto di vista formale
- Elevati livelli di inquinamento
- Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene
- Carenze nelle dotazioni a verde di mitigazione e transizione per centri commerciali e complessi produttivi
- Frammentazione delle aree di naturalità

Il vigente piano del governo del territorio ha già rappresentato ed individuato la rete ecologica comunale (REC) ed i collegamenti tra le aree protette e gli ambiti di valore ambientale presenti nei comuni contermini.

#### OPPORTUNITÀ

- Potenziamento del Sistema Ferroviario Regionale
- Realizzazione del Corridoio V
- Realizzazione del sistema infrastrutturale pedemontano
- Riqualificazione urbana anche attraverso l’efficiente riutilizzo delle aree dismesse

La variante di P.G.T. riconoscerà, per i contesti per cui si rileva la qualificazione, la previsione di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente.

- Integrazione offerta culturale attraverso l’eco museo
- Valorizzazione turistica di aree di pregio naturalistico, paesistico-culturale

La variante di P.G.T. incentiverà ulteriormente le azioni già presenti nello strumento urbanistico rivolte volte al recupero delle coltivazioni locali e valorizzazione della fruizione attraverso la mobilità dolce urbana ed extraurbana volta all’incentivazione del turismo locale.

- Miglioramento della sostenibilità in relazione alla diffusione di tecnologie a risparmio energetico e da fonti rinnovabili

#### MINACCE

- Caratterizzazione periferica del sistema
- Ulteriore diffusione dello sprawl e consumo di suolo anche in relazione a processi non controllati di delocalizzazione produttiva
- Crescita ulteriore del modello di mobilità automobilistica-privata e dei suoi effetti in termini di sprawl
- Riduzione dell'accessibilità in assenza di interventi di riqualificazione infrastrutturale
- Eccesso di pressione antropica

La variante di P.G.T. introdurrà azioni volte alla riduzione delle possibilità edificatorie in contesti che rilevano elevate criticità da un punto di vista paesistico – ambientale della fruizione da viabilità sottodimensionata.

- Banalizzazione del paesaggio

La variante di P.G.T. prevede la realizzazione di un progetto di natura paesistico ed ambientale volto alla valorizzazione delle eccellenze paesistiche presenti sul territorio comunale.

- Riduzione della biodiversità
- Ulteriore frammentazione degli ecosistemi dovuto alle nuove infrastrutture

La variante di P.G.T. coordinerà il progetto paesistico con il progetto della rete ecologica comunale così da definire i collegamenti tra gli ambiti del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone ed il PLIS dei " Colli Briantei"

- Crisi ambientali per debolezza delle politiche di sostenibilità
- Rischio idraulico (in assenza di politiche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua)

La variante urbanistica, anche in relazione alle nuove opportunità introdotte dalla L.R. 18/2019 nella sua modifica alle L.R. 12/2005, andrà a meglio articolare le possibilità di intervento per gli immobili interessati dal recente adeguamento dello studio geologico in particolare per le aree di esondazione del Torrente Lavandaia.

- Carenze nella manutenzione territoriale

## 2) Sistema socio-economico

#### PUNTI DI FORZA

- Apparato produttivo diversificato, diffuso e talvolta avanzato

La variante del P.G.T. darà una risposta alle esigenze proprie delle aziende insediate nel polo industriale di rilevanza provinciale, in funzione delle necessità derivanti dalle relazioni delle stesse con i mercati internazionali.

- Presenza di forza lavoro qualificata
- Elevata propensione all'imprenditorialità
- Tradizione e cultura industriale
- Sistema scolastico complessivamente buono anche in termini di diffusione sul territorio

Il piano dei servizi riceverà la nuova organizzazione del sistema scolastico, rispetto alle scelte operate ed ai programmi in essere con le finalità di migliorare l'offerta del servizio sia nel polo scolastico di Missaglia che nelle frazioni.

#### PUNTI DI DEBOLEZZA

- Piccola dimensione delle imprese industriali
- Modesto livello di terziarizzazione
- Limitato rilievo delle economie agricole anche come fattore di governo del territorio (S.A.U. minoritaria e in forte regresso)

### **OPPORTUNITÀ**

- Ristrutturazione di settori produttivi tradizionali, internazionalizzando le produzioni ma mantenendo sul territorio le funzioni direzionali e innovative
- Rafforzamento del legame fra mondo della ricerca e delle imprese
- Attrazione di flussi economici capaci di attivare processi di innovazione, anche in relazione alla presenza di autonomie funzionali radicate
- Contributo della ricerca alla sostenibilità
- Insediamento di funzioni di servizio ricreativo, sportivo, sociale di matrice metropolitana come opportunità di governo di spazi aperti e/o di recupero di patrimonio storico culturale
- Ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio

La variante riconosce il ruolo primario del settore agricolo e zootecnico produttivo del comune di Missaglia rispetto all'ambito provinciale. Verranno inoltre posti in essere delle azioni volte alla risoluzione della criticità delle significative superfici coperte per serre intensive che creano problemi di smaltimento delle acque. Si introdurrà un progetto di recupero delle coltivazioni storiche sui terrazzamenti coltivi e la previsione nel contesto non destinato a parco di villa Cioja di aree da destinare alle coltivazioni agricole storiche ed uno spazio da destinare alla vendita, questo già proposto in occasione della recente partecipazione al bando della rigenerazione.

### **MINACCE**

- Perdita di competitività del sistema metropolitano lombardo nel contesto continentale
- Crisi dell'immagine internazionale del sistema metropolitano lombardo
- Criticità territoriali (congestione, riduzione dell'accessibilità) che determinino l'abbandono di investitori e organizzazioni qualificate e difficoltà ad attrarne di nuovi
- Problemi di integrazione della nuova immigrazione
- Difficoltà di gestire con politiche di scala adeguata l'elevata integrazione intercomunale nel mercato del lavoro

## **3) Modello di Governance**

### **PUNTI DI FORZA**

- Sistema delle rappresentanze fortemente integrato e radicato con le amministrazioni comunali
- "Nuova" Provincia come occasione e garanzia di governance per l'area vasta
- Rilevanza delle esperienze di cooperazione intercomunale in corso

### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

- Difficoltà di "fare rete" fra le principali polarità del sistema metropolitano
- Deficit decisionale e difficoltà di coordinamento per la gestione degli impianti (e degli insediamenti) di scala sovracomunale
- Elevata frammentazione amministrativa

### **OPPORTUNITÀ**

- Crescente cooperazione tra sistemi metropolitani a scala europea e interregionale
- Consolidamento di pratiche strategiche partecipate di governo del territorio a scala intercomunale (Protocolli di Intesa, Accordi Territoriali, Agende strategiche locali)
- Sviluppo di pratiche di perequazione territoriale come strumenti di governo del territorio

### **MINACCE**

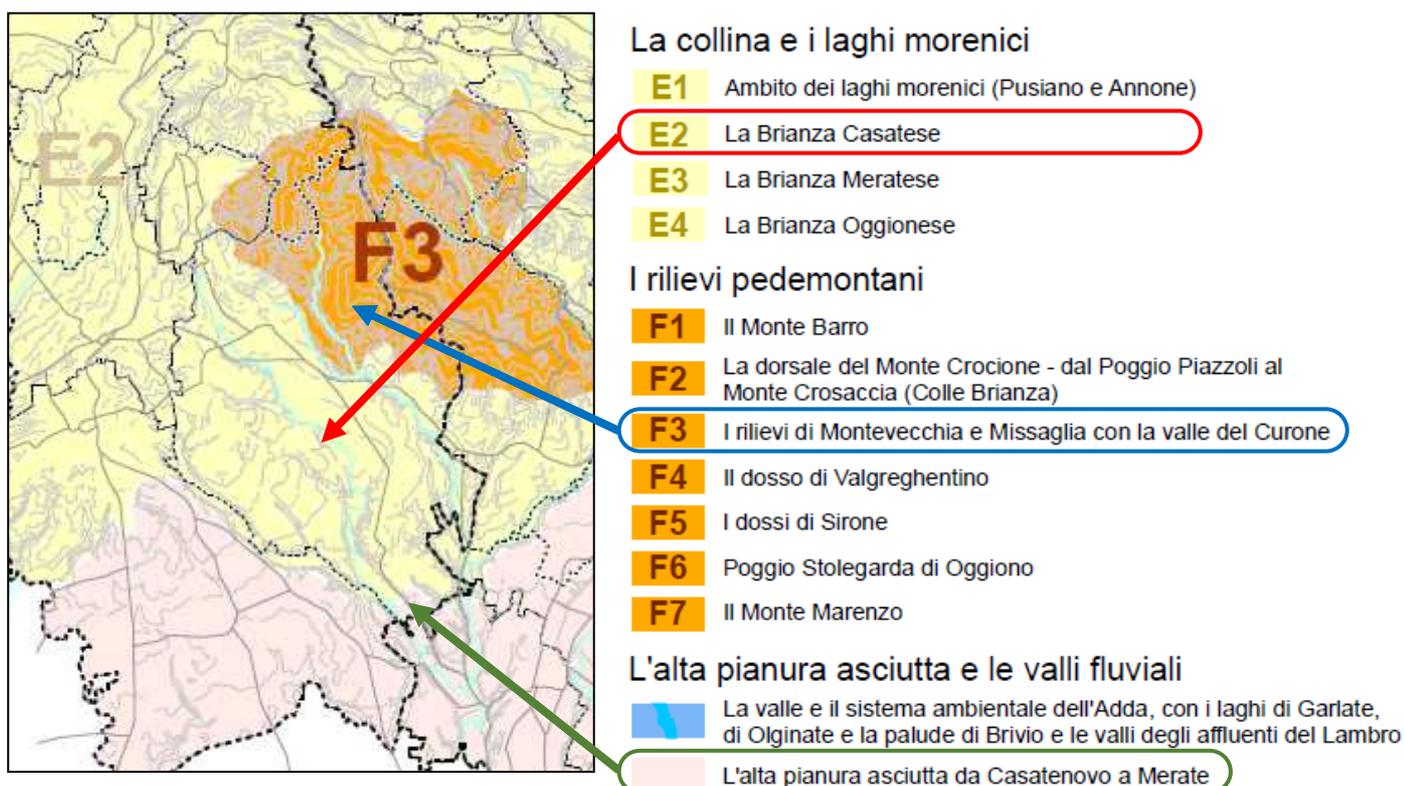
- Riduzione dell'autonomia rispetto al core dell'area metropolitana
- Diminuzione delle risorse finanziarie dei Comuni
- Competizione tra comuni per l'acquisizione di risorse territoriali (insediamenti industriali e commerciali) anche in relazione ai loro effetti Fiscali

## QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO - PROVINCIA DI LECCO

Nel quadro di riferimento paesaggistico provinciale vengono definite le unità di paesaggio di appartenenza di ogni comune lecchese.

Le “Unità di paesaggio” sono i grandi ambiti territoriali, contraddistinti da peculiari caratteri fisico-morfologici e storico-culturali in grado di conferire loro una precisa fisionomia e una riconoscibile identità.

Gli Ambiti paesistici sono le modulazioni in cui, alla scala locale, si articolano le unità di paesaggio. La loro individuazione, così come la perimetrazione e la disciplina normativa di dettaglio, potrà essere rivista e perfezionata dagli strumenti di attuazione del Piano.



Il comune di Missaglia ha sul suo territorio tre unità di paesaggio differenti.

Per le peculiarità della valle del Curone è inserito nell'Unità di paesaggio "i rilievi pedemontani – F3". Nella medesima unità si identificano altri ambiti paesaggistici: il Monte Barro, la dorsale del Monte Crocione - dal Poggio Piazzoli al Monte Crosaccia (Colle Brianza), i rilievi di Montevecchia, il dosso di Valgreghentino, i dossi di Sirone Poggio Stolegarda di Oggiono, il Monte Marenzo.

Per la restante parte del territorio il comune di Missaglia è inserito nell'unità di paesaggio "la collina e i laghi morenici – E2" per le caratteristiche dell'ambito "Brianza Casatese". Appartengono alla medesima unità paesaggistica i seguenti ambiti paesaggistici: ambito dei laghi morenici (Pusiano e Annone), la Brianza Casatese, la Brianza Meratese, la Brianza Oggionese

Una piccola parte di territorio posta a sud ricade nell'Unità di paesaggio "dell'Alta Pianura Asciutta", per gli ambiti paesaggistici caratteristici della pianura asciutta da Casatenovo a Merate. Gli ambiti paesaggistici ricadenti nella stessa unità sono: la valle e il sistema ambientale dell'Adda, con i laghi di Garlate, di Olginate, la palude di Brivio e le valli degli affluenti del Lambro.

Di seguito vengono riportati i caratteri identificativi e le azioni che verranno declinate nella variante urbanistica del piano del governo del territorio che afferiscono alle principali unità di paesaggio ed interessano il comune di Missaglia.

### **LA COLLINA E I LAGHI MORENICI – la Brianza Casatese E2**

Caratteri identificativi

All'interno dell'Unità di paesaggio della Collina e dei laghi morenici si distinguono, dal punto di vista geografico, tre grandi ambiti, che fanno riferimento ai tre nuclei urbani principali: la Brianza Casatese (Casatenovo), situata a sud-ovest della provincia; la Brianza Meratese (Merate) situata a sud-est, tra la collina di Montevecchia e il corso dell'Adda e la Brianza Oggionese (Oggiono), situata a nordovest, in prossimità delle prime pendici prealpine e caratterizzata dalla presenza dei grandi laghi morenici di Annone e Pusiano.

Le colline brianzole sono il risultato della deposizione glaciale di materiali morenici, che assume una specifica individualità di forme e strutture, costituita da segni di livello macroterritoriale che disegnano larghe arcature concentriche. La conformazione plano-altitudinale presenta elevazioni costanti e non eccessive. Si tratta di paesaggi dai richiami "mediterranei", benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo, di valore eccezionale dal punto di vista della storia naturale.

Il paesaggio è spesso caratterizzato dalla presenza di invasi lacustri rimasti chiusi tra gli sbarramenti morenici ("laghi morenici"), con presenza di forme di naturalità e di notevole interesse geologico (Laghi di Annone, Pusiano e Sartirana).

Dal punto di vista vegetazionale, il paesaggio è connotato dalla presenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline o lungo i corsi d'acqua, dalle folte "enclosures" dei parchi e dei giardini storici, e da presenze arboree di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

Si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell'uomo, con evidenza di segni residui di una forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale è, infatti, il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali per ampi tratti con scarso drenaggio e costituito da terreni di modesta attitudine produttiva.

Dal punto di vista insediativo, il paesaggio, è caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, ma molto numerosi, che si sono organizzati spesso attorno a uno o più edifici storici emergenti: castelli, torri, ville, monasteri, chiese romaniche (pievi), ricetti conventuali, ecc.

Si tratta spesso di modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica e di felice inserimento urbanistico. Tipici del paesaggio collinare sono ville e parchi sorti fra '700 e '800, quale residenza favorita della nobiltà e della borghesia lombarda che, sia a livello di ambito vasto (Brianza), sia nell'analisi di contesti limitati (es.: Monticello Brianza, Merate, Casatenovo), assumono la valenze di un vero e proprio "sistema territoriale".

I manufatti e le architetture isolate si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o, ancora, per qualità formale. Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive), di caseggiati tipici (vecchie stazioni, filande, molini), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati, ecc.) e di una folta serie di soggetti "minori" che formano il connettivo della storia e della memoria dei luoghi.

La struttura del paesaggio agrario collinare, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o sistemati naturalmente, ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue. Un tempo, tali terrazzi erano densamente coltivati e investiti nelle più svariate colture (vigna, orticole, seminativi da granella, legnose da frutto, ecc.) che sostenevano la famiglia contadina e un mercato di scala locale rivolto alle aree urbane della cintura milanese. Il gelso, che caratterizzava ampiamente la campagna, ha sostenuto a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi. Attualmente la viticoltura è praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali.

Il sistema insediativo agrario tradizionale è rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con materiale morenico locale. Gli insediamenti colonici, collocati sulle pendici collinari o nei bassopiani, raccolgono attorno alla modesta corte (aperta o cintata), il corpo delle abitazioni e i rustici, non presentandosi quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura.

Il frequente riferimento al paesaggio collinare lombardo da parte della tradizione letteraria e iconografica, sia in termini d'incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda), ne fa un paesaggio tra i più celebrati e noti a livello regionale.

La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità duraturi a questo territorio "idealizzandolo".

Gli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare, a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato tale contesto, sono oggi soggetti a forte degrado.

Il territorio collinare è stato, infatti, il ricetto preferenziale di residenze e industrie a elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito all'alta pianura industrializzata.

I fenomeni urbanizzativi, sempre più accentuati, tendono a occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte la tendenza a un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del "villino", del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

#### **Elementi di criticità**

- Tendenza ad occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente probabile dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina.
- Tendenza a una edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.
- Degrado degli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare dovuto all'intensa urbanizzazione.

#### **Indirizzi di tutela**

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

##### **La morfologia**

- Riconoscimento e tutela integrale dei fenomeni geomorfologici strutturali e particolari come i trovanti, le zone umide, i dossi, i canali scolmatori relitti, ecc.

##### **Le acque**

- Salvaguardia integrale dei piccoli laghi morenici con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica; massima attenzione laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito a elevare i luoghi a segni culturali dell'immagine provinciale o regionale, o dove si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data.
- Salvaguardia delle zone umide in genere.

## La vegetazione

- Salvaguardia dei lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari e dei gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

### Il paesaggio costruito tradizionale

- Recupero e reinserimento dei segni residui della forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale come capisaldi di riferimento paesaggistico; salvaguardia dei contenuti e delle emergenze visive dell'insediamento e della trama storica, centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), o su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.
- Rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici.
- Recupero e valorizzazione delle ville e dei giardini storici, finalizzati alla rivalutazione del loro valore paesistico globale, prima ancora che al loro pregio architettonico. Laddove, per estensione e diffusione, i complessi di ville e giardini storici connotano ampie porzioni di territorio, sono auspicabili interventi di valorizzazione, che garantiscano la non compromissione delle aree interstiziali (benché in sé apparentemente prive di significato).
- Particolare attenzione verso gli interventi che possono alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare, al fine di tramandare nelle forme più pure l'idealizzazione e il panorama delle più rinomate regioni collinari della Lombardia, esaltate da molti illustri visitatori, a garanzia del riconoscimento dell'identità di tali ambiti.
- Tutela dell'architettura "minore", quali manufatti e architetture isolate, che si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o per qualità formali.

### Il paesaggio agrario tradizionale

- Tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali: tali contesti vanno rispettati insieme con il sistema insediativo agrario tradizionale, rappresentato da corti e case contadine.

### Il paesaggio urbanizzato

- Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità (illuminazione pubblica, arredo degli spazi pubblici, pavimentazioni stradali, aspetto degli edifici collettivi), devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento paesistico.
- Esclusione di ogni intervento che può modificare la forma dei rilievi colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) o imposizione di rigorose verifiche di ammissibilità.
- Ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere.
- Protezione generale delle visuali, grazie a specifica analisi paesaggistica e a verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.
- Freno e contrasto dei processi insediativi, tramite il controllo e l'indirizzo delle scelte di espansione per destinazioni d'uso grandi (aree industriali e terziarie) e piccole (zone residenziali a bassa densità).

## **I RILIEVI PEDEMONTANI – I rilievi di Montevecchia e Missaglia con la valle del Curone**

### **F3**

#### **Caratteri identificativi**

All'interno del contesto collinare morenico lombardo spicca una successione di rilievi, con quote non superiori a poche centinaia di metri, di formazione terziaria, estranei ai processi di deiezione glaciale, che costituiscono un'emergenza di forte valenza paesistica. Nell'insieme, tali rilievi, unitamente ai "Rilievi e versanti aperti sulla pianura" di cui s'è detto, costituiscono il fondale pedemontano a settentrione dell'ambito collinare lombardo. Un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone il naturale scenario di sfondo e di riferimento.

Nella provincia di Lecco sono presenti i cospicui rilievi isolati del **Colle di Montevecchia, del Monte di Brianza**, del Monte Barro, nonché i rilievi più modesti di Sirone, il Poggio Stolegarda di Oggiono e, in sponda sinistra dell'Adda, in Valle San Martino, il Monte Marenzo. Dal punto di vista antropico, il paesaggio è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, con scarsa incidenza del fattore altitudinale nella costruzione del paesaggio medesimo.

Molto ricche sono le preesistenze storiche: chiese, santuari, ville signorili, vecchi borghi. Da segnalare la presenza di "isole" d'antico insediamento inaspettatamente ancora esenti da contaminazioni urbane, come Campsirago e Figina sul Monte di Brianza.

L'uso del suolo a fini agricoli è attualmente caratterizzato da aspetti residuali o particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time, anche se si rileva la presenza di imprese vitali dedite alla viticoltura (Montevecchia, Sirtori) e altre impostate su colture consociate dei seminativi, delle foraggere e delle legnose agrarie che integrano il proprio reddito con attività agrituristiche. Il paesaggio agrario è segnato dalle sistemazioni agrarie, che in alcuni casi si fanno intense marcando in modo decisivo il paesaggio e dalla fitta suddivisione poderale, rimarcata dai percorsi dell'accessibilità, dalle siepi e dai filari. Rispetto al paesaggio spiccatamente morenico dell'intorno che presenta morfologie più dolci, tali rilievi si caratterizzano per una minore compromissione dei caratteri originari, a causa delle maggiori difficoltà incontrate per la messa a coltura di versanti che, a tratti, si fanno ripidi e scoscesi. In tali situazioni è favorito il bosco, dominato da essenze mesofite e termofile, che dominano sui suoli più esposti, pietrosi e superficiali, dove l'aridità stagionale seleziona in modo drastico i popolamenti forestali.

#### **Elementi di criticità**

Tendenza a una edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

Possibili episodi di compromissione (apertura di fronti di cava, realizzazione di strade e impianti) possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura del fondale costituito dalle colline pedemontane.

### **Indirizzi di tutela**

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

#### **La morfologia**

- Tutela del ruolo di grande scenario naturale di tale paesaggio e sua valorizzazione come polmone naturale, sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde.
- Riconoscimento e tutela integrale dei fenomeni morfologici strutturali e minori.

#### **Le acque**

- Salvaguardia integrale dei corsi d'acqua anche minori con controllo delle linee di deflusso delle acque e attraverso il rigoroso controllo degli interventi strutturali e infrastrutturali che li intercettano.
- Salvaguardia delle conche delle zone sortumose e umide in genere.

#### **La vegetazione**

- Manutenzione e miglioramento dei soprassuoli forestali sia in funzione ambientale che fisionomica paesaggistica.
- Salvaguardia dei lembi boschivi delle cortine arboree e delle macchie di vegetazione arborea anche in funzione di connessione ecologica con la fascia collinare e la pianura sottostante.

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

#### **Il paesaggio costruito tradizionale**

- Perpetuazione dell'integrità delle "isole" di antico insediamento ancora esenti da contaminazioni urbane.
- Tutela delle preesistenze storico-architettoniche.
- Tutela dell'architettura "minore", quali manufatti e architetture isolate, che si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o per qualità formali.
- Particolare attenzione verso gli interventi che possono alterare gli scenari collinari in ordine alla loro significatività nell'immaginario collettivo.
- Recupero e reinserimento dei segni dell'organizzazione territoriale tradizionale come capisaldi di riferimento paesaggistico e salvaguardia dei contenuti e delle emergenze visive dell'insediamento.
- Rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici.

#### **Il paesaggio agrario tradizionale**

- Tutela del paesaggio agrario residuale delle colline pedemontane.
- Tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali: tali contesti vanno rispettati insieme con il sistema insediativo agrario tradizionale, rappresentato da corti e case contadine.

## Il paesaggio urbanizzato

- Compatibilità di ogni intervento, in rapporto con le peculiarità della naturalità residuale.
- Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità (illuminazione pubblica, arredo degli spazi pubblici, pavimentazioni stradali, aspetto degli edifici collettivi) devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento paesistico.
- Esclusione di ogni intervento che può modificare la forma dei rilievi colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) o imposizione di rigorose verifiche di ammissibilità.
- Ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere.
- Protezione generale delle visuali, grazie a specifica analisi paesaggistica e a verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.

Nel “Quadro di riferimento paesaggistico provinciale e indirizzi di tutela”, oggetto di revisione nel 2014, il comune di Missaglia si identifica nell’**Unità di paesaggio “C5 – I rilievi di Montevecchia e Missaglia con la Valle del Curone”**, appartenente ai “Paesaggi delle colline pedemontane”.

Vengono di seguito riportati ed evidenziati i caratteri identificativi riferiti a tale unità.

### Caratteri identificativi

L’unità ricomprende un’ampia serie di ambienti e di paesaggi che, per molti aspetti, richiamano le situazioni descritte per i “paesaggi delle valli prealpine” già descritti.

Rispetto a questi, si diversificano per una loro collocazione più meridionale che li rende più facilmente percepibili dalle visuali che aprono dalla pianura e per condizioni fitoclimatiche che condizionano gli usi del suolo e, con questi, le economie e le forme di appoderamento che, nel tempo, vi si sono stratificate.

L’unità, che si distribuisce sia in contatto con il sistema delle Orobie Bergamasche sia con il sistema delle colline e dei laghi Brianzoli, si caratterizza per la presenza di versanti aperti sulla pianura, ma anche di rilievi che marcano il territorio ( il Cornizzolo, i Corni di Canzo ecc.) e che lo caratterizzano evocando sistemi e paesaggi fra loro molto diversificati e complessi.

Ai profili frastagliati si accompagnano le morfologie più dolci degli ampi dossi e dei versanti in debole pendio che si approssimano ai fondovalle.

Analogamente, si accompagnano alle pareti rocciose e ai ghiaioni delle quote più elevate le ampie superfici boscate e le praterie che fanno da corona ai nuclei rurali e urbani della Valle San Martino.

Anche qui, dentro la continuità dei versanti, si rileva una notevole articolazione dei caratteri paesistici, con presenza di discontinuità morfologiche che determinano specifiche situazioni ambientali e, spesso, la stessa identificazione dei luoghi.

I corsi d’acqua, meno significativi che altrove, caratterizzano i fondovalle che si presentano meno ampi ma, comunque, sempre rilevanti e accompagnati spesso da boschi riparati.

Le diverse coperture vegetali, che si articolano in funzione delle diverse condizioni stazionali, si compenetrano fra loro senza limiti precisi in funzione della quota, dell'esposizione dei versanti, delle condizioni microclimatiche determinate dall'orografia e dall'orientamento delle valli.

I boschi dominano nettamente il paesaggio vegetale e si distribuiscono dalle quote più elevate, dove si fanno più radi e stentati per le particolari condizioni limitanti climatiche, sino ai fondovalle e a ridosso degli ambienti di pianura.

La composizione flogistica e strutturale dei popolamenti è molto varia e fortemente condizionata dalla storica antropizzazione dei luoghi e dai prelievi che l'uomo vi ha sempre esercitato.

Alle quote più elevate, il bosco lascia spazio a praterie da pascolo che si interrompono in corrispondenza degli affioramenti rocciosi delle creste o che caratterizzano i crinali e le dorsali più aperte e meno articolate, dove disegnano ampi paesaggi aperti da cui le visuali spaziano sulla sottostante pianura o verso le catene montuose dell'interno.

I prati, che sostengono buone produzioni foraggere e un'attività zootecnica che offre produzioni tipiche e di qualità -anche riconosciute con denominazioni di protezione europea-, si aprono in ampie radure all'interno dei boschi e interessano, in modo massiccio e pressoché esclusivo, gli ampi falsipiani, su cui si collocano gli insediamenti che interrompono la continuità dei versanti.

Localmente, specie in corrispondenza dei nuclei abitati e sui tratti morfologicamente più comodi, sono presenti modeste colture seminate, orti e impianti di legnose agrarie destinate prevalentemente all'autoconsumo alimentare.

Frequente è la presenza di ambiti di naturalità forestale, che si ritrovano con una loro relativa integrità soprattutto sui versanti caratterizzati da specificità o da limitazioni stazionali e meno soggetti a interferenze di natura antropica.

Il livello d'antropizzazione e d'appoderamento è significativo e differenziato in relazione all'altitudine, alle condizioni morfologiche e all'esposizione dei versanti che, a loro volta, hanno determinato una diversa accessibilità dei luoghi e una diversa possibilità di esercitare attività agricole.

Gli insediamenti privilegiano l'esposizione dei versanti a meridione e i luoghi morfologicamente più favoriti che insistono sui terrazzi morfologici, sulle dorsali ampie e sui pendii poco acclivi.

In generale, nella disposizione degli edifici, predomina, per ragioni di economia degli spazi, la forma accentrata. Frequentemente l'edificato è disposto a piani sfalsati, sia per ovvie condizioni morfologiche, sia per sfruttare al meglio l'esposizione climatica.

Nei nuclei di terrazzo, dove la disponibilità di terreni piani è maggiore, la disposizione è più libera, ma sempre allineata sui percorsi paralleli alle linee di pendenza.

Notevole rilevanza assumono le emergenze architettoniche in funzione della loro collocazione strategica, quali torri, castelli, chiese e oratori che spesso sono stati realizzati, per enfatizzarne la presenza e la simbologia, su sproni o dossi rilevati.

Assai diffusa, inoltre, è la presenza di elementi della tradizione e della cultura materiale, che differenziano, distinguono, qualificano le genti valligiane, tra una valle e l'altra e tra le parti di una stessa valle: cerimonie religiose processionali, rituali e ricorrenze pagane, manifestazioni storiche e rievocazioni, usanze contadine, sistemi di lavorazione artigiana (legno, ferro), tecniche e materiali costruttivi, risorse locali: si tratta di elementi che alimentano la memoria dei luoghi e ne tramandano l'importanza e

l'inviolabilità, contribuendo al mantenimento della fisionomia tipica del paesaggio montano prealpino.

Capillarmente diffusa è, infine, la presenza di segni minori d'identificazione locale, quali affreschi murali, santelle, muretti in pietra, lavatoi, la cui trascuratezza e abbandono rivelano peraltro una progressiva diminuzione dell'attaccamento ai luoghi.

Caratteristica è la fitta rete di percorsi pedonali (ora sempre più frequentemente trasformati in vere e proprie strade) stesa sul dorso dei versanti, che collega le due fasce di permanenza stagionale. All'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono un elemento paesistico di grande rilevanza: oltre a individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano, contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante, individuano le aree di più densa colonizzazione montana, stabiliscono dei rapporti di tipo verticale, a piani altitudinali ben prestabiliti, fra fondovalle e alte quote.

A fronte di tale ricchezza d'elementi tradizionali, molti caratteri insediativi tradizionali e la stessa economia montana mostrano evidenti segni di 'agonia', che si riflettono puntualmente sul territorio. L'immagine paesistica complessiva è oggi degradata a causa dell'abbandono dei presidi umani, dei campi a terrazzo, dei prati, dei vecchi nuclei, dei maggenghi, degli alpeggi e del bosco. I prati e i pascoli sono le porzioni del paesaggio agrario di montagna più delicate e passibili di scomparsa, perché legate ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta, considerate le difficoltà oggettive di questa consuetudine e le non proporzionate rese economiche. La rete dell'accessibilità veicolare, che negli ultimi anni è stata realizzata, si è spesso sovrapposta ai tradizionali percorsi montani, disegnati nel rispetto delle morfologie dei luoghi, snaturandone il significato e la funzionalità e innescando un processo di dismissione e di abbandono che prelude alla totale perdita del disegno del paesaggio che si fondava spesso sulla loro trama. Un fenomeno che ha assunto caratteri preoccupanti è la diffusione di nuove forme di utilizzazione degli edifici rurali indotte dalla trasformazione delle economie montane, con la frequente trasformazione in dimore di soggiorno temporaneo delle originarie dimore rurali attraverso interventi di ristrutturazione edilizia che ne hanno compromesso l'originario valore testimoniale e formale.

#### **Elementi di criticità**

- Scomparsa progressiva dei caratteri paesistici e ambientali dei corsi d'acqua, a causa della generale artificializzazione degli stessi: regimazione dei corsi d'acqua con arginature e rettificazioni, interposizione di bacini di ritenuta, vasche, ecc.
  - Riduzione della rilevanza paesistica dei corsi d'acqua a causa della costruzione di strade eccessivamente prossime all'alveo.
  - Immagine paesistica degradata dall'abbandono delle pratiche selvicolturali e delle praterie meno accessibili e difficilmente meccanizzabili.
  - Scarsa manutenzione dei segni minori d'identificazione locale, quali affreschi murali, santelle, muretti in pietra, lavatoi, ecc., che rivela una progressiva diminuzione dell'attaccamento ai luoghi.
  - Sconvolgimento della tradizionale gerarchia dei percorsi montani, stabilita sulle tolleranze di natura geografica: la strada carrozzabile, la mulattiera, il sentiero.
- La pur condivisibile necessità di attrezzare le fasce montane meno favorite non giustifica, comunque, la perdita di elementi paesaggistici primari e ordinativi quali erano

le percorrenze mulattiere e pedonali. Strade carrozzabili giungono ora in ambiti che furono esclusivi di mulattiere e sentieri, ne intersecano i tracciati, ne discriminano l'importanza consegnandoli all'abbandono.

- Immagine paesistica complessiva degradata dall'abbandono dei presidi umani, dei campi a terrazzo, dei prati, dei vecchi nuclei, dei maggenghi, degli alpeggi, del bosco.

- Progressiva estensione del bosco sui coltivi terrazzati e sui prati, dovuta alla dismissione di precedenti usi agricoli.

- Diffusione di nuove forme di utilizzazione degli edifici rurali indotte dalla trasformazione delle economie montane, con trasformazione dei maggenghi in dimore di soggiorno temporaneo e ristrutturazioni in forme spesso discutibili.

- Immagine paesistica del tessuto urbano penalizzata e banalizzata dalle realizzazioni moderne relative a strade, a interventi edilizi e a infrastrutture di diverso tipo.

- Costruzione di nuove varianti stradali e collegamenti veloci, spesso determinata proprio dalla indebita saturazione edilizia delle fasce pertinenti alle strade preesistenti, con conseguente dannosa interposizione su aree libere di opere ingegneristiche (su viadotto o su terrapieno) di notevole impatto visivo e poco o nulla rapportate al dialogo con gli elementi morfologici o con l'ambiente.

#### **Indirizzi di tutela**

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

#### **La morfologia**

- Difesa della fruizione paesistica che consenta la visione dei profili sommitali, dei versanti, e degli scenari che maggiormente entrano a formare l'immagine tramandata; devono essere mantenute libere, in particolare, le dorsali, i prati d'altitudine e i crinali in genere.

- Tutela delle manifestazioni morfologiche naturali e di quelle antropiche, connesse alla sistemazione agronomica dei versanti (terrazzamenti, ciglionamenti) che si sono consolidate nella percezione del paesaggio.

- Protezione dei grandi elementi morfologici che determinano la riconoscibilità dei luoghi anche alla scala regionale (Resegone, Cornizzolo, ecc.).

- Massimo rispetto degli elementi costituenti limiti, soglie o partizioni geografiche dei versanti, quali rupi, punti di avvistamento, gole, cippi, croci, successioni bosco-prato, con conservazione della naturalità e della inaccessibilità ai luoghi.

#### **Le acque**

- Divieto di compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, delle cascate e, in genere, di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote.

- Tutela dei corpi idrici interessati da opere di regimazione e infrastrutturazione.

#### **La vegetazione**

- Tutela delle emergenze vegetazionali, con specifica attenzione nei confronti delle associazioni che vegetano in stazioni fortemente condizionate da limitazioni ambientali.

- Tutela delle emergenze vegetazionali diffuse e manutenzione/valorizzazione delle coperture forestali e di interesse forestale, in ordine alle diverse funzioni svolte tanto sul piano ambientale che fisionomico-paesaggistico.

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

### **Il paesaggio costruito tradizionale**

- Conservazione dei valori tradizionali e della cultura materiale, particolarmente preziosi in un ambiente difficile come quello montano, al fine di mantenere la fisionomia tipica del paesaggio alpino, alimentare la memoria dei luoghi e tramandarne l'importanza e l'inviolabilità.
- Tutela dei paesaggi riconducibili all'organizzazione valliva nelle loro fisionomie caratteristiche. Salvaguardia degli scenari in cui più originalmente si combinano elementi naturali ed elementi antropici nel segno della storia e della cultura montanara e valligiana.
- Tutela della specificità dei versanti a solatio, con controllo delle relative organizzazioni antropiche altitudinali.
- Tutela della struttura caratteristica dei centri e nuclei storici e della loro edilizia tradizionale (abitazioni, stalle, fienili) e salvaguardia di tutte le testimonianze della cultura valligiana e della storia dell'insediamento umano.

### **Il paesaggio agrario tradizionale**

- Tutela delle colture agricole marginali e residuali (vigneti, frutteti, castagneti) da considerarsi come elementi inscindibili del paesaggio.
- Tutela dell'edilizia rurale tradizionale dei centri (abitazioni, stalle, fienili), dei sentieri e delle mulattiere che si snodano sui versanti, con le loro cappelle devozionali e gli edifici votivi, dei maggenghi con i loro spazi prativi e gli edifici d'uso, degli alpeggi con le loro baite, dei prati e dei pascoli.
- Tutela delle condizioni generali del paesaggio agrario attraverso la salvaguardia dei singoli elementi e dei contesti nei quali gli elementi stessi strutturano il versante, con i legami tra insediamento di base, i suoi territori coltivati, i boschi, i maggenghi, gli alpeggi.
- Salvaguardia attenta di quei "brani" peculiari di paesaggio rappresentati dai versanti a campi terrazzati, nonché dai fondovalle con le loro sistemazioni agrarie, le piantate, le alberature di ripa fluviale, i sistemi irrigui, le case e gli appoderamenti.

### **Il paesaggio urbanizzato**

- Mimetizzazione e inserimento paesistico di ogni intervento, anche di limitate dimensioni, che si collochi su versanti e ambiti che fingono da scenari paesistici.
- Operare trasformazioni compatibili con le fisionomie caratteristiche dei paesaggi riconducibili all'organizzazione insediativa, salvaguardando gli scenari in cui si combinano elementi naturali ed elementi antropici, nel segno della storia e della cultura montanara e valligiana.
- Recuperare e valorizzare la viabilità minore e includere il corretto inserimento paesistico tra i criteri di realizzazione di nuove strade o nel miglioramento di quelle esistenti.
- Adeguare la pratica progettuale al rispetto della salvaguardia del paesaggio con opere calibrate a misura del contesto in cui si collocano, con materiali e mezzi di lavoro idonei. Compatibilità dei criteri di costruzione di grandi infrastrutture viarie con la tutela degli alvei e delle aree verdi residuali.
- Controllare le pressioni insediative, a destinazione commerciale o industriale lungo la direttrice di percorrenza preferenziale, con strutture e elementi formalmente molto discutibili, al fine di ridurre le interferenze che obliterano e dequalificano la tradizionale immagine paesaggistica dei luoghi.

- Interventi di ricucitura del paesaggio nelle sezioni vallive prossime agli sbocchi.
- Evitare forme di saldatura o eccessiva costruzione di strade di collegamento negli spazi che separano un insediamento dall'altro.

## **SISTEMI PAESISTICI:**

### **IL SISTEMA AGRARIO DEI TERRAZZAMENTI**

#### **Tipo di sistema n° 7 “Dei terrazzamenti collinari di Missaglia”**

##### **Caratteri identificativi**

I sistemi terrazzati rappresentano ormai una testimonianza residua delle antiche pratiche colturali, un tempo assai diffuse in tutti i versanti a pendenza accentuata, siano essi montani, lacustri o collinari. Proprio per questa permanenza occasionale essi costituiscono sistemi la cui valenza si esprime soprattutto localmente, specie in alcuni casi dove la loro presenza è ancora significativa e consistente (Dorio, Bellano, Valsassina, Montevecchia, ecc.). In questi casi risulta ancora ben leggibile il rapporto che tali sistemi instaurano con i principali elementi circostanti, quali il versante, i nuclei storici, il lago, il bosco, ecc. Tali sistemi instaurano "relazioni paesistiche" significative con i seguenti elementi:

##### **Versante**

I terrazzamenti incidono e disegnano la parte inferiore dei versanti, creando composizioni paesistiche di notevole valenza visiva, percepibili anche a lunga distanza.

##### **Insedimenti storici**

I terrazzamenti sono culturalmente connessi con gli insediamenti storici a valle o di mezzacosta, rispetto ai quali spesso si rileva una prossimità fisica e visiva.

##### **Bosco**

Il bosco costituisce l'elemento di relazione fisica diretta con i terrazzamenti: questi costituiscono un'interruzione della continuità visiva del bosco.

##### **Percorsi di versante**

Tali collegamenti, che uniscono i nuclei di versante, consentono una visuale privilegiata e ravvicinata dei terrazzamenti, con possibilità di leggerne la struttura costitutiva e non solo la trama generale.

##### **Lago o fondovalle**

Costituiscono punti di vista privilegiati per cogliere nella loro complessità i versanti terrazzati e le loro relazioni con gli elementi del contesto.

##### **Elementi di criticità**

1. Perdita immagine complessiva dovuta ad abbandono attività agrarie tradizionali.
2. Attività edilizia dei nuclei a valle che tende ad aggredire i margini dei terrazzi.
3. Vegetazione che avanza e tende a cancellare i segni dei terrazzamenti.

##### **Indirizzi di tutela**

1. Deve essere evitata qualsiasi alterazione morfologica del versante che incida sull'assetto originario dei terrazzamenti (rilevati, riempimenti, muri di sostegno, ecc.). Dovrà altresì essere evitata qualsiasi alterazione a monte e a valle dei terrazzamenti lungo il versante, che ne possano compromettere la percezione visiva.
2. Deve essere salvaguardata e valorizzata la relazione tra i terrazzamenti e gli insediamenti storici a valle o di mezzacosta, in quanto culturalmente significativa e pregnante e deve essere impedita qualsiasi trasformazione che alteri la reciproca relazione visiva tra nuclei storici e terrazzamenti.
3. Deve essere evitato l'avanzamento naturale del bosco sulle balze terrazzate, che rappresenta oggi una delle principali cause di degrado dei terrazzamenti.

4. Deve essere salvaguardata la relazione tra terrazzamenti e percorsi di mezzacosta, evitando l'interposizione di insediamenti o infrastrutture laddove i percorsi lambiscono o attraversano i terrazzamenti. Dovrà anche essere evitata la modifica della morfologia planoaltimetrica di tali percorsi.

5. Dovranno essere individuati e salvaguardati i tratti costieri o di fondovalle dai quali è particolarmente significativa e pregnante la percezione visiva dei versanti.

## IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Si riportano di seguito gli stralci degli elaborati relativi al comune di Missaglia ed in particolare le tavole del “Quadro strutturale” e del “Quadro strategico e rete ecologica di progetto”, revisionate nel 2014 ( approvata con delibera di Consiglio Provinciale n° 40 del 9 giugno 2014 - BURL Serie Avvisi e Concorsi n° 33 del 13 agosto 2014).

### QUADRO STRUTTURALE 1 “ASSETTO INSEDIATIVO”

Nel quadro strutturale sono riportati i principali sistemi infrastrutturali e della mobilità con la gerarchizzazione delle strade, oltre al sistema insediativo territoriale ed i principali interventi progettuali previsti dalla Provincia di Lecco.

La viabilità provinciale che attraversa il comune non prevede nel nuovo assetto infrastrutturale tracciati di progetto di particolare rilevanza.

#### a) Sistema insediativo

- individua il territorio urbanizzato con i centri storici delle singole frazioni
- ambiti accessibilità sostenibile (art. 20 delle N.T.A. del P.T.C.P.) si identificano nei contesti posti a margine del tessuto urbano consolidato attorno alle frazioni di Missaglia, Missagliola, Barriano, Marezzo.
- le aree produttive di interesse sovracomunale (art. 28 delle N.T.A. del P.T.C.P.) che si identificano nel polo industriale che sviluppa lungo l’asse centrale di via I Maggio ed un nucleo a nord del territorio comunale posto ad ovest della via Giovanni XXIII S.P. n° 53.

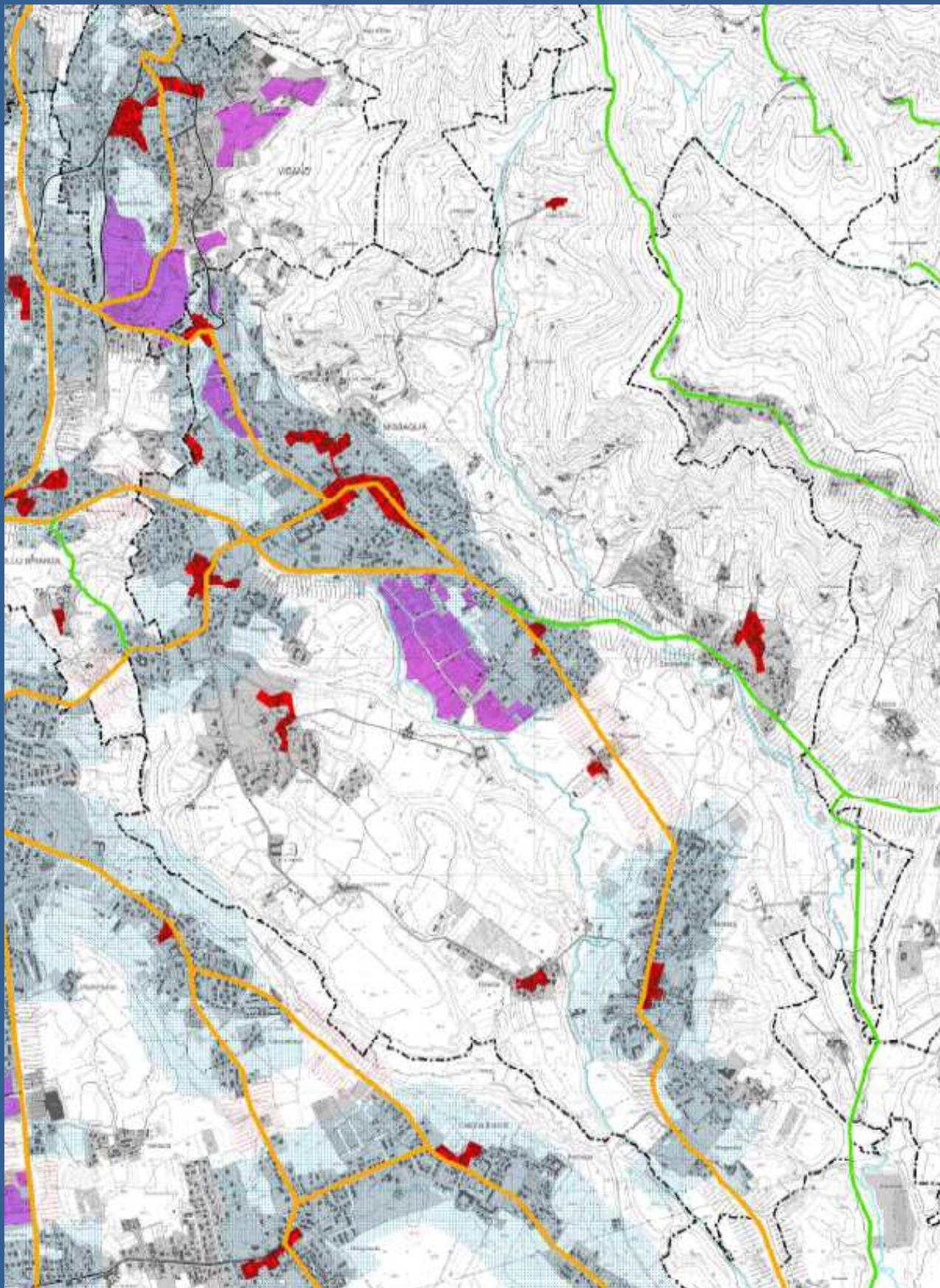
#### b) Sistema infrastrutturale e della mobilità

Lungo le principali arterie di percorrenza sono indicati:

- D. viabilità a prevalente vocazione di fruizione paesistica ed ambientale (regolamentato dall’art. 21 delle N.T.A. del P.T.C.P.), corrispondente alla S.P. n° 54 Corso Europa dall’innesto con via Puccini, attraverso la frazione di Lomaniga sino al confine comunale e, in prosecuzione, interessa la via Kennedy.
- i tratti stradali, in corrispondenza dei quali, eventuali insediamenti sono da considerarsi in contrasto con gli interessi paesaggistici ed ecologici (regolamentato dall’art. 21 delle N.T.A. del P.T.C.P.) In particolare:
  - lungo via XXV Aprile, in corrispondenza del rettilineo che attraversa la frazione di Novaglia e collega la frazione di Barriano alla frazione di Marezzo.
- i tratti stradali, in corrispondenza dei quali, eventuali insediamenti sono da considerarsi in contrasto con gli interessi paesaggistici (regolamentato dall’art. 21 delle N.T.A. del P.T.C.P.) In particolare:
  - sulla Strada Provinciale n° 54, nel tratto a sud in corrispondenza del complesso scolastico e del centro sportivo comunale
  - al termine dell’edificato della frazione di Barriano sino ad arrivare alla frazione di Lomaniga, per entrambi i lati. Dal termine della frazione di Lomaniga sino al confine comunale con il comune di Montevicchia.
  - ad ovest della via Milano dopo il cimitero della frazione di Marezzo ed oltre l’edificazione industriale sino al confine comunale con il comune di Lomagna



## QUADRO STRUTTURALE 1 Assetto insediativo





## QUADRO STRUTTURALE 2 “VALORI PAESISTICI ED AMBIENTALI”

Nel quadro strutturale di settore, in relazione al comune di Missaglia sono riportati gli elementi che costituiranno riferimento paesistico ed ambientale per il progetto della variante di P.G.T. di seguito meglio precisati:

- a) Ambiti di prevalente valore naturale (art. 51 delle N.T.A. del P.T.C.P.)
- Geosito n° 16- Cava di Pietra (Megabed di Missaglia)
  - Emergenze geomorfologiche lineari (orli di terrazzi, cordoni morenici, dossi fluviali)  
Si identificano sul territorio in corrispondenza degli ambito a terrazzamento boscato ubicati lungo il Torrente Lavandaia e, ad est del territorio comunale del Torrente Molgorella o Molgoretta.
  - Emergenze geomorfologiche areali (cordoni morenici, zone carsiche, falesie, conoidi)  
Si identificano negli ambiti territoriali posti a d est della frazione di Lomaniga ed un tratto a nord di Ossola.
  - Vette : n° 173 – Colle Sopra Viganò
- b) Ambiti di prevalente valore storico e culturale (art. 51 delle N.T.A. del P.T.C.P.)
- Sistema dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale
- Terrazzamenti: sono stati identificati dei contesti a nord del nucleo di Missaglia ed a nord del sistema delle cascate in località Pianette.
  - Alberi Monumentali: un esemplare nel centro storico di Missaglia e l'altro in prossimità del contesto di villa storica di C.na Tegnoso (oggi villa Moneta)  
Percorsi di interesse storico – culturale
  - L'intera viabilità provinciale S.P. n° 53 – via Palestro – via Cavour poi via Garbaldi e via XXV Aprile , via Manzoni , via Milano , nella parte di attraversamento del territorio comunale  
Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione (art. 50 delle N.T.A. del P.T.C.P.)
  - Nuclei di antica formazione delle singole frazioni  
Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica della matrice urbana
    - Architettura religiosa
    - Architettura civile
    - Architettura fortificata
- Il Piano Provinciale identifica per il comune di Missaglia in particolare :
- Luoghi dell'identità
- 65 Monastero della Misericordia
- 73- Colonna votiva
- 76- Colonna votiva
- 79- Pozzo
- 84- Questua della “Samaritana”
- Beni storico - culturali
- 1 Monastero della Misericordia
- 2- Palazzo Sormani Marzorati
- 3- Basilica di San Vittore
- 4 – Casa Pirovano
- 5- Chiesa di Santa Maria in Villa
- 6 – Palazzo Sormani – Andreani
- 7- Chiesa Parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita

- 8- Oratorio di San Zenone
- 9- Villa Caglio, Cioja
- 10- Cappella della Peste
- 11- Villa Moneta – Caglio
- 12- Chiesa di Santa Croce
- 13- Cascina Brughiera
- 14- Cascina Valle Inferno
- 15- Villa Roma
- 16- Palazzone (Casone)
- 17 – “Casone”
- 18 – Castel Pirovano
- 19- Chiesa di San Bartolomeo
- 20- Villa e Parco Sormani
- 21- Municipio
- 22- Palazzo di Piazza Libertà
- 23- Avanzi Lombardi dell’antica chiesa
- 24- Edicola Gemina
- 25- Cappella della Peste
- 26- Oratorio di Palazzo Sormani
- 27- Villa Melzi d’Eril

c) Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo- percettivo (art. 51 delle N.T.A. del P.T.C.P.)

Tracciati guida paesaggistici

- Percorsi ciclopedonali di rilevanza territoriale: tracciato dal confine nord del comune in corrispondenza del nucleo storico “Molinata” poi a nord di Missaglia sino a raggiungere C.na Molgora e località Pianette, prosegue ad ovest della frazione di Lomaniga, prosegue verso la via Manzoni, nella frazione di Maresso per poi volgere verso est in direzione C.na Brughiera ed il confine comunale con il comune di Montevecchia.

Strade panoramiche

- Percorsi di interesse paesistico – panoramico:
- L’intera viabilità provinciale S.P. n° 53 – via Palestro – via Cavour poi via Garbaldi e via XXV Aprile, via Manzoni, via Milano, nella parte di attraversamento del territorio comunale , già di interesse storico culturale.
- S.P.54 – Corso Europa nell’intero tratto di attraversamento del comune

d) Sistema delle aree protette

- Parco Regionale e Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone
- Riserva Naturale – SIC Valle Santa Croce
- PLIS dei Colli Briantei e della Valle del Nava (in comune di Casatenovo)



## LEGENDA

-  Confine provinciale
-  Confine comunale
-  Territorio urbanizzato

### Ambiti di prevalente valore naturale (art. 51)

-  Ambiti di elevata naturalità

#### Geositi

-  Geositi (cfr. Repertori del Quadro di Riferimento Paesaggistico Provinciale)

#### Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici

-  Emergenze geomorfologiche areali (cordoni morenici, zone carsiche, falesie, conoidi)

-  Emergenze geomorfologiche lineari (orli di terrazzo, cordoni morenici, dossi fluviali)

-  Crinali principali

-  Vette
-  Emergenze geomorfologiche puntuali (orridi, gole, forre)
-  Emergenze geomorfologiche puntuali (cascate)

#### Sistemi dell'idrografia naturale

-  Laghi
-  Rete idrografica principale

### Ambiti di prevalente valore storico e culturale (art. 51)

#### Siti archeologici o ambiti di valore archeologico

-  Siti di interesse archeologico (fonte: Carta Archeologica della Lombardia)

#### Sistemi dell'idrografia artificiale e relative opere d'arte

-  Rete irrigua: canali e rogge
-  Ponti

#### Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale

-  Terrazzamenti
-  Pascoli, maggenghi, alpeggi
-  Elementi della centuriazione
-  Malghe, cascine, e nuclei rurali permanenti
-  Alberi monumentali

#### Sistemi della viabilità storica

-  Percorsi di interesse storico-culturale
-  Ferrovie di antica percorrenza
-  Stazioni

#### Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione (art. 50)

-  Principali centri storici, di cui  margini non occlusi

#### Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana

-  Architettura religiosa
-  Architettura civile
-  Architettura fortificata
-  Architettura industriale

### Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo - percettivo (art. 51)

#### Tracciati guida paesaggistici

-  Percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale
-  Punti d'approdo

#### Strade panoramiche

-  Percorsi di interesse paesistico-panoramico
-  Sentiero del Viandante

#### Punti di vista panoramici/visuali sensibili, belvedere, punti di osservazione del paesaggio

-  Punti panoramici
-  Rifugi
-  Roccoli

### Sistema delle aree protette

-  Parchi Regionali istituiti
-  Parchi Regionali proposti
-  Monumenti naturali
-  Riserve naturali
-  PLIS riconosciuti
-  PLIS proposti

### QUADRO STRUTTURALE 3 “SISTEMA RURALE PAESISTICO ED AMBIENTALE”

Il quadro strutturale di settore costituisce un valido elemento di riferimento al fine di una coerente pianificazione che si integri rispetto ai contesti agricoli di valore paesaggistico. Di seguito sono riportati gli elementi di riferimento inerenti il comune di Missaglia.

- a) Ambiti destinati dell'attività agricola di interesse strategico (art. 56 delle N.T.A. del P.T.C.P.)

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

L'ambito si identifica nella parte di territorio centro – sud ; in particolare alcune aree rivestono anche una valenza ambientale ( contesti a sud ovest della frazione di Ossola , tra le frazioni di Maresso e Barriano e a sud est della frazione di Barriano nelle porzioni agricole intercluse tra gli ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde.

Si rileva inoltre l'individuazione di un ambito di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica per un raggio posto attorno alla via XXV Aprile , con centralità nel nucleo storico di Novaglia.

- Sistema rurale della Pianura : H \_ La pianura del Casatese con valli del Molgora e della Molgoretta con colture cerealicole e foraggere

- b) Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (art. 59 delle N.T.A. del P.T.C.P.)

- Parco Regionale e Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone
- Riserva Naturale – SIC Valle Santa Croce

- c) Ambiti a prevalente valenza paesistica (art. 60 delle N.T.A. del P.T.C.P.)

2 – Missaglia – Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura

L'ambito corrisponde alla zona coltivata localizzata a centro – sud del territorio comunale, dal confine ovest sino alla frazione di Novaglia.

8 - Missaglia/ Montevecchia/Perego/Rovagnate/Olgiate Molgora: paesaggi dei terrazzamenti collinari vocati alla coltivazione della vite e delle piante aromatiche o a prato permanente.

L'ambito corrisponde alla zona coltivata localizzata a centro – est del territorio comunale, dal nucleo di Novaglia sino al confine con il comune di Montevecchia.

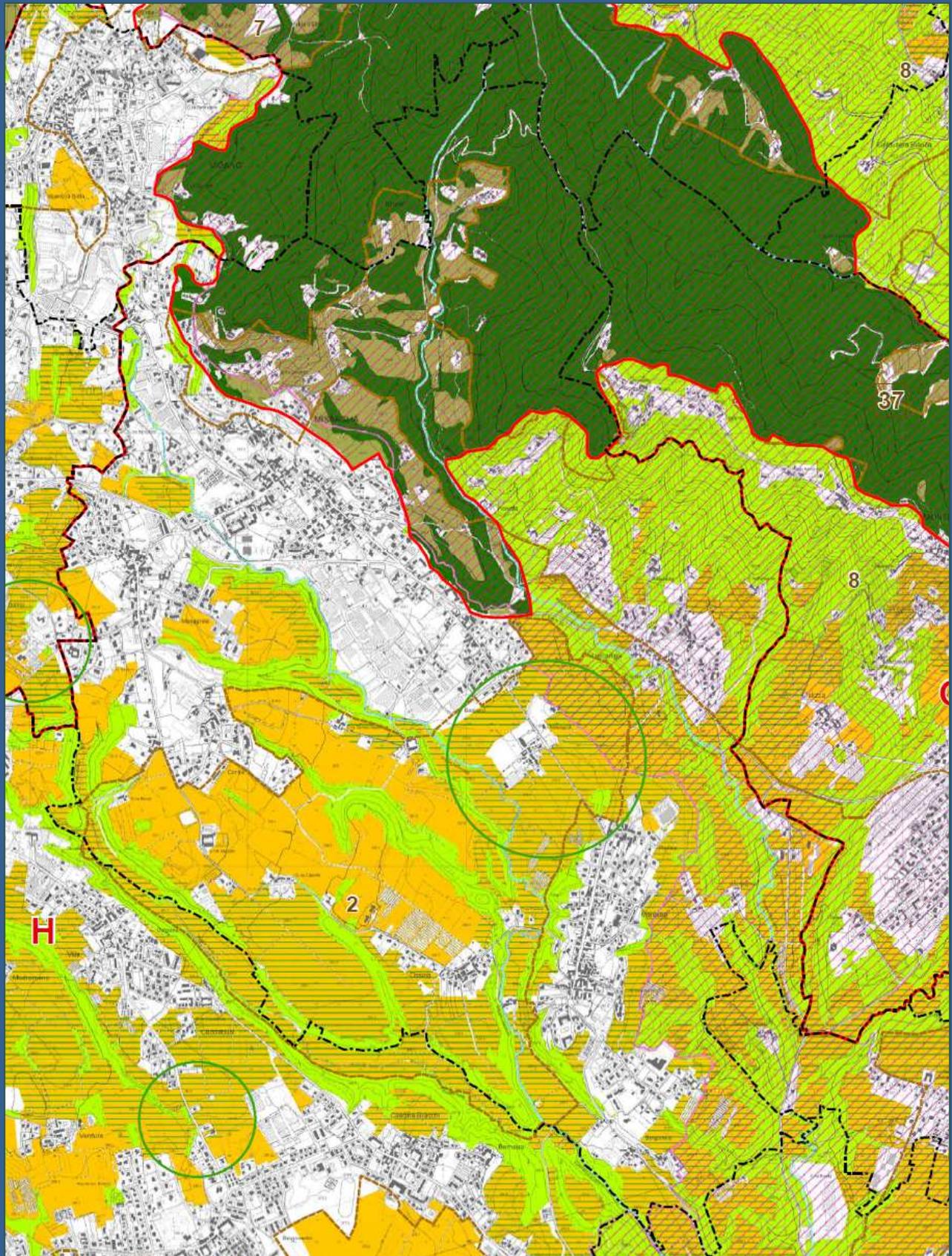
Gli ambiti di seguito descritti, interessano porzioni minori del territorio comunale e pertanto non possono costituire elemento di riferimento per il progetto di variante:

3 – Lomagna/ Osnago/ Cernusco Lombardone- Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura

7- Barzanò/ Sirtori/Viganò – Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari.



### QUADRO STRUTTURALE 3 Sistema rurale paesistico ambientale



## LEGENDA

### Elementi fisiografici

-  Confine provinciale
-  Confine comunale
-  Rete idrografica principale
-  Laghi

### A - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 56)

-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
-  a prevalente valenza ambientale
-  di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica
-  in ambito di accessibilità sostenibile
- 5** - **sistemi rurali dei paesaggi insubrici**
  - 1 La conoide di Colico con seminativi, prati stabili da vicenda e fruttiferi
  - 2 I versanti a lago di Dervio, Bellano e Varenna con olivo, vite e coltivi
  - 3 I versanti a lago di Lierna, Mandello e Abbazia Lariana con olivi, vite e colture orticole
- **sistemi rurali delle valli e dei versanti interni**
  - 4 La Valle di Margno e Casargo. Prati stabili e coltivi
  - 5 I prati e i seminativi della Valsassina, con i versanti e i terrazzi di Barzio e Moggio
- **sistemi rurali dei versanti aperti sulla pianura**
  - 6 La vigna e i coltivi di Valmadrera e Civate
  - 7 I versanti, i dossi e le conche a foraggiere e fruttiferi di Monte Marenzo e Calozziocorte
- **sistemi rurali delle colline moreniche**
  - A La piana e le conche dei laghi morenici
  - B Il corridoio tra il lago di Annone e il monte Crocione (da Dolzago-Oggiono a Galbiate)
  - C Monti di Brianza da Olgiate Molgora a Garlate
  - D La Brianza da Monticello a Bulciago
  - E Il corridoio delle Bevere e del Molgora
  - F La Brianza Meratese, con Calco e Brivio
  - G La collina vitata di Montevicchia, con fruttiferi, aromatiche e colture orticole
- **sistemi rurali della pianura**
  - H La pianura del Casatese con le valli del Molgora e della Molgoretta con colture cerealicole e foraggiere
  - I La pianura del basso Meratese a seminativi da granella e da foraggio

### B - Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (art. 59)

-  Parchi, Riserve Naturali, SIC e ZPS

### C - Ambiti a prevalente valenza paesistica (art. 60)

-  C1 - Ambiti paesaggistici di interesse sovra-provinciale
-  C2 - Ambiti paesaggistici di interesse provinciale
-  Ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) riconosciuti

#### Paesaggi agrari di interesse storico culturale

- 35** **individuati dal PTR**
  - 34 - Prati e pascoli di Morterone e del Pallio
  - 35 - Ronchi del Monte di Brianza
  - 36 - Terrazzi della Muggiasca
  - 37 - Vigneti di Montevicchia
  - 38 - Vigneti e colture della punta di Piona

#### **10** **individuati dalla Provincia**

- "L'agricoltura, i segni, le forme - progetto di valorizzazione del paesaggio agrario lecchese" (2003)*
- 1 Casatenovo - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
  - 2 Missaglia - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
  - 3 Lomagna/Osnago/Cernusco Lombardone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
  - 4 Merate/Robbiate - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
  - 5 Verderio/Paderno d'Adda - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
  - 6 Cremella/Cassago Brianza/Barzanò/Monticello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
  - 7 Barzanò/Sirtori/Viganò - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
  - 8 Missaglia/Montevicchia/Perego/Rovagnate/Olgiate Molgora - Paesaggi dei terrazzamenti collinari vocati alla coltivazione della vite e delle piante aromatiche o a prato permanente
  - 9 Rovagnate/Castello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
  - 10 Brivio/Olgiate Molgora - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
  - 11 Brivio/Airuno - Paesaggio delle sistemazioni agrarie delle bonifiche
  - 12 Oggiono/Annone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
  - 13 Valgrentino/Olginate - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
  - 14 Civate - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario a prato permanente o in stato di abbandono
  - 15 Valmadrera - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 16 Oliveto Lario (Onno) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 17 Oliveto Lario (Vassena) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 18 Oliveto Lario (Limonta) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 19 Mandello Lario/Abbadia Lariana (Crebbio) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 20 Lierna - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 21 Perledo - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 22 Bellano - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 23 Valsassina - Paesaggio dei prati/pacoli di fondovalle

## **QUADRO STRUTTURALE 4**

### **QUADRO STRATEGICO “RETE ECOLOGICA PROVINCIALE IN PROGETTO”**

Il quadro strutturale di settore costituisce un valido elemento di riferimento al fine di una coerente pianificazione che si integri rispetto al sistema della rete ecologica provinciale al fine di una coerente pianificazione della rete ecologica comunale.

Di seguito sono riportati gli elementi di riferimento inerenti il comune di Missaglia.

a) Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)

- Parco Regionale e Parco Naturale di Montevicchia e della Valle del Curone
- Riserva Naturale – SIC Valle Santa Croce

b) Elementi funzionali della REP (art. 61 delle N.T.A. del P.T.C.P.)

• Ambiti di primo livello (core areas)

I suddetti ambiti territoriali si identificano nelle aree appartenenti al Parco Regionale e Parco Naturale di Montevicchia e della Valle del Curone per poi scendere e coinvolgere i contesti di stretta pertinenza del torrente Molgorella o Molgoretta; le aree poste ad ovest lungo il Torrente Lavandaia e le aree poste ad est della Roggia Nava, quest'ultima che scorre in comune di Casatenovo.

• Ambiti di secondo livello

Gli ambiti territoriali interessano gli spazi agricoli posti a nord e a sud della frazione di Novaglia che costituiscono il naturale collegamento tra gli assi fluviali del torrente Molgorella o Molgoretta con le aree poste ad ovest lungo il Torrente Lavandaia ed un ulteriore collegamento coinvolge le aree agricole da quest'ultimo ai contesti di salvaguardia ambientale del torrente della Roggia Nava.

Vi sono inoltre delle porzioni di contesti, in prevalenza connessi con aree appartenenti ai comuni limitrofi ad est della S.P. n° 54 – Corso Europa in ingresso nord a Missaglia e ad ovest della frazione di Missagliola.

• Zone Tampone

Le zone tampone sono ubicate tra il tessuto urbano consolidato esistente ed i contesti di valore ambientale della rete ecologica: ambiti di primo e secondo livello.

• Corridoi Ecologici / Varchi

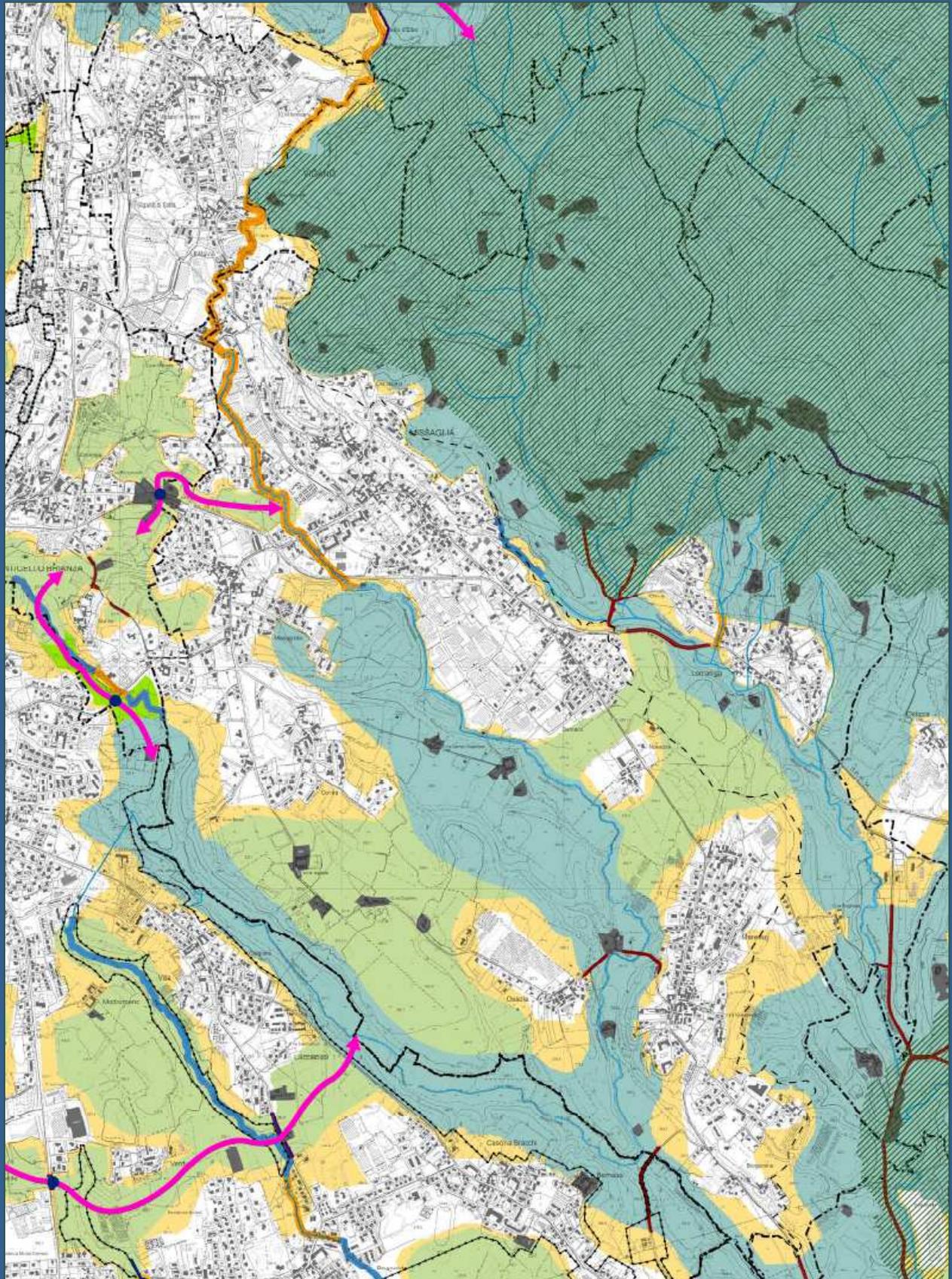
Il corridoio ecologico individuato nel piano provinciale interessa una zona posta a nord del territorio a confine con il comune di Monticello Brianza. Il progetto di rete ecologica prevede dei collegamenti tra ambiti funzionali della stessa ed in particolare una interconnessione tra le aree di secondo livello e il corridoio fluviale di secondo livello in ricalifica del primo tratto del Torrente Lavandaia. In corrispondenza del confine comunale di ingresso a nord con il comune di Monticello è inoltre individuato un varco della REP in progetto, che potrà coinvolgere solo parzialmente aree in comune di Missaglia poiché gran parte dei contesti agricoli sono ubicati nel comune conterminante.

- Corridoi Fluviale di secondo livello  
Il corridoio fluviale di secondo livello interessa il tratto posto a nord del Torrente Lavandaia sino al punto di incontro con la S.P. n° 54 in Corso Europa.
  - Corridoi Fluviale di secondo livello da tutelare/ valorizzare  
Il corridoio fluviale di secondo livello da tutelare/ valorizzare, interessa un piccolo tratto del corso d'acqua ad ovest della località Pianetta, in corrispondenza del nucleo di Missaglia.
- c) Elementi di criticità per la REP (art. 61 delle N.T.A. del P.T.C.P.)
- Insedimenti interni agli ambiti di primo e secondo livello  
Riveste una significativa importanza, all'interno dei contesti di valore paesaggistico e naturalistico- ambientale, la presenza di insediamenti storici in prevalenza con tipologia a cascina, testimonianza della funzionalità delle strutture storiche alla conduzione dei suoli agricoli.
  - Infrastrutture interferenti  
La viabilità che il piano provinciale identifica come interferenza con la rete ecologica comunale è costituita dal tratto di Corso Europa dal termine del Tessuto urbano consolidato della frazione di Barriano sino alla rotatoria in ingresso alla frazione di Lomaniga, oltre alle diramazione verso gli insediamenti presenti in località Pianette.  
Il tratto di viabilità comunale, via dei Mulini, dalla frazione di Maresso al nucleo di Ossola.



Provincia di Lecco

## QUADRO STRATEGICO Rete Ecologica Provinciale - progetto



## LEGENDA

-  Confine provinciale
-  Confine comunale
-  Viabilità
-  Viabilità programmata
-  Linee ferroviarie

### Unità naturali acquatiche

-  Ecosistemi lacustri
-  Ecosistemi fluviali

### Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)

-  Parchi regionali, monumenti naturali e riserve naturali
-  Zone di protezione speciale e Siti di interesse comunitario
-  PLIS riconosciuti
-  PLIS proposti

### Elementi funzionali della REP (art. 61)

-  Ambiti di primo livello (core areas)
-  Ambiti di secondo livello
-  Zone di completamento della rete ecologica
-  Zone tampone
-  Corridoi ecologici
-  Corridoi fluviali di primo livello
-  Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
-  Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare

### Varchi

-  Varchi della REP  
*di cui*
-  Varchi della REP che confermano i varchi della RER
-  Varchi prioritari per la REP
-  Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER

### Elementi di criticità per la REP (art. 61)

-  Insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello
-  Aree estrattive
-  Infrastrutture altamente interferenti
-  Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative
-  Infrastrutture interferenti
-  Infrastrutture interferenti da attrezzare o in aree di potenziale rischio idrogeologico
-  Aree prioritarie di intervento

## **6 – IL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)**

Con l'entrata in vigore della legge regionale del 28 ottobre 2004 n. 27 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" è stata fortemente accresciuta l'importanza dei piani di indirizzo forestale quali strumenti di raccordo tra la pianificazione di settore ed il più ampio contesto della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Questo nuovo scenario trova conferma nella successiva L.R. 12/2005 "Legge per il Governo del Territorio".

L'art. 9 della L.R. 27/04 prevede che "I piani di indirizzo forestale devono essere redatti in coerenza con i contenuti dei piani territoriali di coordinamento provinciali, dei piani territoriali paesistici di cui all'art. 135 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), dei piani di bacino e della pianificazione regionale delle aree protette di cui alla legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale).

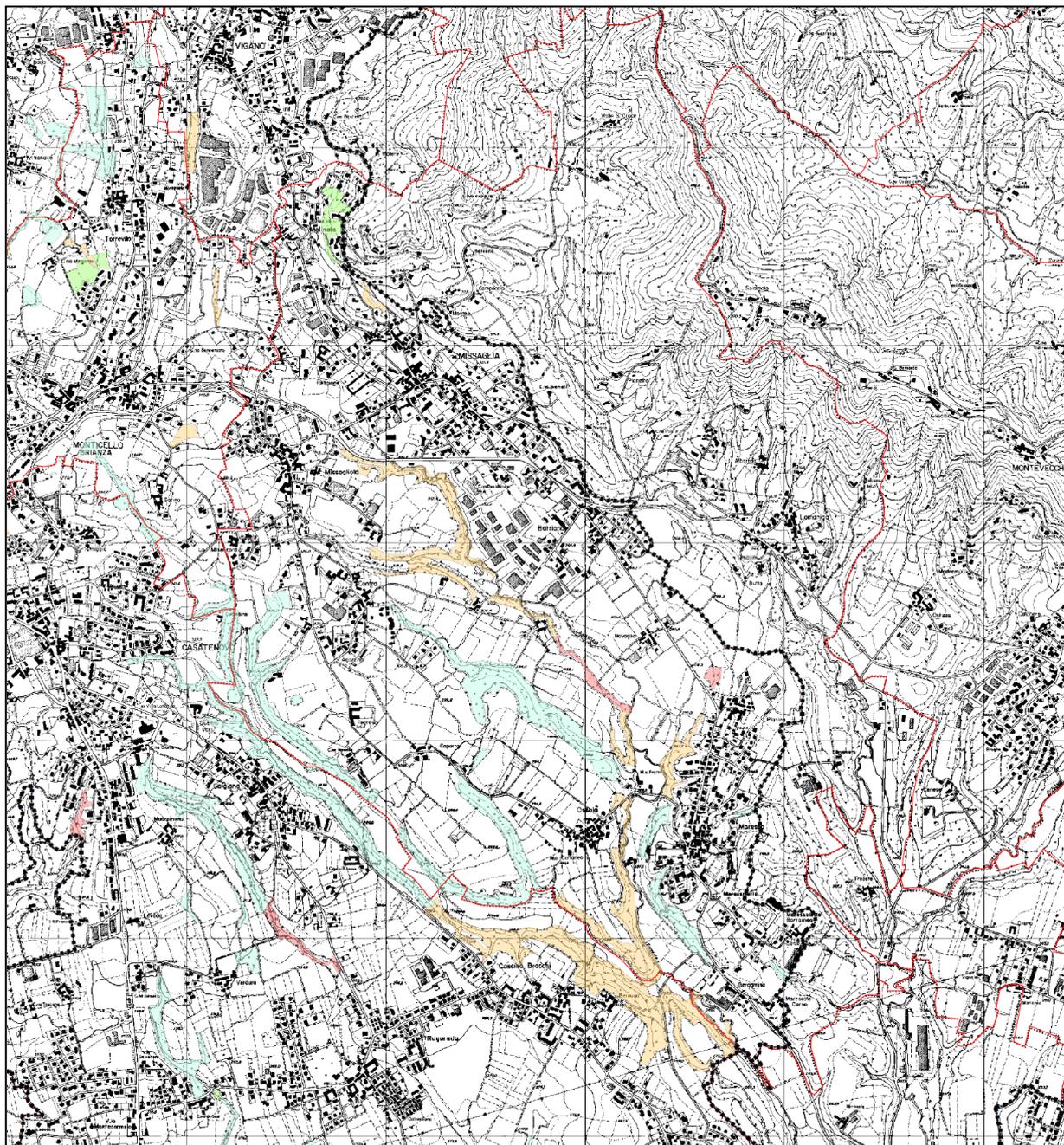
Il comma n. 2 del medesimo articolo, stabilisce che il piano di indirizzo forestale costituisce specifico piano di settore del piano territoriale di coordinamento della Provincia cui si riferisce.

La legge forestale regionale stabilisce inoltre che gli strumenti urbanistici comunali devono recepire i contenuti dei piani di indirizzo forestale e dei piani di assestamento forestale: la delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei PIF sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Il PIF della provincia di Lecco è stato approvato con delibera di consiglio provinciale n.8 del 24/3/2009 ed ha coinvolto la pianificazione degli ambiti boscati esterni al perimetro del Parco di Montevecchia e della Valle del Curone.

La variante urbanistica andrà a recepire per gli ambiti boscati esterni al suddetto Parco Regionale le previsioni del PIF provinciale.

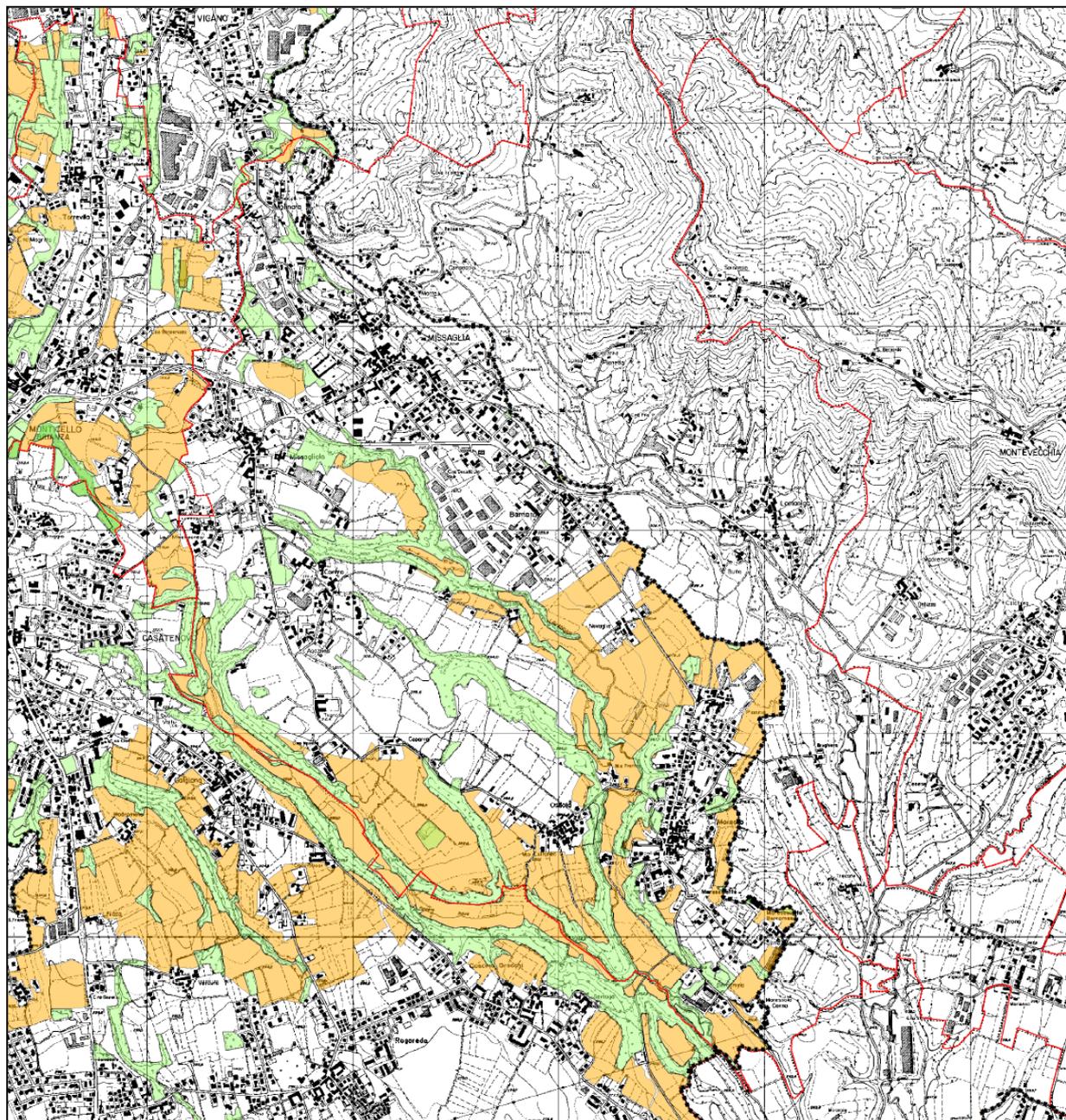
*Piano di Indirizzo Forestale - Provincia di Lecco - approvato con delibera C.P. n° 8 del 24.03.2009  
Stralcio Tav. 7d "Carta delle trasformazioni ammesse"*



### Legenda

-  Confini area PIF
-  Comuni area PIF
-  Aree trasformabili per uso agricolo ai sensi dell'art. 41 del regolamento d'attuazione
-  Bosco trasformabile - Multifunzionalità bassa
-  Bosco trasformabile - Multifunzionalità media
-  Bosco trasformabile - Multifunzionalità alta
-  Bosco non trasformabile - Multifunzionalità elevata

Piano di Indirizzo Forestale - Provincia di Lecco - approvato con delibera C.P. n° 8 del 24.03.2009  
Stralcio **Tav. 10 “Carta delle superfici destinate a compensazione”**



### Legenda

-  Confini area PIF
-  Comuni
-  Rimboschimenti e miglioramenti boschivi compensativi primari
-  Rimboschimenti e miglioramenti boschivi compensativi secondari
-  Miglioramenti boschivi compensativi primari
-  Miglioramenti boschivi compensativi secondari

## **7- IL PARCO REGIONALE E PARCO NATURALE DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE**

*Il Parco è stato istituito dalla Legge Regionale n. 77 del 16/09/1983. Ricopre una superficie di circa 2741 ettari, ed il suo territorio interessa, in tutto o in parte, undici Comuni: Merate, Cernusco Lombardone, Lomagna, Missaglia, Montevicchia, Olgiate Molgora, Osnago, Perego, Rovagnate, Sirtori, Viganò.*

*Il Parco non è una riserva integrale, ma un'area molto diversificata in cui sono presenti, oltre a zone di rilevante interesse ambientale, anche centri urbani, insediamenti produttivi, aree destinate all'agricoltura e all'allevamento accanto a monumenti architettonici di grande valore artistico e culturale.*

*L'ambito territoriale interessato dal parco coincide con l'estremo lembo verde, ricco di elementi naturali, della Brianza sud-orientale, che compenetra nella pianura agricola ed industriale, ai bordi delle ultime propaggini della conurbazione metropolitana milanese.*

*Gli habitat che possiamo trovare nell'area protetta sono:*

**habitat delle sorgenti petrificanti (Cratoneurion):** *rappresentato da ruscelli, con presenza costante di acqua corrente, in cui avvengono fenomeni di travertinizzazione, cioè di formazione di travertini. All'habitat è stato dato il nome di una comunità di Muschi (Cratoneurion) particolarmente importante per il fenomeno di travertinizzazione.*

**habitat dei prati magri (Festuco - Brometalia):** *sono ambienti seminaturali di elevato valore naturalistico: sono infatti estremamente ricchi di specie vegetali termofile, cioè che richiedono temperature miti, e che talvolta esprimono condizioni di aridità, legate ad un substrato di tipo calcareo. Fra le molte specie che compaiono in questi ambienti spiccano diverse Orchidee.*

**habitat dei boschi igrofili (Alno - Ulmion):** *L'habitat dei boschi igrofili (cioè umidi) di ontano nero ed olmo è uno dei tre habitat di interesse prioritario per la conservazione della natura dell'Unione Europea presenti nel Parco. Si tratta di boschi che vegetano su terreni ricchi d'acqua, ove talvolta si hanno fenomeni di ristagno.*

*Questi luoghi, come la maggior parte delle zone umide, sono stati nel tempo frequentemente bonificati: attraverso l'apertura di fossati o simili, l'uomo ha operato per allontanare le acque, e consentire quindi il prosciugamento dei suoli. Sono quindi rari i boschi igrofilii oggi rimasti, sfuggiti all'azione "razionalizzatrice" dell'uomo, e la tutela di queste formazioni è quindi da considerare di importanza prioritaria per la conservazione della natura in Europa. Boschi di questo genere si osservano normalmente nelle aree periodicamente allagate lungo i grandi fiumi della pianura, o al piede dei versanti, dove si ferma l'acqua.*

Nell'ambito territoriale appartenente al Parco Regionale sono stati riconosciuti e censiti 11 sentieri principali che attraversano da Nord a Sud e da Ovest a Est il territorio protetto ed interessano tutti i comuni che fanno parte del Consorzio di gestione dell'area protetta.

I tratti più significativi dei vari sentieri sono stati riuniti in un percorso ad anello che coinvolge i luoghi più belli e caratteristici del Parco, percorribile a piedi in circa 6 ore.

Di seguito vengono elencati tutti i percorsi segnalati sul territorio, e verranno meglio descritti quelli che interessano il comune di Missaglia.

Sentiero n° 1: da nord a sud, con partenza da Sirtori (località Ceregallo) e arrivo a Lomagna.

Sentiero n° 2: dalla stazione ferroviaria di Cernusco Lombardone alla località Beolco (Olgiate Molgora)

Sentiero n° 3: dalla stazione ferroviaria di Osnago all torrente Curone.

Sentiero n° 4: dalla stazione ferroviaria di Osnago a Valaperta (frazione di Casatenovo).

Sentiero n° 5: dalla stazione ferroviaria di Cernusco Lombardone a Maresso (frazione di Missaglia)

Sentiero n° 6: da Sirtori a Lomagna

Sentiero n° 7: dalla stazione ferroviaria di Cernusco Lombardone a Missaglia

Sentiero n° 8: da Lomaniga (frazione di Missaglia) alla località Beolco (Olgiate Molgora)

Sentiero n° 9: da Montevecchia a Missaglia

Sentiero n° 10: da Sirtori (località Ceregallo) a Montevecchia alta

Sentiero n° 11: dalla stazione ferroviaria di Cernusco Lombardone a Perego.

## **7.1 - IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE**

Il Parco Naturale è stato istituito con L.R. n° 13 del 07.04.2008

Il Piano Territoriale del Parco di Montevécchia e della Valle del Curone è stato approvato con legge regionale n° 39 del 29.04.1995 “Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale di Montevécchia e della Valle del Curone”.

Successivamente con deliberazione di Giunta Regionale n° X/2581 del 31.10.2014 è stata approvata la variante al suddetto Piano di Coordinamento avente oggetto: “ Approvazione della variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale di Montevécchia e della Valle del Curone ( Lc), comprensivo del Piano del Parco Naturale , pubblicato sul BURL n° 47 del 22.11.2014

Le indicazioni fornite dalla pianificazione di settore sovraordinata sono cogenti rispetto alla pianificazione comunale. Di seguito vengono riportati gli stralci degli elaborati del piano di settore ed identificate le zone urbanistiche presenti nel territorio comunale oltre alle schede puntuali inerenti ambiti oggetto di riqualificazione e valorizzazione.

La variante urbanistica, nel recepire le indicazioni progettuali contenute nel piano sovraordinato porrà in essere azioni volte alla valorizzazione del territorio ed attuazione degli interventi di recupero e riqualifica in esso contenute.

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA  
E DELLA VALLE DEL CURONE – *Tavola 1 Articolazioni del territorio***

Delimitazione:

- Parco Naturale L.R. n° 13 del 7 aprile 2008
- SIC – Sito di Importanza Comunitaria “Valle Santa Croce e Valle Curone” IT2030006

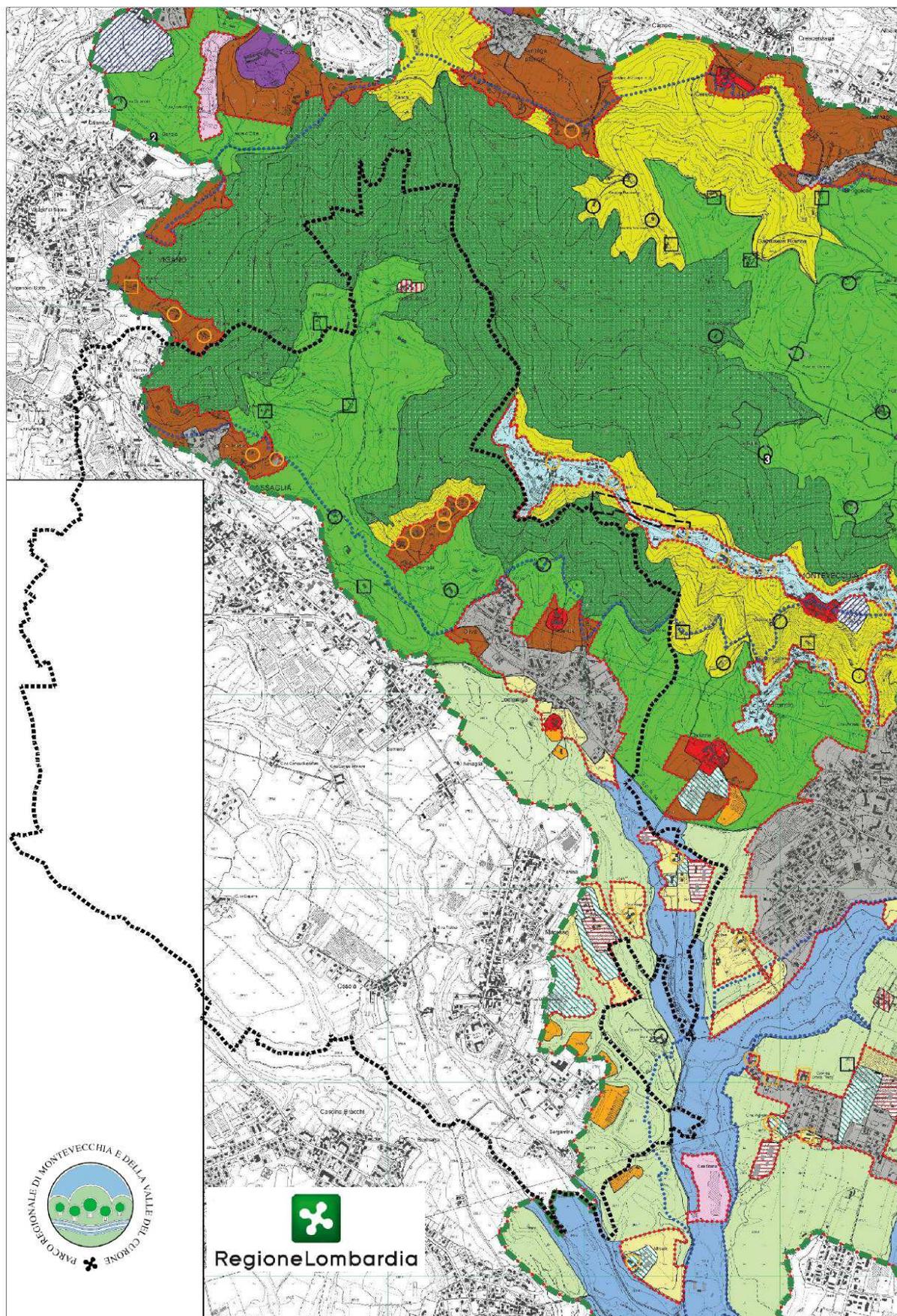
Individuazione Zone appartenenti alla pianificazione del Parco Regionale:

- Zona agricola di pianura (art. 29 – NTA del Parco Regionale)
- Zona agricola di collina (art. 30 – NTA del Parco Regionale)
- Zona per gli insediamenti agricoli di residenza e produzione (art. 31 – NTA del Parco Regionale)
- Zona per gli insediamenti agricoli di sola produzione (art. 32 – NTA del Parco Regionale)
- Nuclei di antica formazione (art. 33 – NTA del Parco Regionale)
- Zone di iniziativa comunale orientata (art. 36 – NTA del Parco Regionale)
- Cascine di valore storico o ambientale – categoria B (art. 35 – NTA del Parco Regionale)

Zone del Parco Naturale:

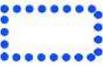
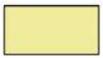
- Zona agricola delle valli alluvionali (art. 41 – NTA del Parco Regionale)
- Zona agricola della collina terrazzata (art. 43 – NTA del Parco Regionale)
- Zona per le strutture agricolo – produttive (art. 45 – NTA del Parco Regionale)
- Zona di tutela forestale ed ambientale (art. 46 – NTA del Parco Regionale)
- Nuclei di antica formazione nel Parco Naturale (art. 47 – NTA del Parco Regionale)
- Insediamenti agricoli di valore storico o ambientale – categoria A (art. 49 – NTA del Parco Regionale)
- Insediamenti agricoli di valore storico o ambientale – categoria B (art. 49 – NTA del Parco Regionale)

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA  
E DELLA VALLE DEL CURONE – Tavola 1 Articolazioni del territorio**

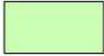


**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA  
E DELLA VALLE DEL CURONE – Tavola 1 Articolazioni del territorio - legenda**

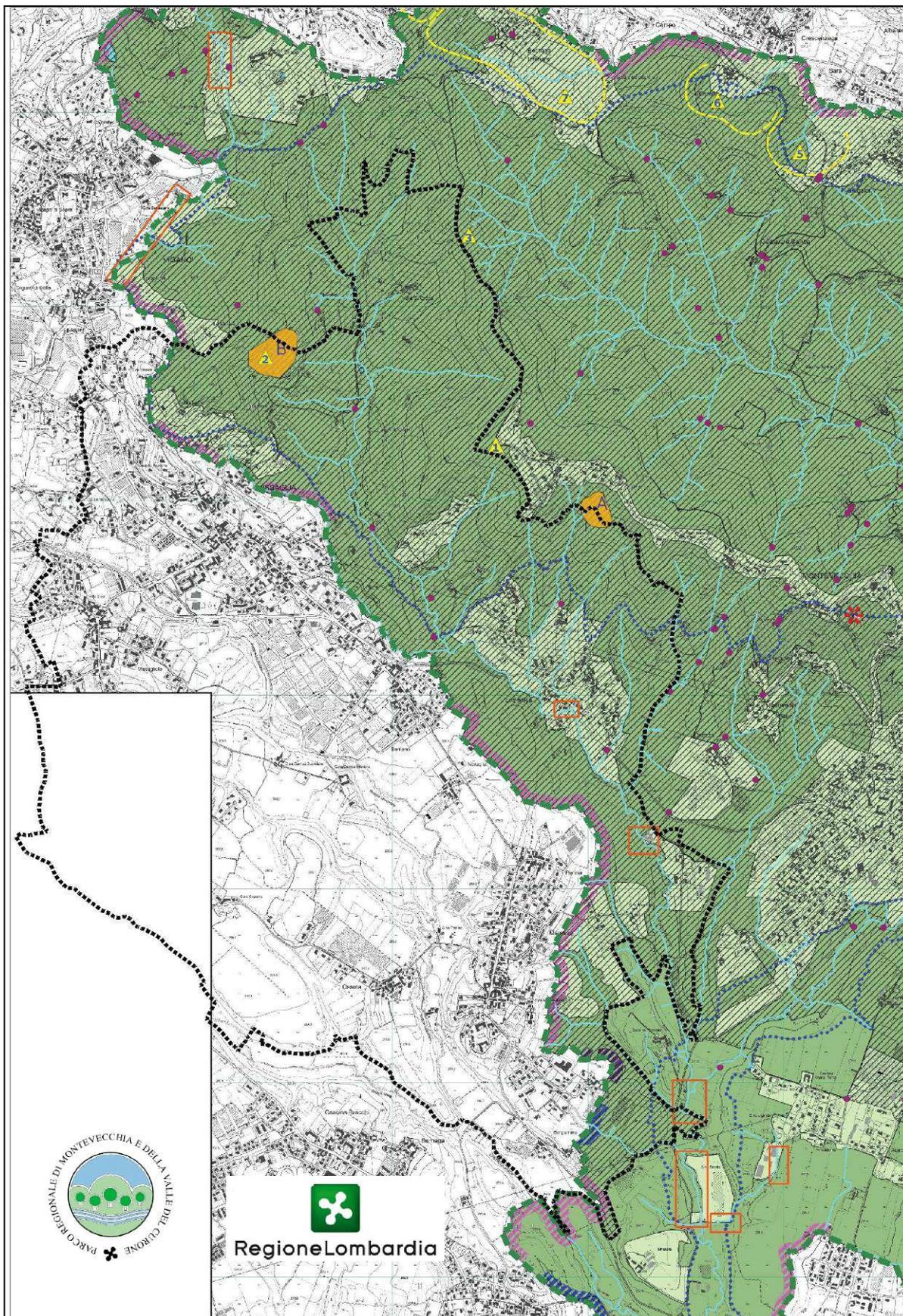
Legenda

	Parco Naturale L.R. 7 aprile 2008 n° 13
	SIC - Sito di Interesse Comunitario "Valle Santa Croce e Valle Curone" IT 2030006
Zone del Parco Regionale	
	Zona agricola di pianura - art. 29
	Zona agricola di collina - art. 30
	Zona per gli insediamenti agricoli di residenza e produzione - art. 31
	Zona per gli insediamenti agricoli di sola produzione - art. 32
	Nuclei di antica formazione - art. 33
	Complessi di notevole valore storico - culturale ed ambientale - art. 34
	Zona di iniziativa comunale orientata - art. 36
	Zona di trasformazione migliorativa - art. 37
	Zona di interesse paesaggistico del colle di Montevvecchia - art. 38
	Cascine di valore storico o ambientale - categoria A - art. 35
	Cascine di valore storico o ambientale - categoria B - art. 35

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA  
E DELLA VALLE DEL CURONE – Tavola 1 Articolazioni del territorio - legenda**

Zone del Parco Naturale		
	Zona agricola del pianalto - art. 40	
 	Zona agricola delle valli alluvionali - art. 41	
	Zona agricola di collina del Parco Naturale - art. 42	
 	Zona agricola della collina terrazzata - art. 43	
	Zona per le residenze agricole e le strutture agricole - produttive - art. 44	
 		Zona per le strutture agricole - produttive - art. 45
		Zona di tutela forestale ed ambientale - art. 46
	Nuclei di antica formazione del Parco Naturale - art. 47	
	Insedimenti di notevole valore storico - culturale ed ambientale - art. 48	
	Zona di ricomposizione ambientale - art. 50	
 	Insedimenti agricoli di valore storico o ambientale - categoria A - art.49	
 	Insedimenti agricoli di valore storico o ambientale - categoria B - art. 49	
Edifici numerati		
	Edificio extra agricolo - art. 46	
	Struttura socio sanitaria - art. 12	
Attrezzature di servizio per il parco - art. 51		
	Ca' del Soldato	
	Cascina Butto	
	Aree interessate da pregressa attività mineraria	

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA  
E DELLA VALLE DEL CURONE – Tavola 2 zioni ed obiettivi particolari**



**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA  
 E DELLA VALLE DEL CURONE – Tavola 2 zioni ed obiettivi particolari - legenda**

-  SIC - Sito di Interesse Comunitario "Valle Santa Croce e Valle Curone" IT 2030006
-  Parco Regionale
-  Parco Naturale
-   
  
  
 Aree di criticità nell'assetto territoriale lungo la rete idrografica - art. 19
-  Aree degradate da pregressa attività estrattiva
-  A - Miniere della Cappona
-  B - Cave della Bellesina
-  Perimetro del Parco in corrispondenza di ambiti esterni da salvaguardare
-  per motivi di carattere ambientale
-   
 per motivi di carattere paesaggistico e ambientale
-   
 per motivi di carattere paesaggistico
-   
 Elementi areali del reticolo idrografico
-   
 Aree di notevole interesse pubblico, sottoposte a vincolo paesaggistico con apposito D.M. - art. 10
-   
 Elementi lineari del reticolo idrografico
-  Varchi della Rete Ecologica Regionale (RER) da conservare e/o riqualificare
- Siti di particolare rilievo geologico - Allegato D NTA
-  1 - Spiazzolo
-  2 - Bellesina
-   
 3 - Deserto
-  4 - Fornace
-  5 - Brugolone
-  6 - Cereda
-  7 - Bernaga Inferiore
-  8 - Lissolo
-  Ambiti di rilevanza geologica e geomorfologica
-  Memorie del territorio - manufatti ed elementi caratterizzanti il paesaggio rurale - Allegato F NTA
-   
 Belvedere di Montevicchia

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA  
E DELLA VALLE DEL CURONE – *Tavola 2 azioni ed obiettivi particolari***

- SIC – Sito di Importanza Comunitaria “Valle Santa Croce e Valle Curone” IT2030006
- Parco Regionale
- Parco Naturale
- Aree di criticità nell’assetto territoriale lungo la rete idrografica (art. 19 – NTA del Parco Regionale)

Aree degradate da pregressa attività estrattiva:

- B – Cave della Bellesina

Perimetro del Parco in corrispondenza di ambiti esterni da salvaguardare:

- Per motivi di carattere ambientale
- Per motivi di carattere paesaggistico ambientale
- Per motivi di carattere paesaggistico
- Aree di notevole interesse pubblico, sottoposte a vincolo paesaggistico con apposito D.M. (art. 10 – NTA del Parco Regionale)

Siti di particolare rilievo geologico – (Allegato D – NTA del Parco Regionale)

- 2 – Bellesina
- 1 – Spiazzolo (*in territorio di Montevecchia, al confine con Missaglia*)
- 3 – Deserto (*in territorio di Perego, al confine con Missaglia*)
- Memorie del territorio – manufatti ed elementi caratterizzanti il paesaggio rurale (Allegato F – NTA del Parco Regionale)

*Stralcio Norme Tecniche di Attuazione - VARIANTE GENERALE AL PIANO TERRITORIALE DI  
COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA E VALLE DEL CURONE*

### **Allegato B**

#### **ELENCO CASCINE DI VALORE STORICO O AMBIENTALE DEL PARCO REGIONALE**

*La numerazione tra parentesi si riferisce al “censimento delle cascine e dei nuclei rurali entro i  
confini del Parco di Montevecchia -1994” – depositato presso l’Ente gestore*

*Comune di Missaglia - **edifici di categoria B :***

*Cascina Pilastrello (n. 25)*

*Cascina Campaccio (n.9)*

*Cascina Pianetta II (n. 14)*

*Cascina Pianetta III (n. 15)*

*Cascina Pianetta IV (n. 16)*

*Cascina Pianetta V (n. 17)*

*Cascina Pianetta VI (n. 18)*

*Cascina Bergamina (n. 25)*

*Cascina Selvatico (n. 8)*

*Cascina Brughiera (n. 26)*

### **Allegato C**

#### **ELENCO INSEDIAMENTI AGRICOLI DI VALORE STORICO O AMBIENTALE**

*La numerazione tra parentesi si riferisce al “censimento delle cascine e dei nuclei rurali entro i  
confini del Parco di Montevecchia -1994” – depositato presso l’Ente gestore*

*Comune di Missaglia - **edifici di categoria A:***

*Cascina Fornace (n. 4)*

*Cascina Villa Roma (n. 6)*

*Cascina Nuova (n. 12)*

***edifici di categoria B***

*Cascina Pila (n. 20)*

*Cascina Gremelli (n. 10)*

*Cascina Giuseppina (n. 21)*

**Allegato D**

**SITI DI PARTICOLARE RILIEVO GEOLOGICO: DESCRIZIONE**

**Siti 2 (Bellesina) - 3 (Deserto)**

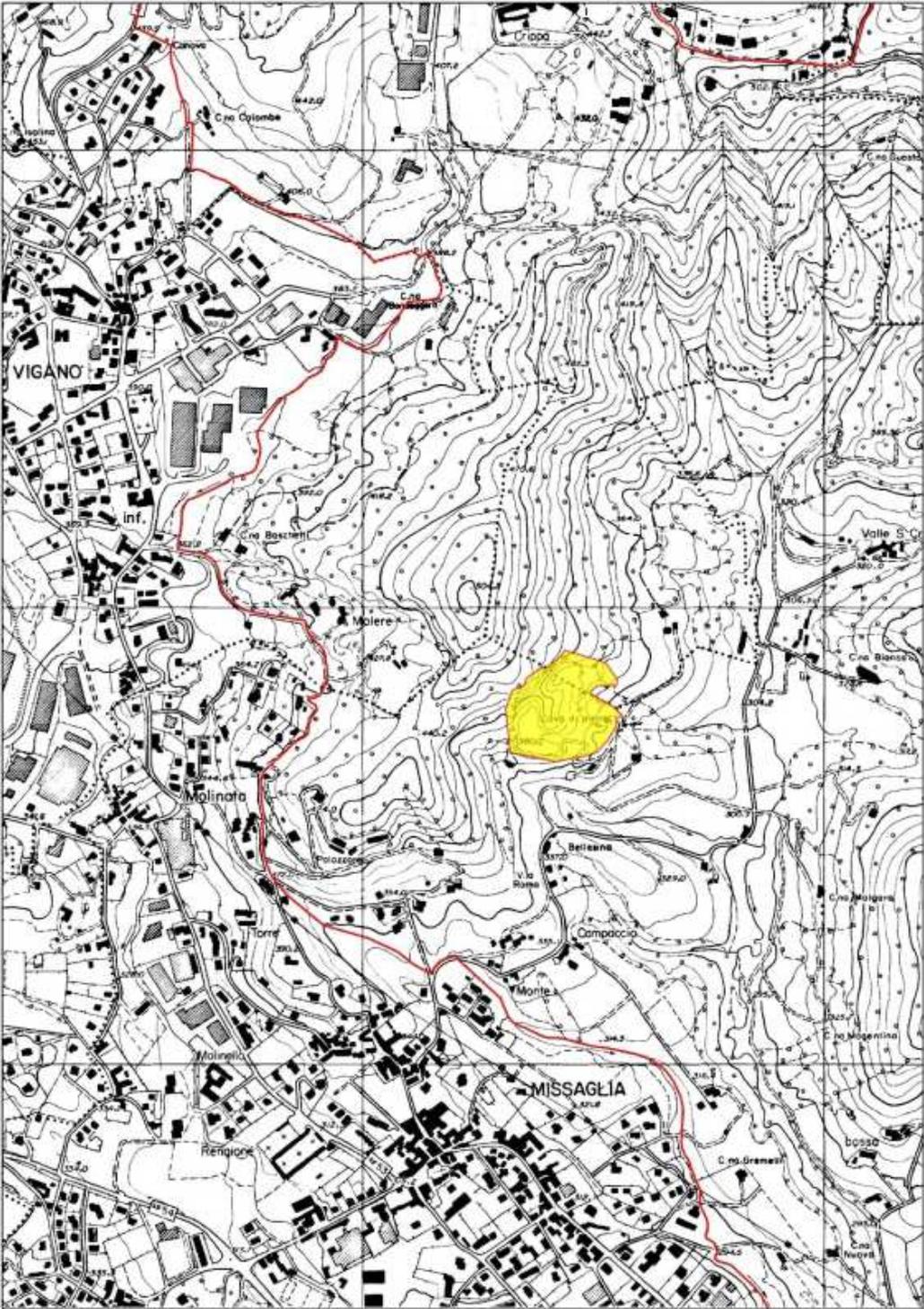
*Sempre nell'ambito della Formazione del Flysch di Bergamo, è visibile in affioramento presso la Cava di Pietra (Missaglia - sito 2) e lungo la strada tra Montevicchia e Sirtori (sito 3), il cosiddetto "Megabed di Missaglia" (Bernoulli ed alii, 1981). Si tratta di un grandioso episodio di frana sottomarina avvenuta nel Cretaceo Sup. (Campaniano), che ha interessato la scarpata continentale presente al margine della placca europea. L'espressione sedimentaria è data dall'affioramento di un orizzonte caotico di base e di mega strati (bancate) calcarenitici che interrompono la stratificazione del Flysch di Bergamo. È probabilmente uno dei pochissimi esempi di questo genere nelle Prealpi italiane.*

**Allegato E**

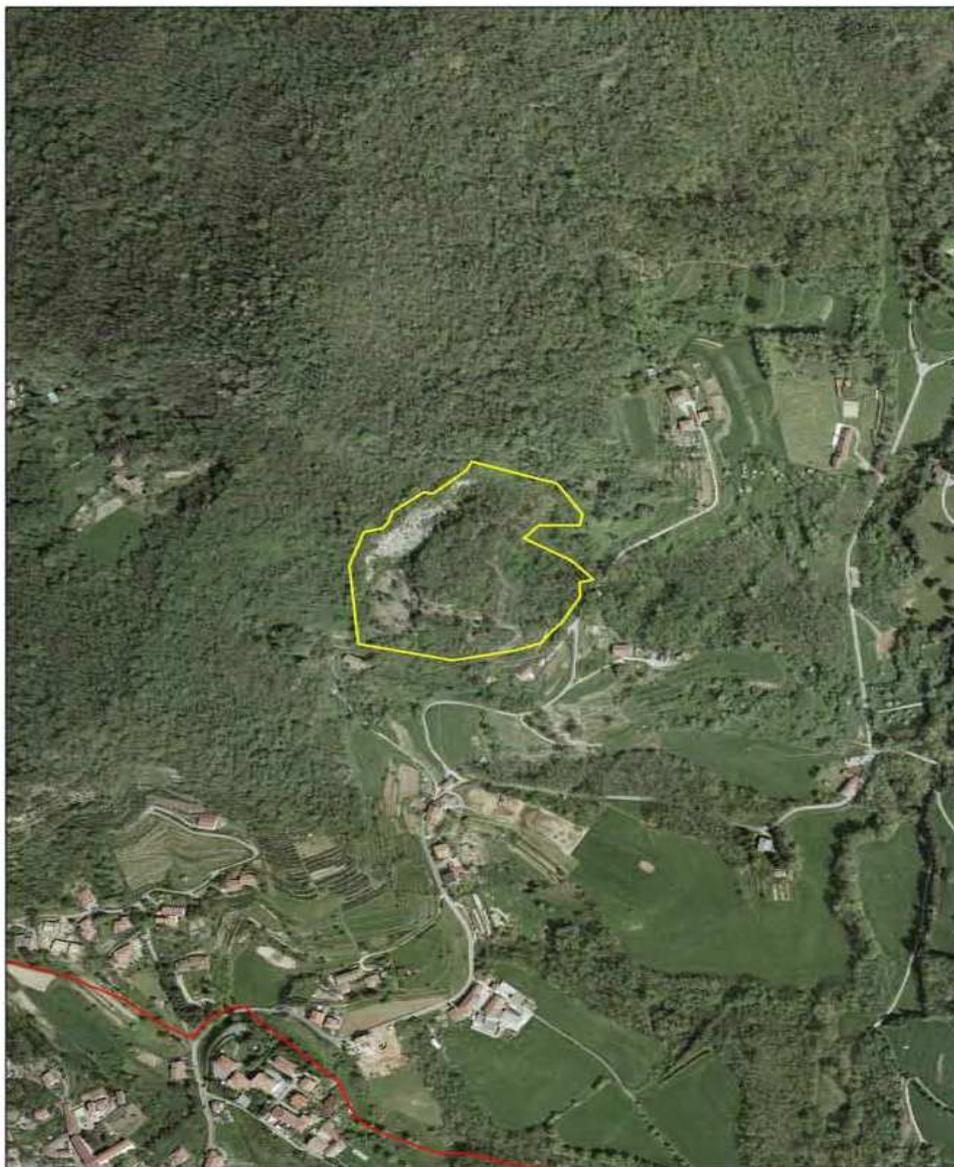
**SCHEDA DELL'AREA DEGRADATA n° 5 "Bellesina"**

Area degradata n.5	
<b>Zona:</b>	Bellesina
<b>Comune:</b>	Missaglia, Sirtori
<b>Zona ZSC:</b>	SI'
	Parco Naturale
<b>Descrizione</b>	<p>Si tratta dell'area di una cava di pietra dimessa, caratterizzata da un generale degrado ambientale.</p> <p>La zona recentemente è stata oggetto di interventi di messa in sicurezza dei fronti di cava.</p> <p>L'attività di cavazione nei pressi di cascina Bellesina è cessata da alcuni decenni.</p> <p>Si è così insediata una vegetazione di carattere forestale di tipo pioniero. I terrazzamenti circostanti l'area di scavo sono stati interessati dall'avanzamento del bosco.</p> <p>L'area è stata utilizzata per discarica di rifiuti urbani, dei quali è in corso la caratterizzazione per la definizione delle più opportune modalità di intervento.</p> <p>Sono presenti alcuni manufatti funzionali all'attività di cava.</p> <p>Sul fronte di cava sono presenti affioramenti rocciosi di notevole rilevanza scientifica.</p>
<b>Fattori significativi</b>	<p>I fronti di cava definiscono condizioni di potenziale pericolo per la fruizione sui cigli superiori, nonché per il distacco di materiali dai fronti stessi.</p> <p>Su tali fronti si evidenziano formazioni geologiche di notevole interesse scientifico, per l'affioramento del Megabed di Missaglia.</p> <p>L'area è complessivamente difficilmente accessibile.</p> <p>I fronti di roccia definiscono un habitat poco rappresentato nel territorio del parco.</p>
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricomposizione ambientale con ricostruzione dei sistemi forestali e del paesaggio dell'agricoltura dei terrazzamenti anche attraverso la rimozione delle strutture e manufatti reliquati dell'attività di cavazione;</li> <li>• valorizzazione scientifica delle emergenze geologiche del sito (Megabed di Missaglia);</li> <li>• contenimento presenze antropiche;</li> <li>• tutela delle specie e degli habitat presenti nelle adiacenze.</li> </ul>

CTR



## Ortofoto



### **ALLEGATO F**

#### **ELENCO MEMORIE DEL TERRITORIO – MANUFATTI ED ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO RURALE**

*Riferimento all'identificativo in tavola 2*

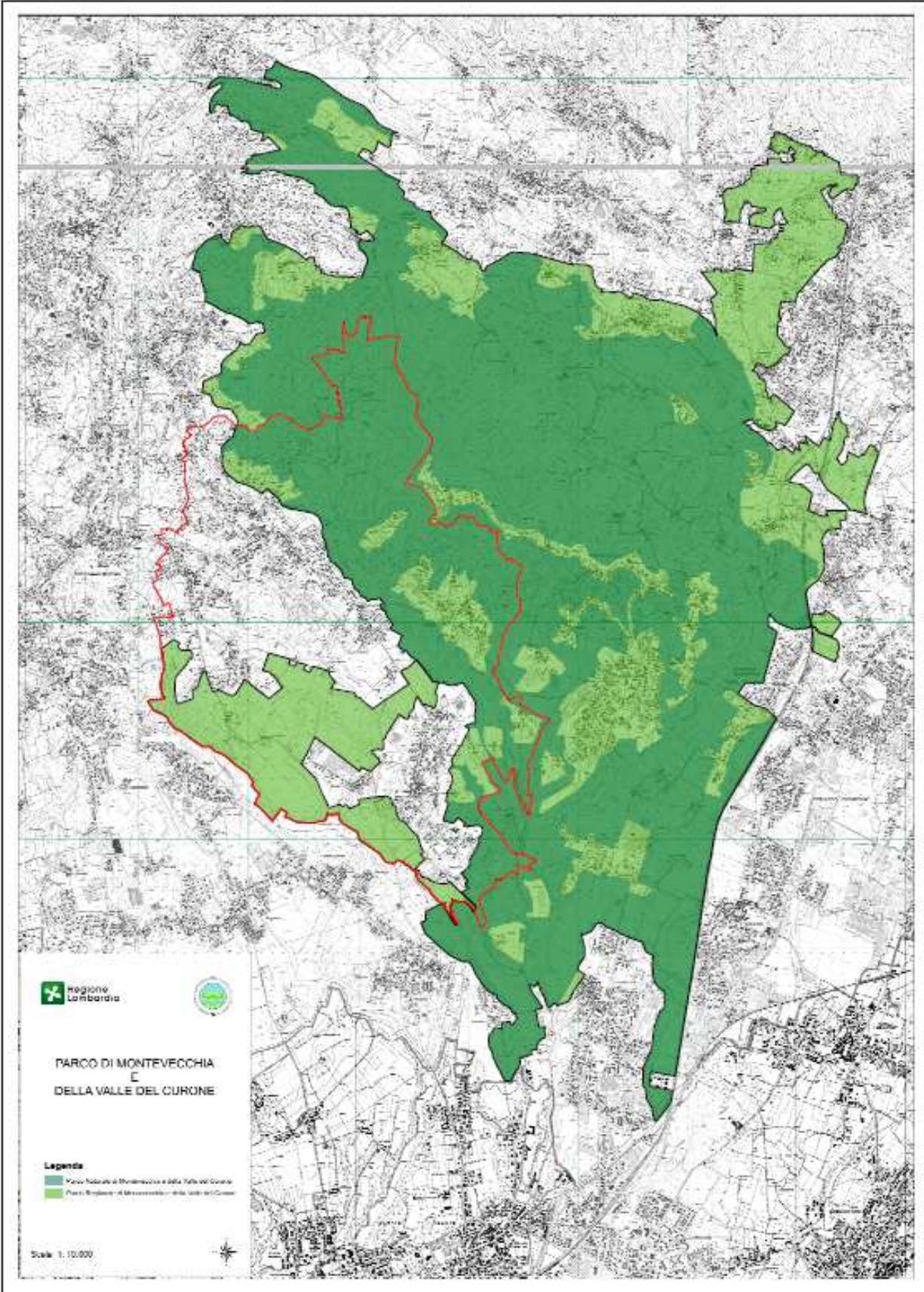
Il piano di settore localizza in comune di Missaglia 6 elementi che costituiscono elemento storico di memoria quali lapidi, edicole ecc..., che trovano riferimento in apposita schedatura negli elaborati dello stesso.

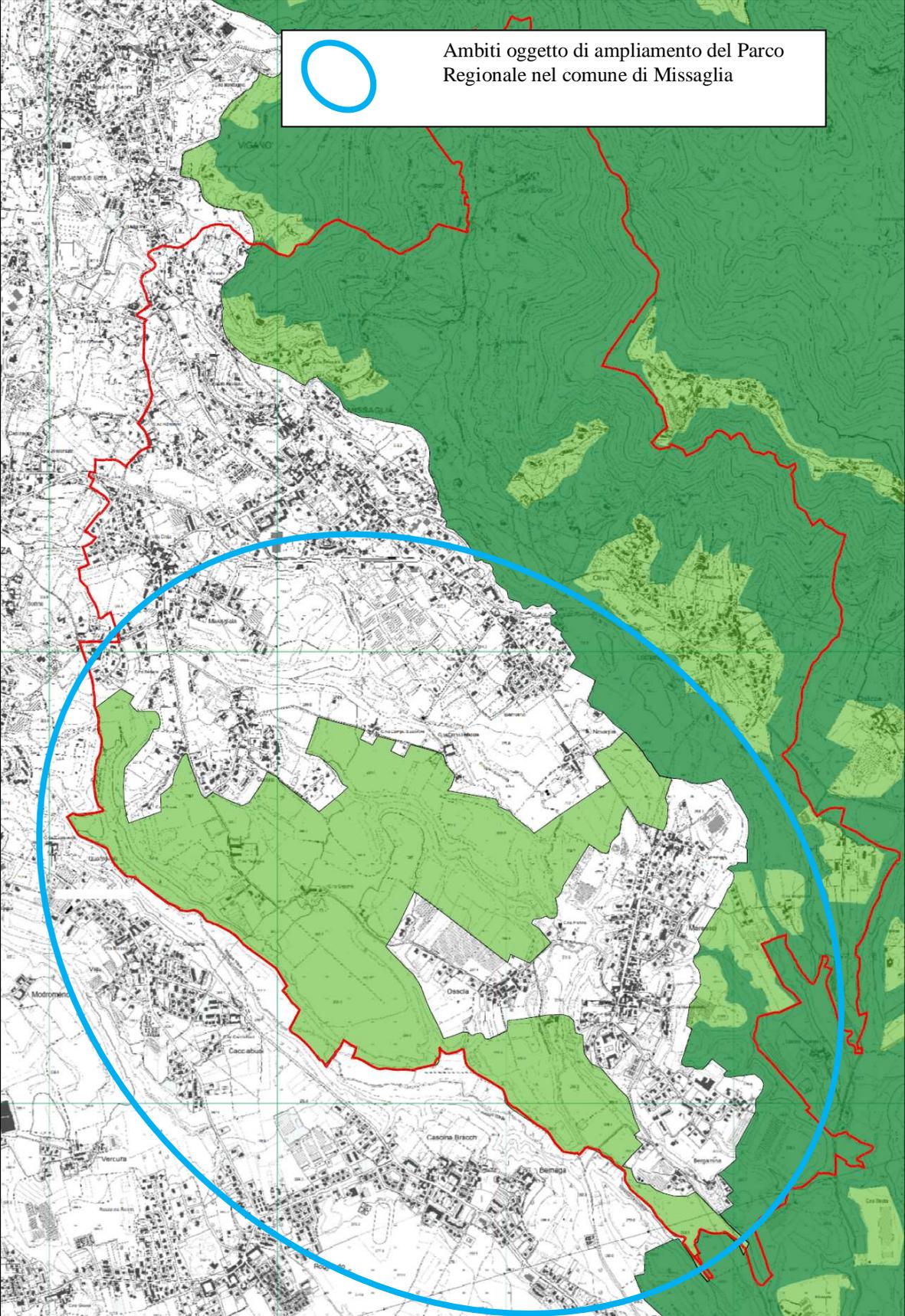
Nell'elaborato paesaggistico della variante al P.G.T. verrà inserita apposita simbologia in corrispondenza dei suddetti elementi ai fini di una loro salvaguardia.

## **6.2 - AMPLIAMENTO PARCO DI MONTEVECCHIA E VALLE DEL CURONE**

Regione Lombardia ha approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° XI/557 del 09.07.2019 il nuovo perimetro del Parco di Montevecchia e della Valle del Curone come proposto dal comune di Missaglia, tale ampliamento è divenuto vigente a seguito di pubblicazione sul BURL n° 29 del 19.07.2019 serie “Supplemento” della Legge Regionale n° 13 del 16.07.2019 avente oggetto “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di parchi)”, con allegata la cartografia di seguito riportata.

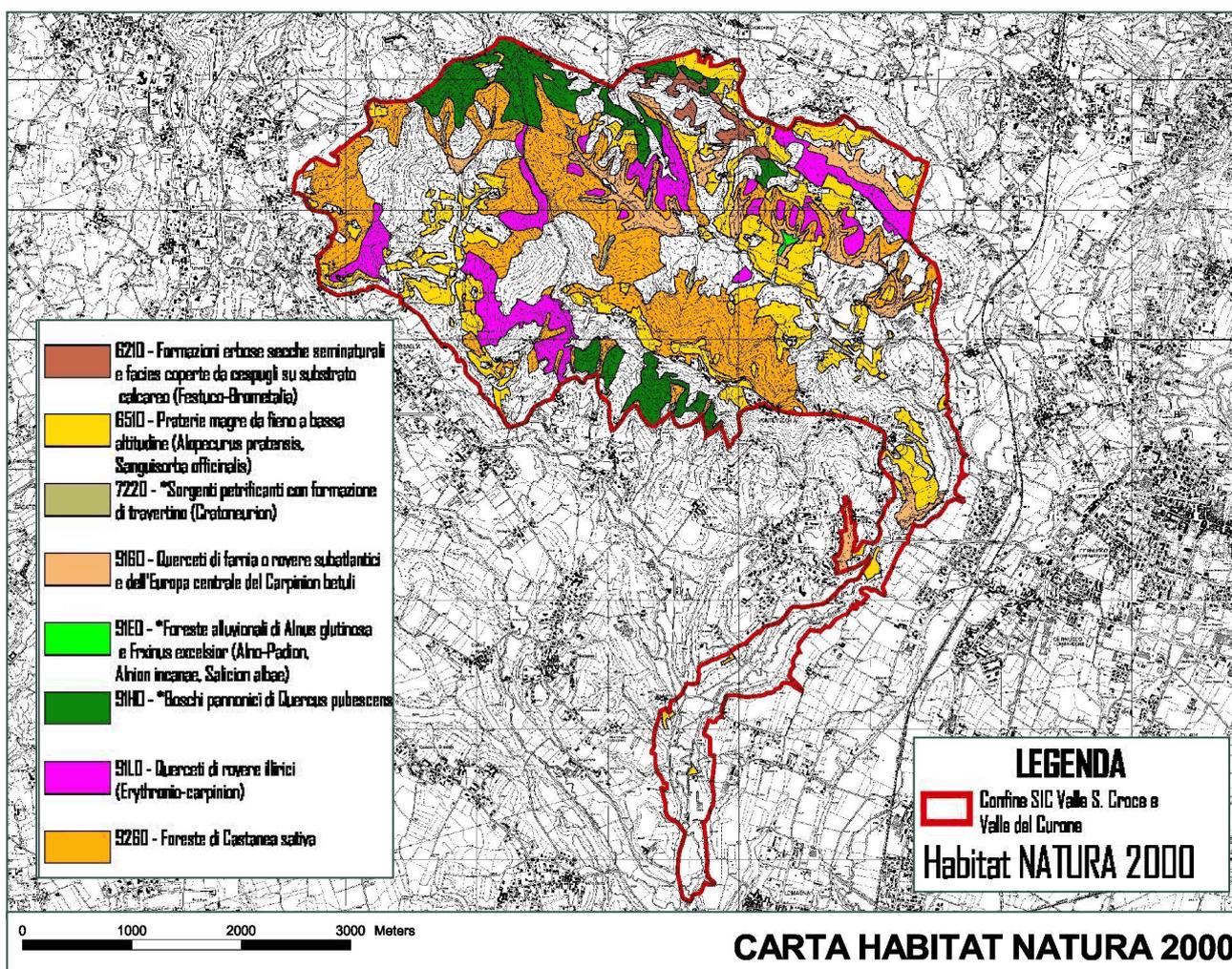
La recente variante urbanistica ha meglio rappresentato negli atti di P.G.T. la delimitazione dell’ampliamento del Parco di Montevecchia e della Valle del Curone in relazione alla intervenuta deliberazione regionale che ha convalidato l’esatta definizione, rispetto ad una proposta iniziale.

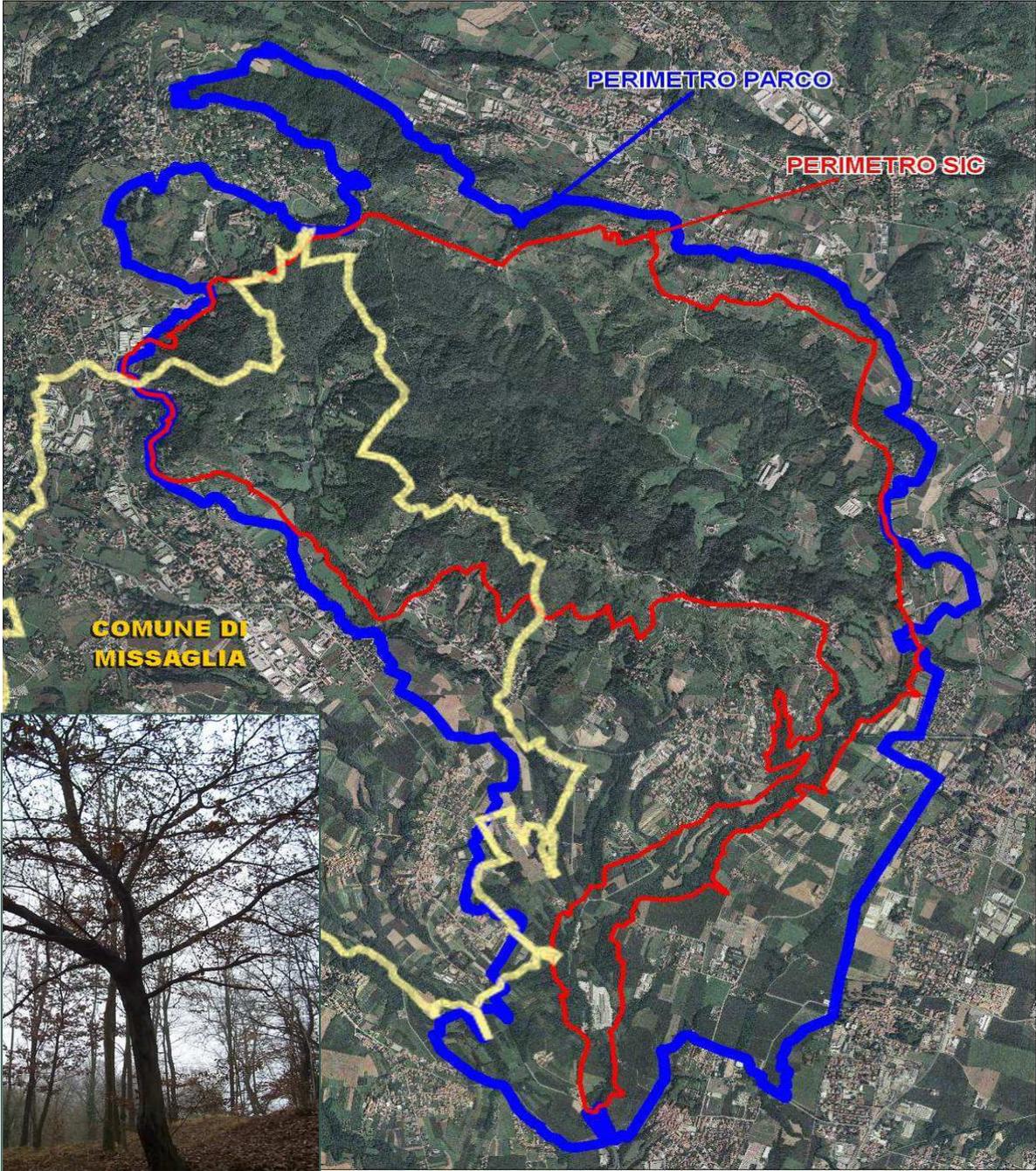




## 6.2 - SITO DI INTERESSE COMUNITARIO – SIC RETE NATURA 2000:IT 2030006 VALLE DI SANTA CROCE E VALLE DEL CURONE

Il Sito d'Interesse Comunitario ha una superficie totale di 1350 ha ed è interamente compreso nel Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, uno dei più piccoli parchi lombardi, con una superficie di 2350 ha. A sua volta, il Sito include totalmente la Riserva Naturale della Valle Santa Croce e dell'Alta Valle del Curone, classificata quale riserva orientata paesistico-forestale.



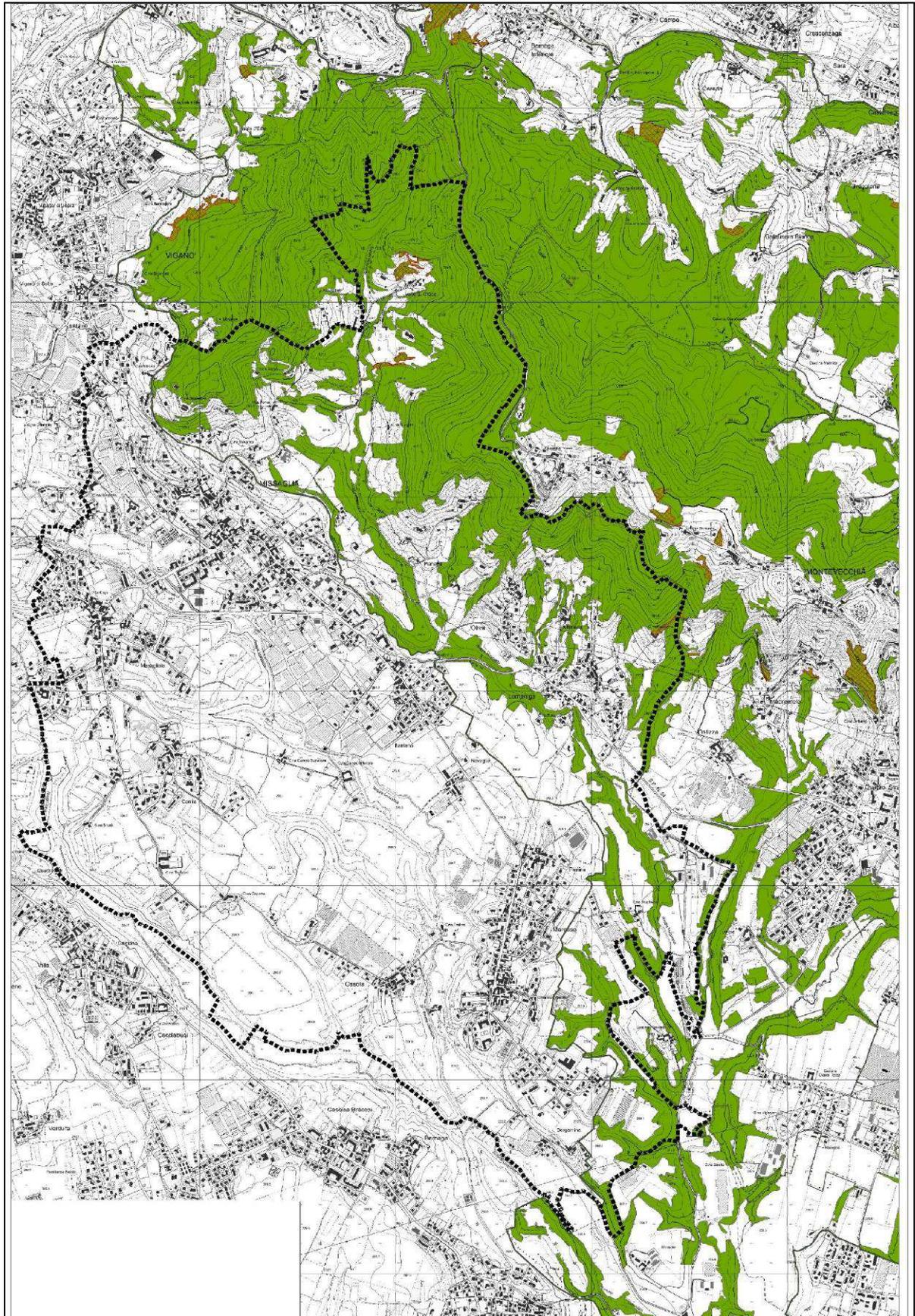


### **7. 3 – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF) DEL PARCO REGIONALE DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE**

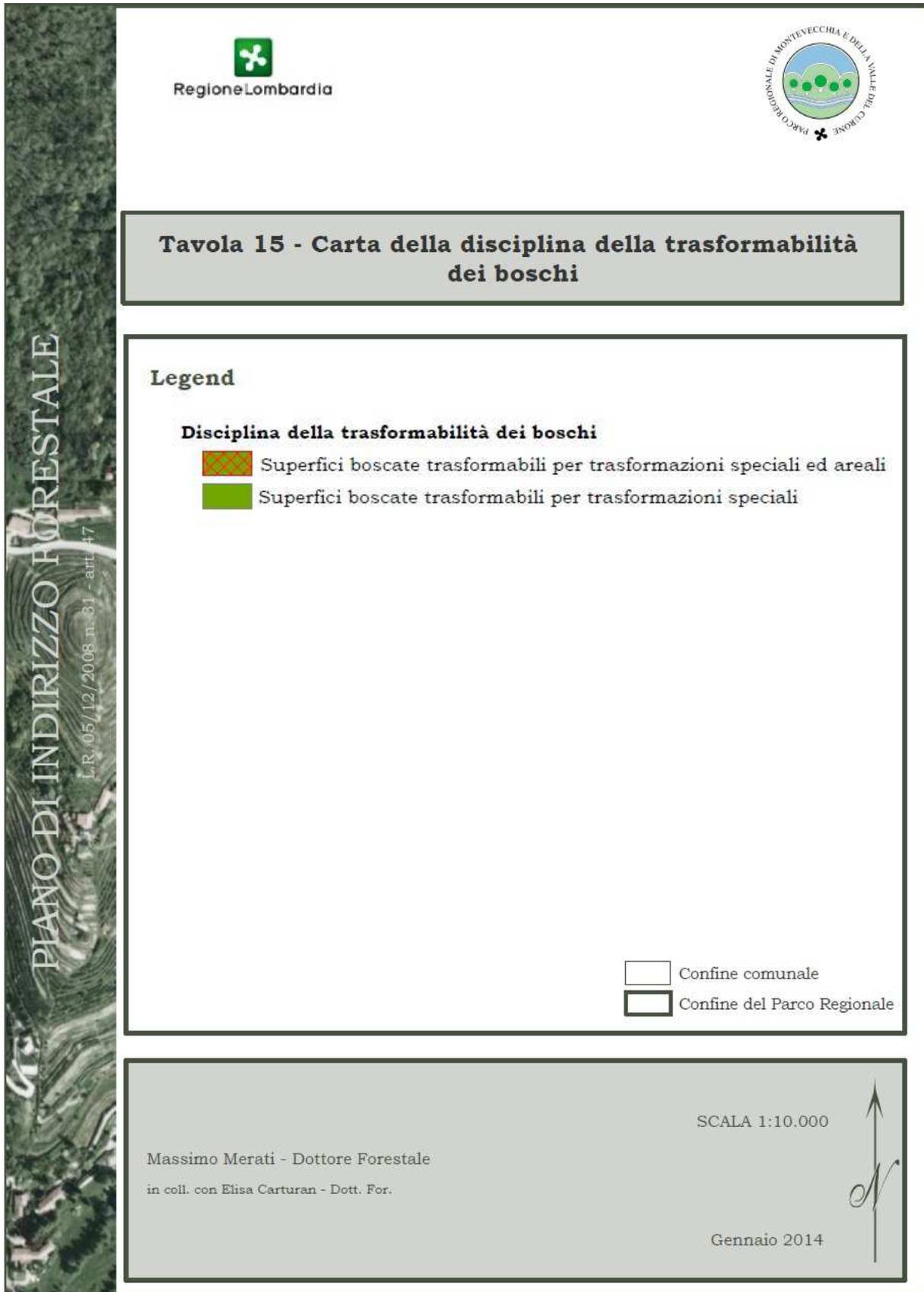
Il Piano di Indirizzo forestale del Parco Regionale di Montevercchia e della Valle del Curone è stato adottato con deliberazione di Comunità del Parco n° 10 del 28.07.2014 ed è in fase di approvazione.

Si riportano di seguito gli stralci inerenti il comune di Missaglia. Le suddette previsioni verranno inserite nell'ambito della variante urbanistica alla vigente piano del governo del territorio.

*Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Montecchia e Valle del Curone - adottato  
con delibera C.P. n° 10 del 28.07.2014 - in fase di approvazione*  
**Stralcio Tav. 15 - Carta della disciplina della trasformabilità dei boschi**



*Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone - adottato  
con delibera C.P. n° 10 del 28.07.2014 - in fase di approvazione*  
**Stralcio Tav. 15 - Carta della disciplina della trasformabilità dei boschi - legenda**



**PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO REGIONALE DI MONTEVECCHIA E VALLE DEL  
CURONE - - IN FASE DI APPROVAZIONE**

***Tav. 16 - Carta delle azioni di Piano***

Macroazione: AZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DEI POPOLAMENTI FORESTALI

- Azione A - Miglioramenti forestali su soprassuoli con funzione protettiva
- Azione B - Miglioramenti forestali su soprassuoli con funzione naturalistica
- Azione C - Miglioramenti forestali su soprassuoli con funzione multifunzionali

Macroazione: AZIONI PER L'INCREMENTO DEL PATRIMONIO BOSCHIVO

- Azione E – Rimboschimenti e incremento superficiale di formazioni forestali minori

Macroazione: AZIONI SULLE INFRASTRUTTURE FORESTALI

- Azione F – Aumento della classe di transitabilità
- Azione F – Manutenzione ordinaria e straordinaria dei tracciati agro-silvo-pastorali

Macroazione: AZIONI PER LA DIFESA DEL BOSCO DA AVVERSITA'

- Azione H – Prevenzione antincendio boschivo ( su tutto il territorio del Parco)
- Azione I – Sistemazione idraulico forestali ( su tutto il territorio del Parco)

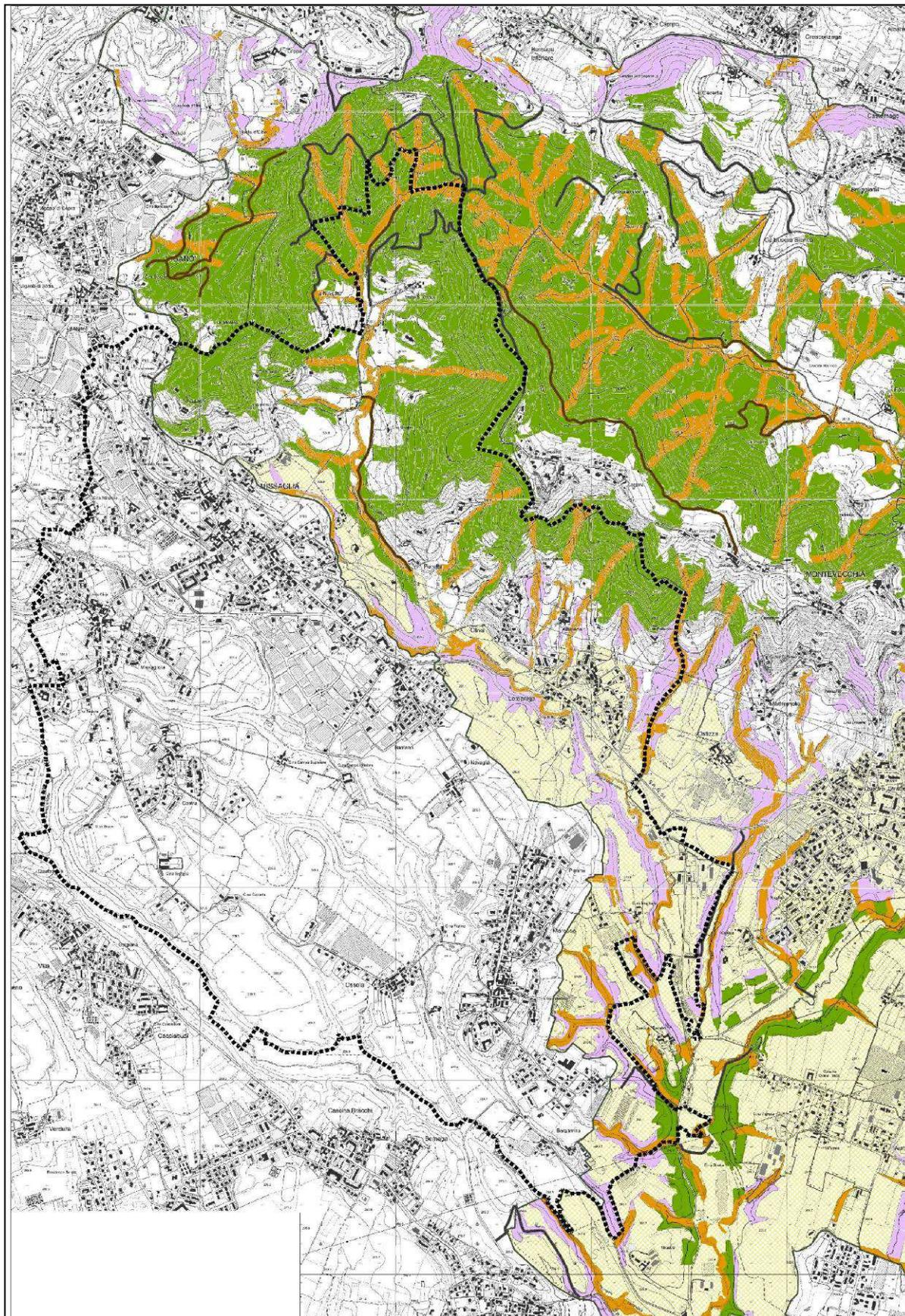
Macroazione: AZIONI DI COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

- Azione L – Azioni di comunicazione previste dal PIF e dal Piano di Gestione del SIC (non cartografate)

Macroazione: AZIONI PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO

- Azione M – Progetti di bacino o di area omogenea (non cartografabile)
- Azione N – Analisi delle proposte e stipula di convenzioni tipo (non cartografabile)
- Azione O – Azioni per lo sviluppo di filiere corte bosco – legno – energia (non cartografabile)

*Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone - adottato  
con delibera C.P. n° 10 del 28.07.2014 - in fase di approvazione*  
**Stralcio Tav. 16 - Carta delle azioni di Piano**



*Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone - adottato con  
delibera C.P. n° 10 del 28.07.2014 - in fase di approvazione  
Stralcio Tav. 16 - Carta delle azioni di Piano - legenda*



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE  
R. 05/12/2008 n. 31 - art. 47



Regione Lombardia



### Tavola 16 - CARTA DELLE AZIONI DI PIANO

#### Legend

**Macroazione: AZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DEI POPOLAMENTI FORESTALI**

-  Azione A - Miglioramenti forestali su soprassuoli con funzione protettiva
-  Azione B - Miglioramenti forestali su soprassuoli con funzione naturalistica
-  Azione C - Miglioramenti forestali su soprassuoli multifunzionali
-  Azione D - Contenimento delle specie esotiche
- Azione P - Cure colturali ai rimboschimenti (non cartografabile)

**Macroazione: AZIONI PER L'INCREMENTO DEL PATRIMONIO BOSCHIVO**

-  Azione E - Rimboschimenti e incremento superficiale di formazioni forestali minori

**Macroazione: AZIONI SULLE INFRASTRUTTURE FORESTALI**

-  Azione F - Aumento della classe di transitabilità
-  Azione F - Manutenzione ordinaria e straordinaria dei tracciati agro-silvo-pastorali

**Macroazione: AZIONI DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI**

- Azione G - Corsi di formazione per operatori forestali non professionisti (non cartografabile)

**Macroazione: AZIONI PER LA DIFESA DEL BOSCO DA AVVERSITA'**

- Azione H - Prevenzione antincendio boschivo (su tutto il territorio del Parco)
- Azione I - Sistemazioni idraulico-forestali (su tutto il territorio del Parco)

**Macroazione: AZIONI DI COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE**

- Azione L - Azioni di comunicazione previste dal PIF e dal Piano di Gestione del SIC (non cartografabile)

**Macroazione: AZIONI PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO**

- Azione M - Progetti di bacino o di area omogenea (non cartografabile)
- Azione N - Analisi delle proprietà e stipula di convenzioni tipo (non cartografabile)
- Azione O - Azioni per lo sviluppo di filiere corte bosco-legno-energia (non cartografabile)

SCALA 1:10.000

Massimo Merati - Dottore Forestale

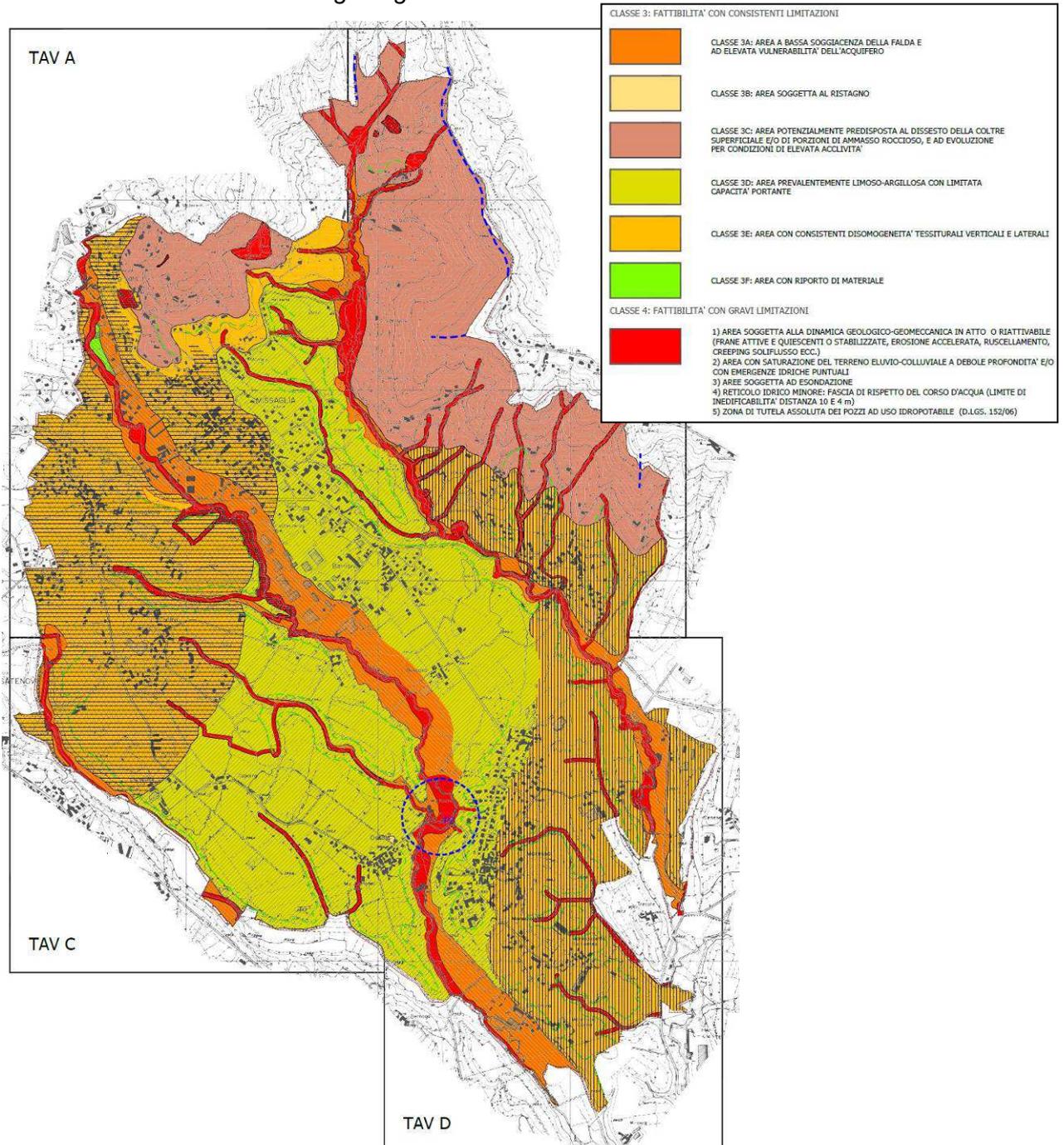
in coll. con Elisa Carturan - Dott. For.

Marzo 2014

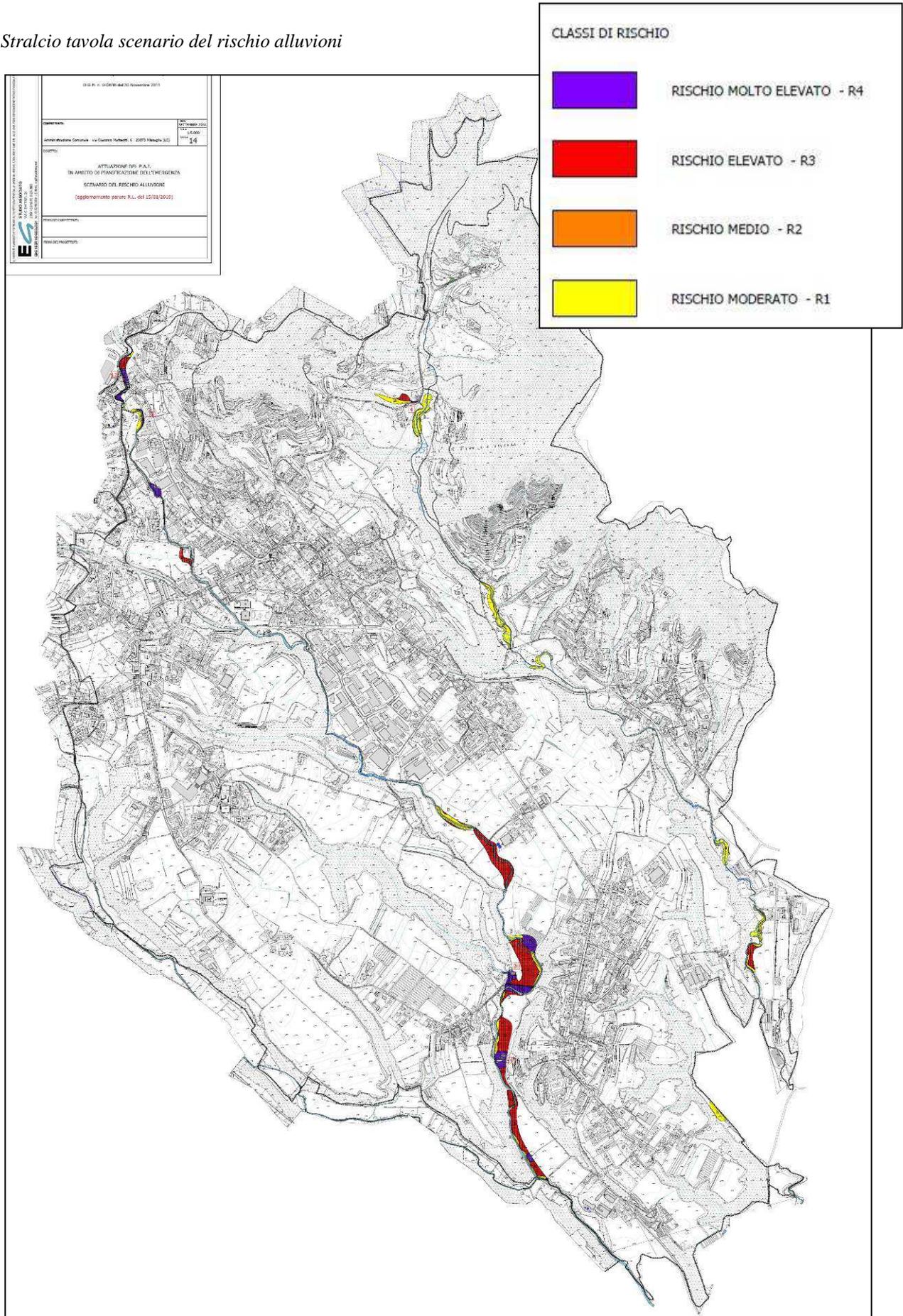
## 8.1 – LO STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO CON RETICOLO MINORE

Il comune di Missaglia è dotato di Studio Geologico, Idrogeologico, Sismico e del Reticolo Idrico Minore del proprio territorio predisposto redatta dallo Studio “EG Engineering Geology” di lecco a firma del Prof. Dott. Geol. Giovanni Pietro Beretta e dalla Dott.sa Geol. Monica Avanzini, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 2 del 06.03.2020 e recepito nello Strumento Urbanistico di PGT con Delibera di Approvazione di Consiglio Comunale n° 3 del 06.03.2020 e pubblicato su Burl n° 31 del 27.07.2020.

*Stralcio tavola di fattibilità geologica*

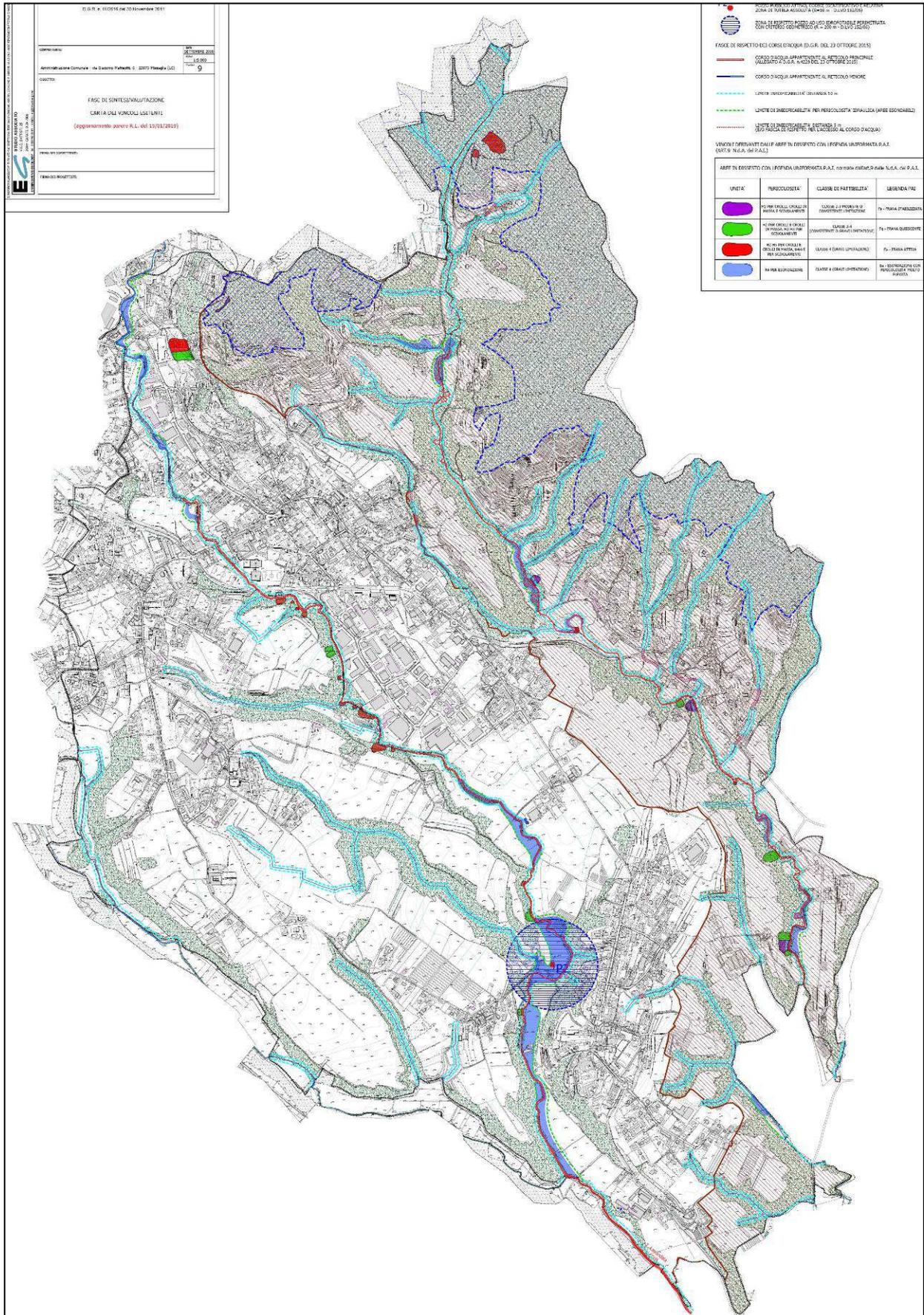


*Stralcio tavola scenario del rischio alluvioni*



NUOVO DOCUMENTO DI PIANO – VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE  
 INDIRIZZI STRATEGICI – DOCUMENTO DI SCOPING - PARTE PRIMA - COMUNE DI MISSAGLIA (LC)

Stralcio tavola dei Vincoli geologici



Stralcio legenda tavola dei Vincoli geologici

VINCOLO DI NATURA IDROGEOLOGICA			
	VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. n.3267 del 30/12/1923, L.R. n.8 del 5/4/1976)		
AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE (D.Lvo 152/06)			
	POZZO PUBBLICO ATTIVO, CODICE IDENTIFICATIVO E RELATIVA ZONA DI TUTELA ASSOLUTA (R=10 m - D.LVO 152/06)		
	ZONA DI RISPETTO POZZO AD USO IDROPOTABILE PERIMETRATA CON CRITERIO GEOMETRICO (R = 200 m - D.LVO 152/06)		
FASCE DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA (D.G.R. DEL 23 OTTOBRE 2015)			
	CORSO D'ACQUA APPARTENENTE AL RETICOLO PRINCIPALE (ALLEGATO A D.G.R. n.4229 DEL 23 OTTOBRE 2015)		
	CORSO D'ACQUA APPARTENENTE AL RETICOLO MINORE		
	LIMITE INEDIFICABILITA' DISTANZA 10 m		
	LIMITE DI INEDIFICABILITA' PER PERICOLOSITA' IDRAULICA (AREE ESONDABILI)		
	LIMITE DI INEDIFICABILITA' DISTANZA 5 m (E/O FASCIA DI RISPETTO PER L'ACCESSO AL CORSO D'ACQUA)		
VINCOLI DERIVANTI DALLE AREE IN DISSESTO CON LEGENDA UNIFORMATA P.A.I. (ART.9 N.d.A. del P.A.I.)			
AREE IN DISSESTO CON LEGENDA UNIFORMATA P.A.I. normate dall'art.9 delle N.d.A. del P.A.I.			
UNITA'	PERICOLOSITA'	CLASSE DI FATTIBILITA'	LEGENDA PAI
	H1 PER CROLLI, CROLLI IN MASSA E SCIVOLAMENTI	CLASSE 2-3 MODESTE O CONSISTENTI LIMITAZIONI	Fs - FRANA STABILIZZATA
	H2 PER CROLLI E CROLLI IN MASSA, H2-H3 PER SCIVOLAMENTI	CLASSE 3-4 (CONSISTENTI O GRAVI LIMITAZIONI)	Fq - FRANA QUIESCENTE
	H2-H5 PER CROLLI E CROLLI IN MASSA, H4-H5 PER SCIVOLAMENTI	CLASSE 4 (GRAVI LIMITAZIONI)	Fa - FRANA ATTIVA
	R4 PER ESONDAZIONE	CLASSE 4 (GRAVI LIMITAZIONI)	Ee - ESONDAZIONE CON PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA

## 8.2 - PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano (P.A.I.)**. Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016. Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe. Il comune di Bulciago non è interessato dalla presenza di tali classi.

All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)**, strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Il comune di Missaglia non è interessato dalle fasce PAI ma solo da elementi di dissesto di carattere poligonale e più precisamente da elementi di "Frana" e di "Esondazione".

Da un confronto con le previsioni dello Studio Geologico comunale vigente, più precisamente dalla “Carta del dissesto con legenda uniformata P.A.I. - P.G.R.A. redatta dallo Studio “EG Engineering Geology” di lecco a firma del Prof. Dott. Geol. Giovanni Pietro Beretta e dalla Dott.sa Geol. Monica Avanzini, si rileva che tali elementi sono stati correttamente riportati come Frane e Aree allagabili come di seguito rappresentato.

**LEGENDA PGRA - PAI**

Dissesti poligonali

		FRANE: Area di frana attiva (Fa)/Modifiche e integrazioni
		FRANE: Area di frana quiescente (Fq)/Modifiche e integrazioni
		FRANE: Area di frana stabilizzata (Fs)/Modifiche e integrazioni
		ESONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata (Ee)/Modifiche e integrazioni
		ESONDAZIONI: Area a pericolosità elevata (Eb)/Modifiche e integrazioni
		ESONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata (Em)/Modifiche e integrazioni
		CONOIDI: Area di conoide attivo non protetta (Ca)/Modifiche e integrazioni
		CONOIDI: Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)/Modifiche e integrazioni
		CONOIDI: Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)/Modifiche e integrazioni

**LEGENDA TAVOLA 13 - STUDIO GEOLOGICO COMUNALE**

	FRANE	PERICOLOSITA'	CLASSI DI FATTIBILITA'	VOCI LEGENDA PAI
		H1 PER CROLLI, CROLLI IN MASSA E SCIVOLAMENTI	CLASSE 2-3 - MODESTE O CONSISTENTI LIMITAZIONI	Fs - FRANA STABILIZZATA
		H2 PER CROLLI E CROLLI IN MASSA H2-H3 PER SCIVOLAMENTI	CLASSE 3-4 - CONSISTENTI O GRAVI LIMITAZIONI	Fq -FRANA QUIESCENTE
		H2-H5 PER CROLLI E CROLLI IN MASSA H4-H5 PER SCIVOLAMENTI	CLASSE 4 - GRAVI LIMITAZIONI	Fa - FRANA ATTIVA
	<b>AREE ALLAGABILI</b>	<b>PERICOLOSITA'</b>	<b>CLASSI DI FATTIBILITA'</b>	<b>VOCI LEGENDA PAI - PGRA</b>
		R4 PER ESONDAZIONE	CLASSE 4 - GRAVI LIMITAZIONI	Ee - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA - AMBITO TERRITORIALE RSCM AREA P3/H

PAI VIGENTE

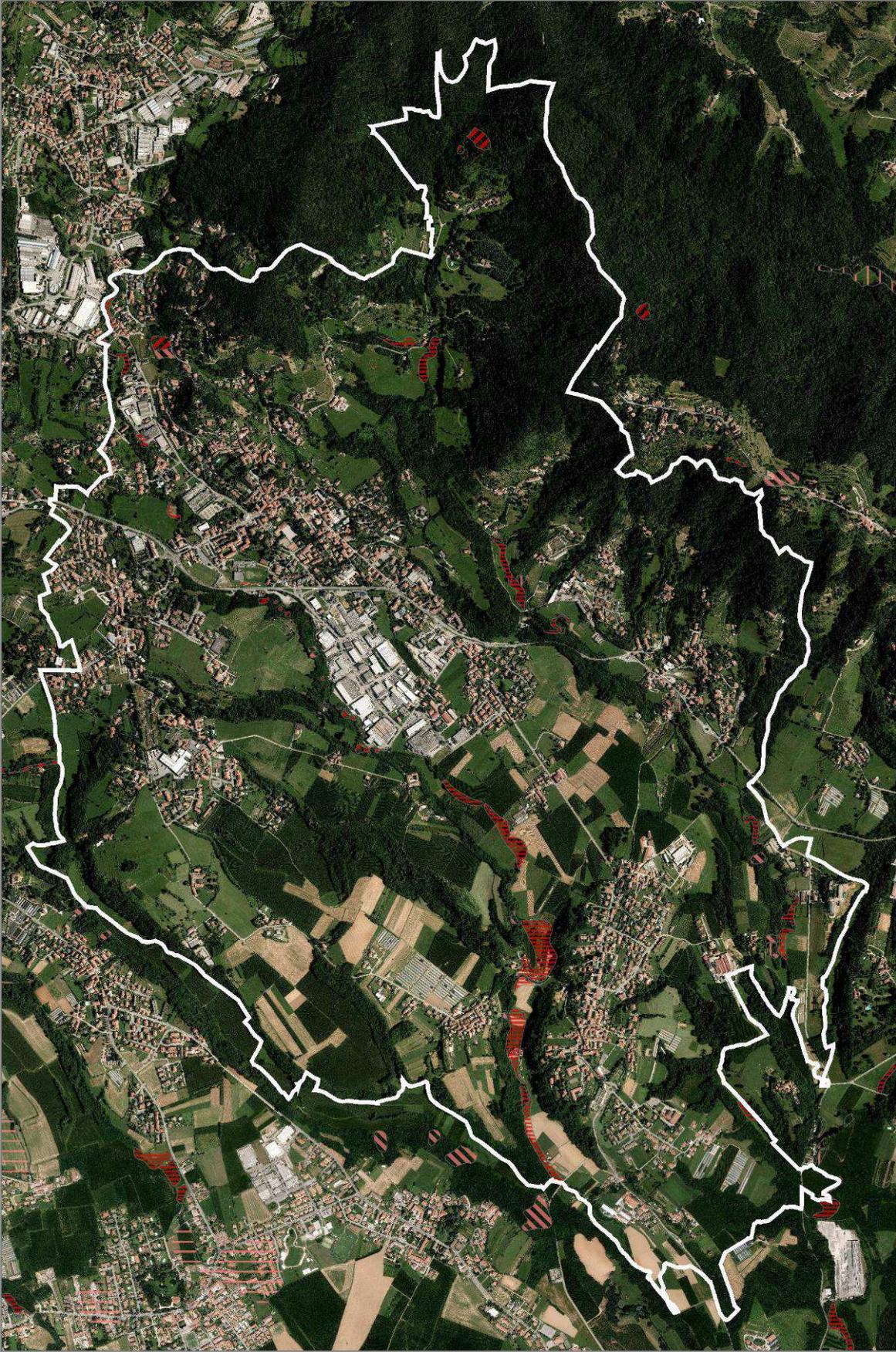
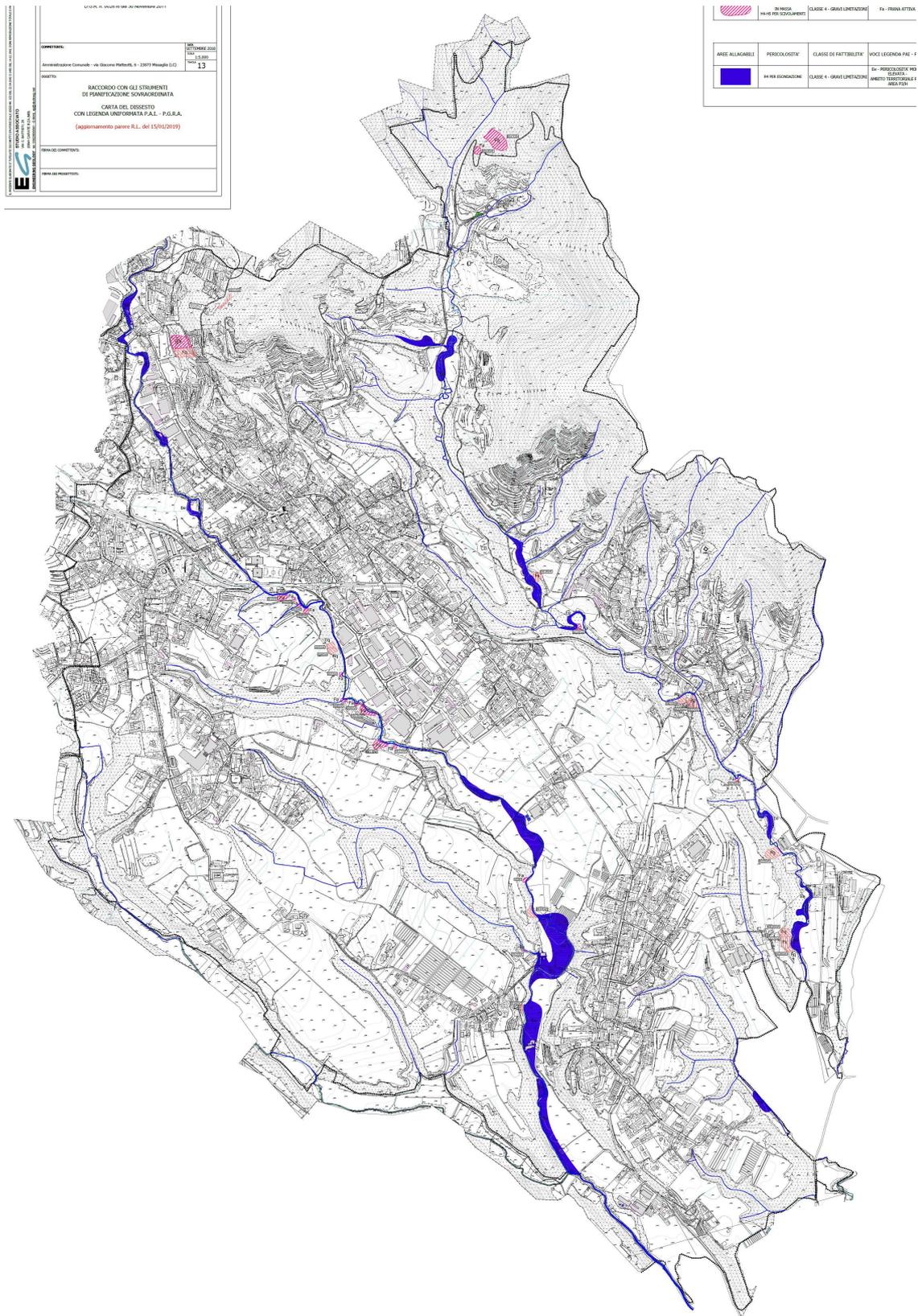


TAVOLA 13 - STUDIO GEOLOGICO COMUNALE



### **8.3 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)**

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. A tal fine, nel piano, vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree “allagabili”, individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d’acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po, brevemente PGRA-Po. Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n°4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n°2 del 3 marzo 2016, è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

Per le presenti analisi è stata utilizzata la **revisione 2020** delle mappe di pericolosità e rischio del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione.

**Il comune di Missaglia rileva sul suo territorio alcune classi di pericolosità classificate come “ H - scenario frequente” RSCM - Bacino del fiume Adda.**



## **9 – PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE**

Il comune di Missaglia è dotato di piano di zonizzazione acustica comunale redatto da Novicon s.r.l. di Monte Marengo (Lc), alla firma dell'Ing. Federico Mondì. Lo studio suddivide l'intero territorio comunale in classi di zonizzazione acustica in funzione del grado di possibile sensibilità dei luoghi all'inquinamento acustico.

Di seguito si riportano gli elementi acustici caratterizzanti ciascuna classe e la corrispondente zonizzazione urbanistica prevista.

### **CLASSE I : AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE**

*Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc....*

### **CLASSE II: AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE**

*Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.*

### **CLASSE III: AREE DI TIPO MISTO**

*Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impegnano macchine operatrici.*

### **CLASSE IV: AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA**

*Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.*

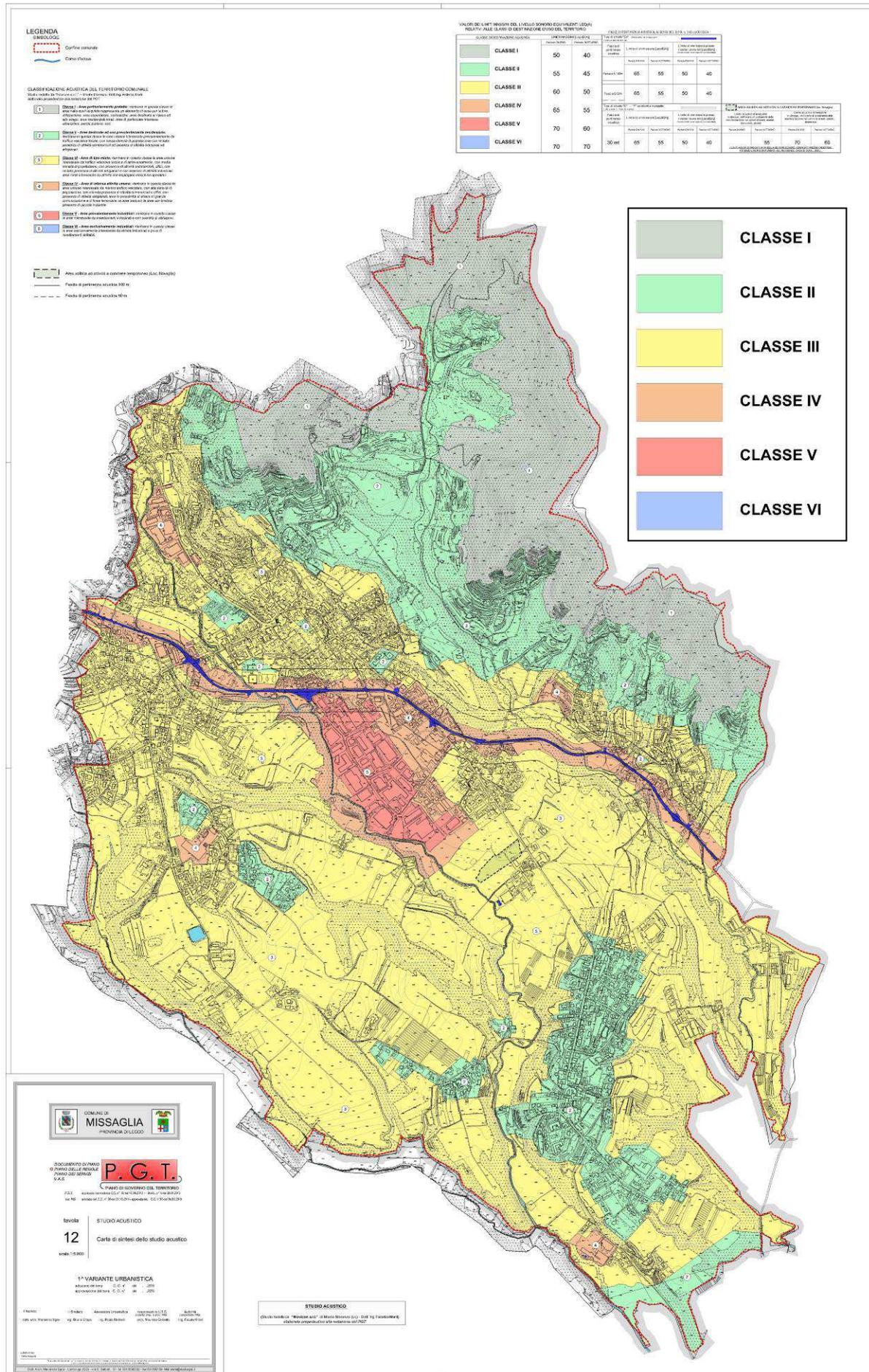
### **CLASSE V: AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI**

*Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.*

### **CLASSE VI: AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI**

*Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.*

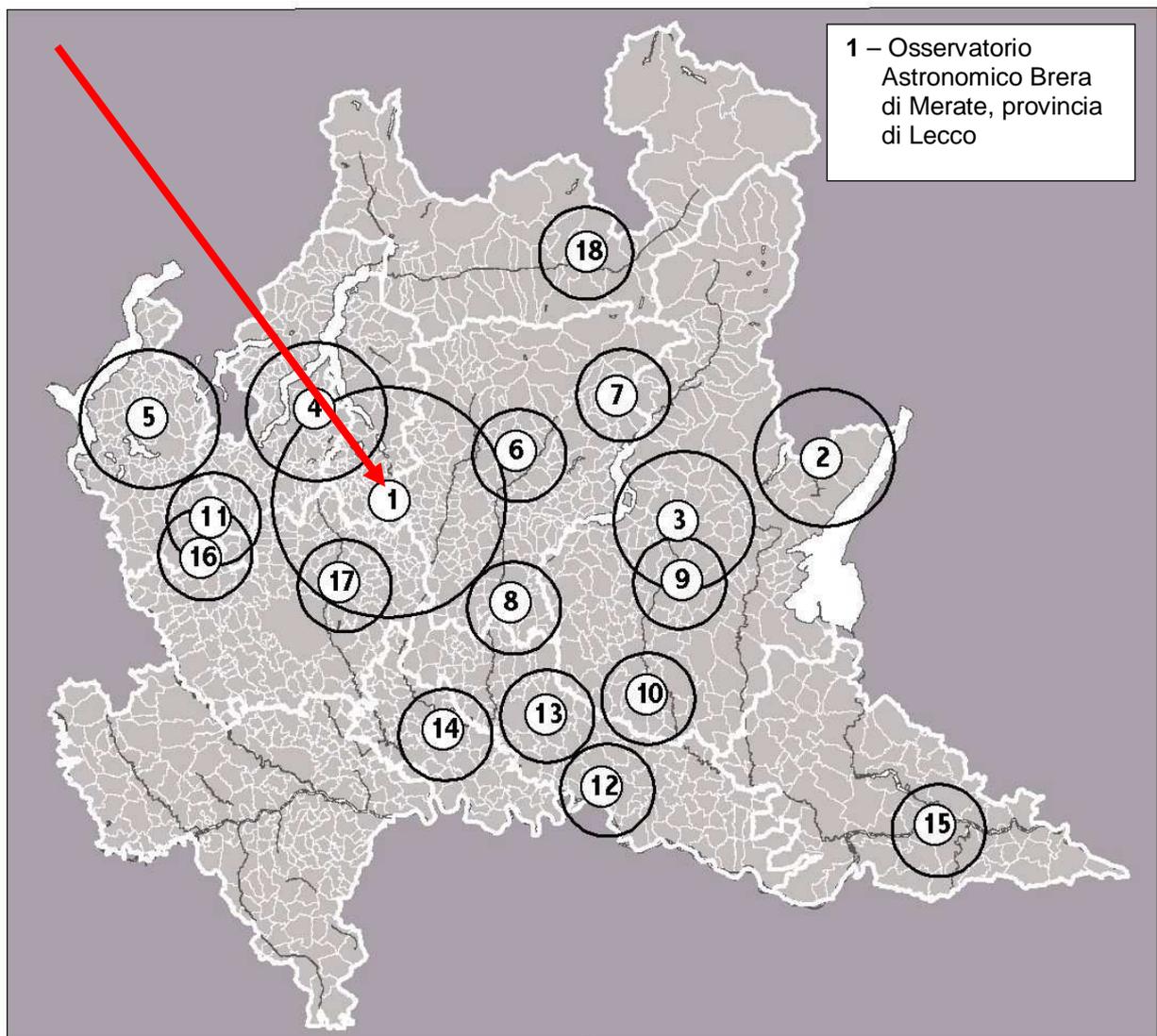
NUOVO DOCUMENTO DI PIANO – VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE INDIRIZZI STRATEGICI – DOCUMENTO DI SCOPING - PARTE PRIMA - COMUNE DI MISSAGLIA (LC)



## 10 – OSSERVATORI ASTRONOMICI

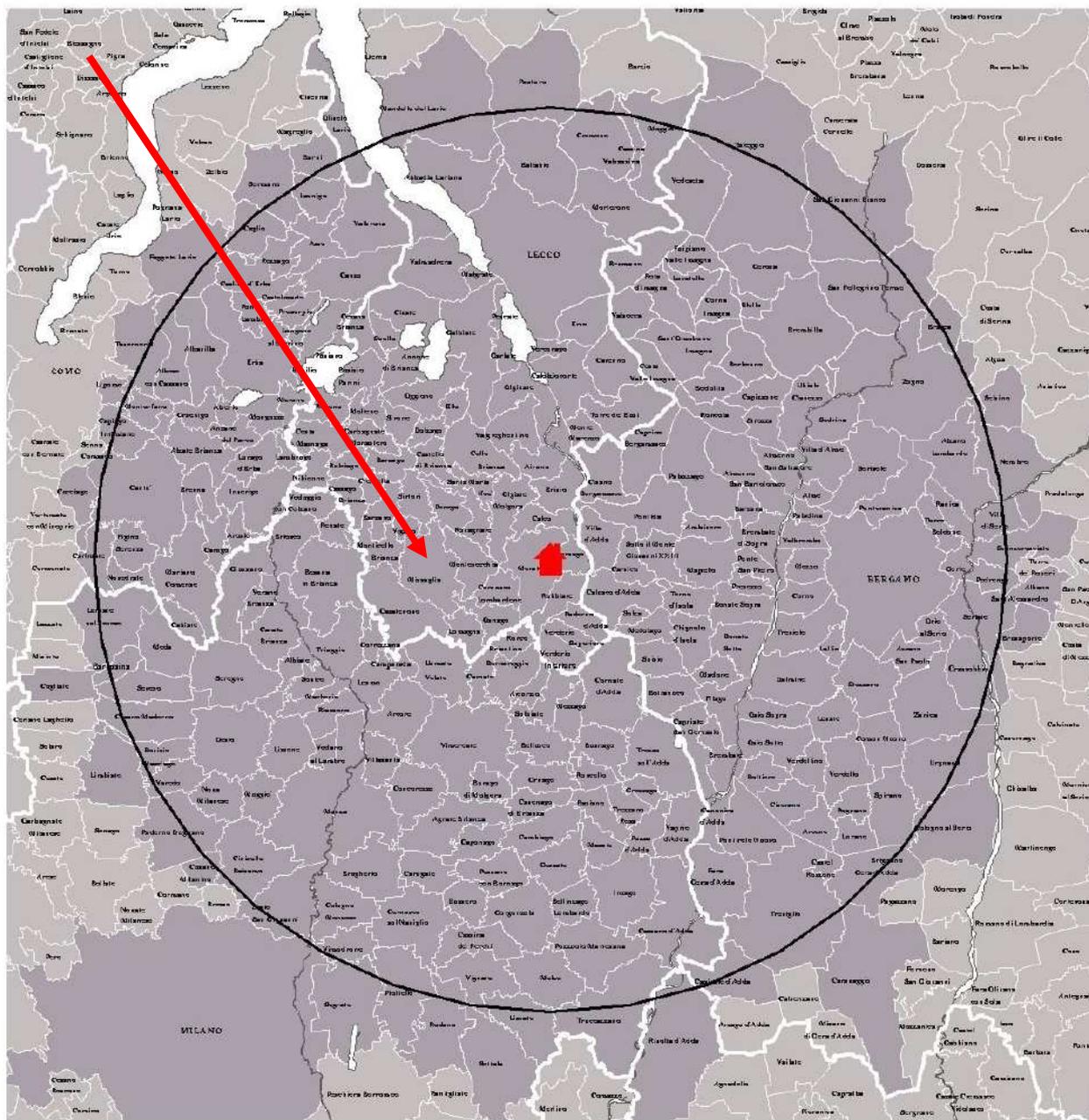
La Legge Regionale n. 17 del 27/03/2000 sottopone a tutela gli osservatori astronomici ed astrofisici statali, quelli professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che svolgono ricerca scientifica e/o divulgativa. Le fasce di rispetto corrispondenti sono state individuate dalla Giunta Regionale con il D.G.R. n. 2611 del 11/12/2000. ( Burl 2° Suppl. Straordinario al n. 5 - n° 29 del 01.02.2001)

Missaglia è compreso completamente all'interno della fascia di pertinenza di 25 km dell'**Osservatorio Astronomico Brera di Merate**, in provincia di Lecco, istituto di ricerca d'eccellenza riconosciuto a livello mondiale, classificato come Osservatorio astronomico astrofisico professionale.



**Allegato C**  
**Localizzazione di dettaglio degli osservatori e delle relative fasce di rispetto**

**Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC)      Raggio della fascia di rispetto Km. 25**

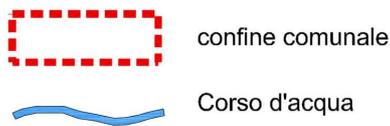


## 11 - LA CARTA DEI VINCOLI

I **vincoli di carattere paesistico – ambientale** che interessano il territorio comunale di Missaglia sono riportati nell'apposita carta dei vincoli, sinteticamente elencati nello stralcio di legenda di seguito riportata.

### LEGENDA

#### SIMBOLOGIE



#### VINCOLI DERIVANTI DA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

##### ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.C.R. REGIONE LOMBARDIA

(app. con D.C.R. n°VIII/951 del 19.01.2010 B.U.R.L. serie inserzioni del 17.02.2010 )

FASCIA: Fascia Collinare

AMBITO DI CRITICITA': Brianza orientale della Martesana o dell'Adda

##### RETE ECOLOGICA REGIONALE

(approvato da Giunta Regionale in data 30 dicembre 2009, con Deliberazione n° 8/10962  
 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finale, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi")



CODICE SETTORE: n°70 "Montevecchia" e n° 71 "Brianza orientale".  
 ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO

##### PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA

Approvato con D.G.R. n°X/1657 del 11.04.2014 - BURL n°18 del 02.05.2014



Percorso Regionale a valenza Nazionale - Percorso n°2 "Pedemontana Alpina"

##### OSSERVATORI ASTRONOMICI



##### FASCIA RISPETTO SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

L.R. n°17 del 27.3.2000 - Dec. G.R. n°7 /2611 del 27.11.2000 - Burl n° 5, 2°supp. straordinario del 01.02.2001

- Osservatorio Brera di Merate (LC) - raggio 25 km - osservatorio astronomico astrofisico professionale

#### ELEMENTI DA P.T.C.P. PROVINCIA DI LECCO

(Variante di revisione 2014 - adottata con D. di C.P. n° 81 del 16.12.2013 - approvata con D. di C.P. n° 40 del 9.06.2014 - BURL n° 33 del 13.08. 2014)

#### QUADRO STRUTTURALE 2 - Valori paesistici e ambientali

Ambiti di prevalente valore naturale (art. 51)

##### Geositi



Geosito n° 16 - Cava di pietra (Megabed di Missaglia)

##### Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici



Emergenze geomorfologiche areali (conoidi morenici, zone carsiche, falesie, conoidi)



Emergenze geomorfologiche lineari (orli di terrazzo, cordoni morenici, dossi fluviali)



Vette - n°173 - Colle sopra Viganò

Ambiti di prevalente valore storico culturale (art. 51)

Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale



Terrazzamenti



Alberi monumentali

Sistemi della viabilità storica



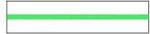
Percorsi di interesse storico culturale

Tracciati guida paesaggistici



Percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale

Strade panoramiche



Percorsi di interesse paesistico panoramico

Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione (art. 50)



Nuclei di antica formazione delle singole frazioni

Sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana



Architettura religiosa



Architettura civile



Architettura fortificata

**Luoghi dell'identità**

- 65 - Monastero della Misericordia
- 73 - Colonna votiva
- 76 - Colonna votiva
- 79 - Pozzo
- 84 - Questua della "Samaritana"

**Beni storico - culturali**

- 1 - Monastero della Misericordia
- 2 - Palazzo Sormani Marzorati
- 3 - Basilica di San Vittore
- 4 - Casa Pirovano

- 5 - Chiesa di Santa Maria in Villa
- 6 - Palazzo Sormani - Andreani
- 7 - Chiesa Parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita
- 8 - Oratorio di San Zenone
- 9 - Villa Caglio, Cioja
- 10 - Cappella della Peste
- 11 - Villa Moneta - Caglio
- 12 - Chiesa di Santa Croce
- 13 - Cascina Brughiera
- 14 - Cascina Valle Inferno
- 15 - Villa Roma

- 16 - Palazzone (Casone)
- 17 - "Casone"
- 18 - Castel Pirovano
- 19 - Chiesa di San Bartolomeo
- 20 - Villa e Parco Sormani
- 21 - Municipio
- 22 - Palazzo di Piazza Libertà
- 23 - Avanzi Lombardi dell'antica chiesa
- 24 - Edicola Gemina
- 25 - Cappella della Peste
- 26 - Oratorio di Palazzo Sormani
- 27 - Villa Melzi d'Erli

**QUADRO STRUTTURALE 3 - Sistema rurale paesistico ambientale**

A - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art.56)

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, a prevalente valenza ambientale, di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica

Sistemi rurali della pianura

H - La pianura del casatese con le valli del Molgora e della Molgoretta con colture cerealicole e foraggiere

C - Ambiti a prevalente valenza paesaggistica (art.60)

- 2 - Missaglia - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura  
L'ambito corrisponde alla zona coltivata localizzata a centro - sud del territorio comunale, dal confine ovest sino alla frazione di Novaglia.
- 8 - Missaglia/ Montevecchia/Perego/Rovagnate/Olgiate Molgora: paesaggi dei terrazzamenti collinari vocati alla coltivazione della vite e delle piante aromatiche o a prato permanente.

**QUADRO STRUTTURALE 4 - Rete Ecologica Provinciale - progetto**

Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)



Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone

(Approvato con D.g.r. n° X/2581 del 31 ottobre 2014 - BURL n°47 del 22.11.2014)



Parco Naturale di Montevecchia e Valle del Curone



Sito Zona di Conservazione Speciale

ZSC IT2030006 "Valle S. Croce e Valle del Curone"



Parco Locale di Interesse Sovralocate "P.L.I.S. dei Colli Briantei"

(In territorio di Casatenovo a confine con Missaglia)

Elementi funzionali della REP (art. 61)

- Ambiti di primo livello (core areas)
- Ambiti di secondo livello
- Zone tampone
- Corridoi ecologici
- Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
- Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare
- Varchi

Elementi di criticità per la REP (art. 61)

- Infrastrutture interferenti

VINCOLI AMBIENTALI



Vincolo paesaggistico: D.M. 01.07.1967  
 Dichiarazione di Notevole Interesse pubblico dell'intero territorio del  
 Comune di Missaglia - D.Lgs n° 42/2004, art 136 ex L.1497/39.



Ambiti boscati - P.I.F. Provincia di Lecco  
 (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)



Ambiti boscati - Parco di  
 Montevecchia e della valle del Curone

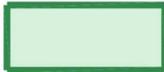


Sistemi verdi - Parco  
 di Montevecchia e  
 della valle del Curone



Faccia di rispetto delle acque pubbliche  
 (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)

- Torrente Molgorella o Molgoretta ( n°170)
- Valle di Missaglia ( n°173)
- Valle di Ostizza ( n°172)
- Torrente Lavandaia ( n°174)



Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone

(Approvato con D.g.r. n° XI/2581 del 31 ottobre 2014 - BURL n°47 del 22.11.2014)



Ambiti oggetto di ampliamento (L.R. n° 13 del 16.07.2019 )

( Approvato con DCR n° XI/557 del 09.07.2019 - pubblicata su Burl n° 29 del 19.07.2019)



centro storico, nuclei di antica formazione, insediamenti sparsi di antica formazione  
 (L.R. n° 12/2005)



Vincolo Monumentale - Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
 (D.Lgs. n°42/2004, art. 10 - Titolo I - Capitolo I, ex L.1089/39)

- |  |   |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>1 AVANZI LOMBARDI DELL'ANTICA CHIESA PARROCCHIALE AGGREGATI ALL'ATTUALE</li> <li>2 CONVENTO E CHIESA DELLA MISERICORDIA</li> <li>6 CASCINA PALAZZONE</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>3 EDIFICIO DETTO "CASONE"</li> <li>4 VILLA E PARCO SORMANI</li> <li>5 ISTITUTO SCOLASTICO SORMANI</li> <li>7 VILLA CAGLIO CIOJA</li> </ul> |
|--|---|



**Chiese, Basiliche - Complessi e strutture religiose:**

- |  |   |
|--|---|
| Basilica Romana Minore - San Vittore (Missaglia) | Chiesa di Bartolomeo (Contra)               |
| Chiesa di Santa Maria in Villa (Missaglia)       | Chiesa di Santa Croce (Valle Santa Croce)   |
| Chiesa dei Santi Fermo e Rustico (Lomaniga)      | Noviziato di Piazza Verdi e Chiesa (Contra) |
| Chiesa dei Santi Faustino e Giovica (Marezzo)    | Monastero della Misericordia                |
| Chiesa di San Zenone (Missagliola)               |   |

Beni degli enti legalmente riconosciuti con più di 70 anni - art. 10 - Titolo I - Capitolo I - D.Lgs n°42/2004)



- |   |   |
|---|---|
| Ex scuole di Contra                         | Palazzo Belgioioso (municipio di Missaglia)   |
| Biblioteca Comunale "F. Cherubini"          | Stele della peste (via Rengione, via Merlini, via della<br>Conciliazione, via M. Beretta, via Alle Valli, via XXV Aprile) |
| Palazzo del consiglio di "Caccia Dominioni" | Cascina Brughiera   |
| Castel Pirovano "Piccardino"                |   |

VINCOLI STRUTTURALI



Perimetro centro edificato - delibera C.C. n° 30 del 29.04.1975



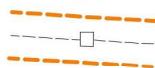
Perimetro centro abitato - delibera G.C. n° 143 del 09.11.2004



Fascia di rispetto cimiteriale - delibera C.C. n°36 del 18.09.2012



Antenna Radio Base e relativa fascia di rispetto ( 200 m )



Elettrodotti Media Tensione e relativa distanza di prima approssimazione



Punti di captazione acqua potabile - POZZI  
 e relativa zona di rispetto ( r 200 mt - assoluta 10 mt)



Linea di arretramento stradale

#### STUDIO GEOLOGICO



Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni



Vincolo idrogeologico - bacino idrografico del torrente Molgora  
Determinati nel 30.11.1938 - Milizia Nazionale Forestale - Comando di Como  
Zone di vincolo: I° "Palazzone Ronco" - II° "Valle S. Croce Lomaniga"

#### CARTA DEL DISSESTO PAI

Esondazioni e dissesti morfologici



FRANE: Area di frana attiva (Fa)



FRANE: Area di frana stabilizzata (Fs)



FRANE: Area di frana quiescente (Fq)



Ee: Aree allagabili - pericolo molto elevato - area I

#### DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE - Classi di rischio



Moderato



Medio



Elevato



Molto elevato

#### RETICOLO IDRICO MINORE



Reticolo idrico minore e fascia di rispetto fluviale

#### ELEMENTI P.T.C. PARCO DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE



Aree degradate da pregressa attività estrattiva - A - Miniera della Cappona (Montevecchia)



area mineraria (Montevecchia)



ingresso (Montevecchia)



Aree degradate da pregressa attività estrattiva - B - Cava della Bellesina



Siti di particolare rilievo geologico - Allegato D - NTA PTC - Bellesina

NUOVO DOCUMENTO DI PIANO – VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE  
 INDIRIZZI STRATEGICI – DOCUMENTO DI SCOPING - PARTE PRIMA - COMUNE DI MISSAGLIA (LC)

